

49.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1984

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
ALOI: Per un intervento presso le competenti autorità locali volto ad accertare la responsabilità delle inadempienze a causa delle quali il comune di Sellia Marina (Catanzaro), pur avendo i requisiti richiesti, rischia di non poter fruire del sistema elettorale proporzionale (4-04573) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	2721	quali hanno una preparazione specifica (4-04141) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	2722
ALOI: Sull'opportunità di recedere dalla decisione di sospendere l'attività del convitto per sordomuti di Gallina di Reggio Calabria (4-04978) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	2721	BAGHINO: Sulle notizie relative alla intenzione della SNAM di licenziare duecento marittimi italiani per assumere manodopera straniera (4-03473) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	2724
ALOI: Per la corresponsione, da parte dell'INPS, degli assegni familiari e delle relative maggiorazioni spettanti alle lavoratrici domestiche della provincia di Reggio Calabria (4-05877) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	2722	BERSELLI: Sull'opportunità di dare disposizioni ai vari provveditorati agli studi, in particolare a quello di Bologna, affinché gli insegnanti celebrino il quarantesimo anniversario della resistenza e della liberazione nel pieno rispetto della realtà storica dei fatti (4-05728) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	2726
BADESI POLVERINI: Sull'opportunità di eliminare la contraddizione esistente tra la legge 20 marzo 1982, n. 270, e la circolare ministeriale 2 settembre 1982, al fine di affidare ai docenti che entrano in ruolo l'insegnamento di quelle materie per le		BIANCHINI: Sul rispetto della distanza di sicurezza tra la centrale nucleare di Caorso e l'aeroporto di San Damiano (Piacenza) in relazione alla decisione di dislocare un reparto di aerei <i>Tornado</i> presso l'aeroporto stesso (4-05711) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2726
		BOCCHI: Sui motivi per i quali a Ilde Stabielli, residente a Borgo Val di Taro (Parma), sia stata concessa la pensione di guerra indiretta in se-	

	PAG.		PAG.
guito alla domanda presentata alla direzione provinciale del Tesoro di Parma, anziché a seguito della precedente domanda presentata direttamente al Ministero del tesoro (4-05164) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	2727	pazionale, della ventilata cessione da parte dell'Alfa Romeo alla FIAT di quote azionarie della società stessa (4-04339) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	2730
BOTTARI: Per l'assunzione di iniziative volte ad accertare lo scopo per il quale il liceo scientifico Sequenza di Messina ha organizzato un viaggio a Bruxelles nel periodo 12-18 maggio 1984, anche in relazione al ventilato carattere elettorale attribuito alla iniziativa (4-05640) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	2727	CALAMIDA: Per la sollecita acquisizione, da parte dell'INAIL, del complesso di 150 appartamenti denominato Isola Verde sito in Pisa, di proprietà della SOGENCOS (4-05418) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	2731
BRUNI: Sul ricorso dell'avvocatura dello Stato contro la decisione del TAR del Lazio che legittima la corresponsione dell'indennità di volo nella tredicesima mensilità degli specialisti operanti presso la base ALE di Viterbo (4-01547) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2728	CARLOTTO: Per un intervento volto ad accogliere la richiesta di esenzione dal servizio militare presentata da Walter Verna di Demonte (Cuneo) (4-02487) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2731
CACCIA: Per un intervento volto ad evitare il trasferimento di importanti produzioni dello stabilimento Isotta Fraschini di Saronno (Varese) negli impianti VM di Trieste e sui motivi della sospensione dei finanziamenti interessanti il suddetto stabilimento (4-04925) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	2729	CASTAGNETTI: Per garantire l'accesso ai concorsi statali per la carriera di concetto ai giovani in possesso del diploma di perito aziendale o corrispondente in lingue estere (4-02516) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	2732
CALAMIDA: Sulla decisione del gruppo STIGLER-OTIS di procedere alla chiusura dell'azienda CEAMOL di San Giuliano Terme (Pisa) e di acquisire la società SAID-Falconi (4-03824) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	2730	CASTAGNETTI: Sulla decisione delle scuole medie Franchi e Pascoli di Brescia di avviare corsi di sperimentazione delle 150 ore rivolte agli anziani (4-05201) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	2732
CALAMIDA: Sulle conseguenze per la società SPICA di Livorno, in termini di ripresa produttiva ed occu-		CODRIGNANI: Sui tipi di mine prodotte dalle industrie italiane ed esportate con autorizzazione del Ministero per il commercio con l'estero negli ultimi due anni 1983-84 (4-05404) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2733
		DANINI: Sulla decisione adottata dalla ALIVAR di trasferire tutta la direzione commerciale del gruppo ed i relativi servizi di <i>marketing</i> e vendite nella zona di Milano-Fiori (4-04867) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	2733

PAG.	PAG.
DANINI: Sulla illegittimità della ordinanza prefettizia del 24 settembre 1984 con la quale sono stati precettati i lavoratori della USL 53 di Arona (Novara) che avevano promosso, per martedì 25 settembre 1984, una giornata di lotta (4-05879) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	FACCHETTI: Sui criteri adottati dalle aziende a partecipazione statale per il conferimento di incarichi alle società di revisione e certificazione del bilancio, e sugli intendimenti esistenti in vista della scadenza degli incarichi stessi (4-04991) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).
2735	2740
DEL DONNO: Sull'opportunità di concedere un sussidio annuale a favore della Casa della divina provvidenza di Bisceglie (Bari) (4-05190) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	FACCHETTI: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione al difendersi di organizzazioni che si presentano impegnate in scopi di solidarietà umana e assistenza ai sofferenti, mentre in realtà, nascondono scopi di lucro (4-05204) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).
2735	2741
DEL DONNO: Sugli ostacoli che impediscono la definizione delle pratiche di adozione (4-05825) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	FALCIER: Sui motivi che hanno indotto il Presidente del Consiglio dei ministri a concedere alla regione Emilia-Romagna un numero elevato di deroghe per l'attuazione della sanatoria del personale precario delle USL (4-06394) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i> ).
2736	2742
DEL DONNO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Benedetto Labarile di Sante-ramo (Bari) (4-06135) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	FANTO: Per l'adozione di misure volte a tutelare l'incolumità degli amministratori comunali di Seminaria (Reggio Calabria) in relazione ai numerosi atti intimidatori verificatisi nei loro confronti (4-03586) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).
2737	2744
DE ROSE: Sulla natura, gli scopi e le finalità sociali dell'istituto erpetologico di Verona (4-03786) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	FELISETTI: Sui provvedimenti che si intendono adottare al fine di ovviare alle disfunzioni che spesso si verificano al centro elaborazione dati della Corte di cassazione e che bloccano il funzionamento dei terminali della Camera dei deputati collegati con detto centro (4-04720) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).
2737	2745
DI DONATO: Per la sollecita regolamentazione dello <i>status</i> dei lavoratori migranti, anche in relazione a quanto verificatosi nella zona del giuglianese presso Napoli dove sono stati fermati circa 200 cittadini africani lavoratori clandestini (4-05416) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	FINCATO GRIGOLETTO: Per un intervento volto a garantire ai rifugiati politici cileni in Italia il diritto al
2738	
FACCHETTI: Sulle iniziative dell'amministrazione provinciale di Torino nel campo dell'istruzione conosciuta sotto il nome di Laboratorio della riforma (4-01123) (risponde FALCUCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	
2739	

	PAG.		PAG.
lavoro ed alla pensione (4-04910) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i> ).	2745	LABRIOLA: Per l'estensione al personale delle forze armate collocato a riposo anteriormente alla data del 13 luglio 1980, del beneficio previsto dalla legge n. 78 del 1983, concernente la pensionabilità dell'indennità operativa e d'istituto (4-05618) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2750
FIORI PUBLIO: Sulle iniziative da intraprendere al fine di verificare l'esistenza di collegamenti tra quanto avvenuto nel novembre 1982 all'aeroporto di Fiumicino (Roma), dove una cittadina tedesca proveniente dalla Bulgaria fu arrestata perché trovata in possesso di un forte quantitativo di esplosivo, ed eventuali trame terroristiche poste in essere dai servizi segreti dell'Europa orientale (4-04612) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	2746	LA RUSSA: Per un intervento volto ad evitare la chiusura dell'azienda SFEAT di Novate Milanese (Milano) (4-04436) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	2750
GASPAROTTO: Sui motivi che ostacolano la definizione della pratica per l'assegnazione del vitalizio richiesto dal signor Alfio Codogno di Pordenone in base alla legge n. 96 del 1955 quale perseguitato politico antifascista (4-05716) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	2747	LODI FAUSTINI FUSTINI: Per il sollecito adeguamento dell'indennità di accompagnamento per gli invalidi civili totali, secondo gli importi stabiliti dalla legge del 26 luglio 1984, n. 392, e per l'immediata liquidazione degli arretrati loro spettanti (4-05712) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	2751
GASPAROTTO: Per la sollecita istituzione dell'ottava sezione presso la scuola materna di Cordenons (Pordenone) (4-05717) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	2748	LUCCHESI: Per conoscere i motivi del mancato pagamento dell'indennità per lavoro nocivo e rischioso ai dipendenti della seconda clinica medica dell'università di Pisa (4-05313) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	2751
GUARRA: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Mariano Letteriello (4-05942) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	2748	MACERATINI: Per la messa in funzione del nuovo carcere di Ancona (4-03258) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	2752
IANNIELLO: Sul concorso interno bandito dall'INPS per 27 posti di dirigente e sulla partecipazione al concorso suddetto di funzionari già appartenenti alla <i>ex</i> unica categoria direttiva in attesa di revisione del proprio <i>status</i> giuridico ed economico (4-05932) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	2748	MALVESTIO: Sul rinnovo della concessione per la raffineria IROM di Porto Marghera (Venezia) (4-05274) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	2752
		MANCA NICOLA: Sulla soppressione di un posto di insegnante elementare nella scuola di Vergato (Bologna) (4-05446) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	2753

PAG.	PAG.
<p>MARZO: Per il sollecito recupero delle salme rinchiusse nel sommergibile <i>Pietro Micca</i> affondato nel 1943 da un siluro inglese (4-05701) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 2753</p>	<p>MATTEOLI: Sui motivi che giustificano l'eccesso di organico esistente presso l'ufficio notifiche, esecuzioni e protesti del tribunale di Livorno (4-05643) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 2756</p>
<p>MARZO: Per un intervento a favore degli ufficiali dei ruoli speciali della marina militare che non possono essere promossi al grado superiore per mancanza di posti in organico (4-06298) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 2754</p>	<p>MUNDO: Per l'adozione di misure atte a tutelare l'incolumità degli amministratori comunale di Seminara (Reggio Calabria), in relazione al frequente verificarsi di atti intimidatori nei loro confronti (4-03375) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 2757</p>
<p>MATTEOLI: Sulle spese sostenute dall'amministrazione del comune di Chianciano-Terme (Siena) per organizzare la manifestazione dal titolo <i>Teleconfronto 1983-Mostra internazionale del telefilm</i> (4-00909) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 2754</p>	<p>NAPOLI: Sui criteri adottati dalla Presidenza del Consiglio nell'assegnazione del personale precario alle USL, in deroga all'<i>ex</i> articolo 9 della legge n. 130 del 1983, con particolare riferimento alla regione Emilia-Romagna (4-06642) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 2757</p>
<p>MATTEOLI: Sui motivi per i quali sono state ripetute le votazioni che hanno portato al cambiamento, nella neoletta commissione alloggi del comune di Pistoia, del consigliere comunale Giuseppe Correrri con il consigliere Giancarlo Magni (4-03759) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 2755</p>	<p>PARLATO: Sull'opportunità che la Commissione per esami di maturità nelle scuole di Pozzuoli e Bagnoli (Napoli) sia composta da membri interni (4-03642) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2759</p>
<p>MATTEOLI: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica ENPAS relativa alla indennità di buonuscita del professor Piero Favati di Pisa (4-05422) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2755</p>	<p>PARLATO: Sui motivi della sospensione dell'attività del consiglio di patronato di Napoli per l'inserimento degli <i>ex</i> detenuti nella collettività e sull'abbandono del relativo patrimonio mobiliare ed immobiliare (4-05529) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 2760</p>
<p>MATTEOLI: Per un intervento volto ad impedire lo sfruttamento a fini elettorali di figure storiche rappresentative, in relazione alla polemica sviluppatasi in occasione delle elezioni europee tra il PSI ed il PRI nel nome di Giuseppe Garibaldi e della moglie Anita (4-05598) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 2755</p>	<p>PATUELLI: Sull'<i>iter</i> della pratica relativa all'acquisto da parte dell'Alitalia di un congruo numero di unità del nuovo aeromobile italo-francese ATR-41 (4-05652) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 2760</p>
	<p>PATUELLI: Per il sollecito rinnovo delle cariche di presidente e vicepresi-</p>

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1984

	PAG.		PAG.
dente della Cassa di risparmio di Rimini (Forlì) (4-05768) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	2761	POLLICE: Sulla liceità del comportamento e dei provvedimenti adottati dalle forze dell'ordine nei confronti dei 37 giovani di Gioia Tauro e Civitanova (Reggio Calabria) accusati di spaccio e detenzione di stupefacenti (4-05083) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	2765
PELLEGATTA: Per la concessione del materiale bellico richiesto dal sindaco di Sant'Abbondio (Como) al fine di ornare il monumento ai caduti (4-05735) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2761	POLLICE: Sui motivi per i quali non è stata ancora fissata la data delle elezioni nel comune di Bisaccia (Avellino) (4-05394) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	2766
PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di equo indennizzo intestata al carabiniere Luigi Toma, residente a Cermenate (Como) (4-06264) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2761	PRETI: Sull'insufficienza dell'azione di indagine e di sorveglianza svolta dalle forze dell'ordine nei confronti delle bande di criminali sardi stabilitesi in Toscana (4-02885) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	2766
PILLITTERI: Per una revisione delle norme relative all'inquadramento nei ruoli intermedi di ispettore e vice ispettore di pubblica sicurezza, previste dalla legge n. 121 del 1981 (4-04843) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	2761	RAUTI: Per la corresponsione dell'indennità di volo sulla tredicesima mensilità agli ufficiali e sottufficiali specialisti aeronautici della base ALE di Viterbo (4-00771) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2767
POLI BORTONE: Sui criteri seguiti dal consiglio di amministrazione dell'università di Lecce nell'assegnazione di contributi per convegni (4-04575) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	2763	REGGIANI: Per un intervento presso la RAI-TV in ordine alla proiezione del film di mercoledì 4 luglio 1984 sulla seconda rete televisiva, contenente scene pornografiche (4-04995) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	2768
POLI BORTONE: Sull'opportunità di raggruppare le materie tecniche insegnate negli istituti superiori sotto la dicitura: tecnologia d'ufficio, e di inserirle con tale nome nelle classi di abilitazione e di concorso e nei dipartimenti universitari di prossima costituzione, e sull'opportunità di nominare un esperto di tali discipline nelle commissioni preposte allo studio del progetto di riforma della scuola media superiore (4-05225) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	2763	RONCHI: Sui motivi della mancata riassunzione in servizio del capitano Alberto Febraro (4-05585) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2769
POLI BORTONE: Sui motivi del mancato pagamento dell'assegno pensionistico al signor Oreste Surano (4-05963) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	2764	RONCHI: Per un intervento volto a consentire al detenuto Calogero La Mantia, più volte trasferito in carceri diverse a causa delle sue proteste per i diritti dei detenuti,	

	PAG.		PAG.
di rimanere in un carcere non troppo lontano dai suoi familiari (4-06150) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	2769	residente a Pescara (4-05988) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	2775
SANNELLA: Per la definizione delle pratiche concernenti la posizione assicurativa e l'attribuzione dell'indennità <i>una tantum</i> al signor Bruno Angelini (4-04468) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2770	TEMPESTINI: Per la costruzione di barriere spartitraffico sul raccordo autostradale Salerno-Avellino, e particolarmente nel tratto Salerno-Fisciano in attesa che venga valutata l'opportunità di ampliare il raccordo stesso (4-04009) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ).	2776
SCAIOLA: Sull'esclusione dei dipendenti che ricoprono cariche elettive dagli aumenti retributivi previsti dal nuovo contratto di lavoro del personale dei ministeri (4-05077) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i> ).	2771	TEMPESTINI: Per la corretta interpretazione dell'articolo 16 della legge 4 luglio 1967, n. 580, concernente la pianificazione, anche in relazione alla situazione determinatasi a Salerno per la commercializzazione di pane prodotto da panifici che non rispettano la normativa suddetta (4-04647) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	2776
SOSPIRI: Per la cessazione delle sospensioni disposte in via cautelativa dagli uffici provinciali dell'INPS ai danni dei titolari di più pensioni a carico delle varie gestioni pensionistiche assorbite dall'INPS (4-00828) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	2771	TORELLI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad individuare le possibili connessioni tra il sequestro di Ambrogio Elli e l'associazione di stampo mafioso che ha condotto sotto il controllo della mafia la gestione dei casinò di Campione (Como), Saint Vincent (Aosta) e San Remo (Imperia) (4-03601) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	2777
SOSPIRI: Sui motivi per i quali Domenico Barbati, residente a Secinaro (L'Aquila), non è stato ancora sottoposto alla visita medica per l'assegnazione della pensione di guerra (4-05480) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	2774	TRANTINO: Sulle valutazioni contenute in un libro di testo della scuola media a proposito delle condizioni di vita nelle due repubbliche tedesche (4-05683) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	2778
SOSPIRI: Sui motivi che ritardano la liquidazione della pensione internazionale intestata a Vincenzo Orsatti, residente in Vacri (Chieti) (4-05844) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	2775	TREMAGLIA: Sui motivi della reiezione della domanda di pensione per invalidità inoltrata dalla signora Vanda del Rosso in Iozzelli residente in Argentina (4-06064) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	2779
SOSPIRI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Nicola Di Domenico			

	PAG.		PAG.
TRINGALI: Per la sollecita definizione della pratica inoltrata dal signor Giuseppe Miceli di Acireale (Catania) al fine di ottenere l'adeguamento della pensione supplementare di vecchiaia (4-05857) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	2779	VIRGILI: Per il riconoscimento della qualifica di partigiana alla signora Iva Bertoldi in Vivaldi, residente a Villa Carcina (Brescia) (4-05970) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2780
TRINGALI: Per la definizione della pratica di liquidazione dell'equo indennizzo a favore dell'appuntato dei carabinieri Antonio Benito Ardita di Acireale (Catania) (4-05861) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2779	VITI: Sulle prospettive esistenti per gli impianti della Combustibili nucleari, situati presso l'ENEA di Rondella (Matera) (4-01837) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	2780
VIRGILI: Per la definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra relativa a Pietro Melchiori, residente ad Andalo (Trento) (4-05969) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	2780	ZOLLA: Per un intervento sulla direzione del gruppo Alivar per evitare il trasferimento da Novara a Milano delle direzioni delle società Bertolli, De Rica, Paveri-Pai, Aliscef ed i relativi servizi <i>marketing</i> e vendita (4-04749) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	2781

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è al corrente che il comune di Sellia Marina, in provincia di Catanzaro, pur avendo la propria popolazione superato il numero di 5.000 unità, rischia di non potere fruire, per inadempienze dell'amministrazione comunale in carica, del sistema elettorale « proporzionale », e ciò, in particolare, a causa della mancata adozione delle richieste iniziate di competenza dell'amministrazione in questione.

Per sapere se non ritenga di voler intervenire presso le competenti autorità locali sperando una tempestiva indagine volta ad individuare le responsabilità ed evitando così che si abbia a verificare una situazione che potrebbe avere vari riflessi anche di natura penale a carico dei responsabili di siffatta omissione. (4-04573)

RISPOSTA. — *In base ai risultati ufficiali del censimento effettuato il 25 ottobre 1981, il comune di Sellia Marina ha una popolazione di 4.802 abitanti, considerata legale a tutti gli effetti, ai sensi dell'articolo 2 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.*

*Pertanto, le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale dovranno aver luogo — alla scadenza stabilita — con il sistema maggioritario, secondo quanto previsto dall'articolo 11 del citato testo unico.*

Il Ministro dell'interno:  
SCÀLFARO.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per cui è stato deciso di sospendere l'attività del Convitto sordo-

muti di Gallina (Reggio Calabria), cosa che viene a costringere tanti giovani minorati di udito di Reggio Calabria e di tutta la regione ad emigrare in altre zone con la conseguenza di allontanare dalla presenza dei loro genitori gli alunni medesimi che, soprattutto per la loro particolare situazione fisica e ovviamente psicologica, necessitano della vicinanza dei loro parenti;

altresì se non ritenga che la sospensione del funzionamento del convitto a partire dall'anno scolastico 1984-1985 venga ad incidere, in maniera rilevante, sul bilancio degli enti, preposti all'assunzione degli oneri finanziari relativi al servizio prestato a favore degli alunni-audiolesi, dal momento che dovranno essere corrisposte, a seguito del trasferimento dei detti alunni in istituti di altre regioni d'Italia, rette molto più gravose di quelle fino al momento versate per ospitare i giovani nel Convitto sordomuti di Gallina;

infine se non ritenga, anche in considerazione del fatto che, a seguito della sospensione dell'attività del Convitto, verranno ad essere soppressi diversi posti di lavoro (insegnanti, personale non docente, eccetera) in una città e provincia dall'alto tasso di disoccupazione soprattutto a livello intellettuale, di dover prendere una tempestiva iniziativa, volta a fare recedere dalla decisione presa, che tanto disagio e malcontento ha provocato a livello di alunni, famiglie ed insegnanti di Reggio Calabria e provincia. (4-04978)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, in data 25 giugno 1984, ha sospeso per l'anno scolastico 1984-1985 ogni attività presso il convitto statale per sordomuti di Gal-*

*lina a causa dell'esiguo numero di allievi frequentanti quel convitto.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è al corrente che l'INPS non corrisponde da oltre un anno gli assegni familiari e relative maggiorazioni alle lavoratrici domestiche della provincia di Reggio Calabria, nonostante siano stati regolarmente versati i rispettivi contributi da parte dei datori di lavoro;

se è al corrente che la sede centrale dell'INPS di Roma ha comunicato alle lavoratrici suddette che i contributi stessi non le sono stati accreditati (dall'INPS di Reggio) e che, pertanto, non competono alle interessate gli assegni familiari e le maggiorazioni dovute, per l'ultima annualità lavorativa;

se tutto ciò non sia imputabile a gravi carenze e deficienze dell'Istituto;

se è ammissibile che tale categoria di lavoratori, a reddito più basso, debba venire ad essere penalizzata anche dal mancato pagamento degli assegni familiari, che rientrano pur sempre, per i nuclei familiari dei suddetti, nel minimo vitale per poter vivere e mandare a scuola i figli;

quali urgenti e concreti provvedimenti intende adottare perché siano corrisposti, nei tempi più brevi, le spettanze di cui sopra, atteso il legittimo malcontento di una delle categorie di lavoratori tra le più bisognose e meno protette. (4-05877)

RISPOSTA. — *La liquidazione degli assegni familiari ai lavoratori addetti ai servizi domestici avviene mediante procedura automatizzata, per cui gli assegni spettanti possono essere calcolati soltanto nel caso in cui risultino acquisiti negli archivi magnetici. Di conseguenza, ove i sud-*

*detti contributi manchino del tutto, il centro elettronico invia una lettera di reiezione, con la motivazione che per il periodo in cui sussiste il diritto agli assegni non risultano accreditati i contributi.*

*Sia nel caso di liquidazione sia in quello di reiezione degli assegni stessi, nella lettera di notifica sono indicati i dati contributivi in base ai quali è stato effettuato il calcolo, al fine di consentire al lavoratore di presentare eventuale ricorso.*

*Per quanto concerne, in particolare, il problema segnalato, l'INPS ha fatto presente che, nel primo semestre del 1984, la propria sede provinciale di Reggio Calabria ha acquisito nei citati archivi magnetici cinquantatre domande intese ad ottenere il pagamento degli assegni familiari per l'anno 1983 e, in qualche caso, anche per i due precedenti.*

*Circa la metà di queste pratiche elaborate dal centro elettronico nel luglio 1984 ha dato luogo a formali provvedimenti di rigetto, poiché non risultava versata la contribuzione corrispondente ai periodi richiesti.*

*A seguito delle comunicazioni di rigetto, avvenute nel mese di agosto 1984, è stato accertato che i bollettini dei contributi, già versati dai datori di lavoro interessati sono stati acquisiti dal competente reparto della sede dell'istituto per cui si ritiene che a breve termine il centro elettronico provvederà ad effettuare i relativi pagamenti.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BADESI POLVERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

*la legge 20 maggio 1982, n. 270, provvedendo alla sistemazione del personale precario, prevede per i docenti non abilitati incaricati annuali una sessione riservata di esami di abilitazione all'insegnamento (articolo 35), superata la quale i medesimi conseguono il diritto di essere immessi in ruolo;*

l'articolo 35 prevede che alla sessione riservata degli esami di abilitazione siano ammessi i docenti in servizio con incarico nell'anno 1980-1981;

la legge n. 270 del 1982, pur prendendo in considerazione insegnanti che hanno svolto l'incarico annuale nell'arco di più anni scolastici, non individua un eventuale anno scolastico in relazione al quale vengano fissate le materie di insegnamento per le quali si è ammessi alla sessione riservata;

l'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale del 2 settembre 1982, vincolando l'ammissione alla sessione riservata alla classe di abilitazione relativa all'incarico ottenuto nell'anno 1981-1982 impedisce all'insegnante di operare una scelta che la legge n. 270 del 1982 gli consente;

il problema qui sollevato ha già dato luogo a ricorsi al TAR con esito favorevole per coloro che vi si sono rivolti;

al di là degli aspetti strettamente giuridici la questione si pone in termini di produttività nel senso che è interesse della collettività, oltre che degli insegnanti stessi, affidare ai docenti che entrano in ruolo l'insegnamento di quelle materie per le quali hanno una preparazione specifica —

se non intende attraverso una successiva ordinanza porre rimedio alla contraddizione esistente tra la legge n. 270 del 1982 e la circolare in oggetto.

(4-04141)

**RISPOSTA.** — *Gli inquadramenti nei ruoli delle scuole d'istruzione secondaria, previsti dalla legge 20 maggio 1982, numero 270, sono disposti, in conformità di quanto stabilito dal terzo comma dell'articolo 58 della legge stessa: nei posti o cattedre cui si riferisce l'incarico.*

*Di conseguenza, il titolo abilitante — che costituisce, com'è noto, requisito indispensabile e preliminare per i suddetti inquadramenti — può essere ovviamente conseguito solo per l'insegnamento delle discipline oggetto dell'incarico.*

*Alla ratio della suindicata normativa si è, pertanto, ispirata l'ordinanza ministeriale del 2 settembre 1982 nel precisare che il docente incaricato sistemato in altro insegnamento: partecipa ugualmente alla sessione riservata per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, cui si riferisce l'incarico.*

*L'avviso — secondo cui si sarebbe dovuto concedere agli interessati la scelta di conseguire una diversa abilitazione, purché corrispondente ad uno degli insegnamenti impartiti nell'arco di più anni scolastici — non pare tener conto della sostanziale differenza tra incarico e sistemazione.*

*Infatti, solo l'incarico, attribuito con atto formale dal provveditore agli studi ed annualmente prorogato a norma del decreto-legge 6 settembre 1979, n. 434, conferisce al docente una posizione ed uno status suscettibili di produrre effetti giuridici, quali quelli indicati nell'articolo 7 della legge 13 giugno 1969, n. 282 (sistemazione, trasferimento e nuova nomina) e quindi quelli derivanti dalla partecipazione alle sessioni riservate di esame abilitante, previste dall'articolo 35 dell'anzidetta legge n. 270.*

*Il fatto, pertanto, che un docente incaricato, per cause indipendenti dalla sua volontà, sia stato successivamente sistemato su cattedra d'insegnamento affine non è di per sé sufficiente ad apportare modifiche alla posizione giuridica, acquisita in forza dell'incarico originario.*

*Soltanto un nuovo incarico per un insegnamento compreso in altra classe di concorso — che sia stato conseguito per libera scelta del docente, previa rinuncia alla proroga della precedente posizione — può essere produttivo di nuovi e differenti effetti, ivi compresi quelli connessi alla possibilità di conseguire l'abilitazione per la disciplina cui si riferisce il nuovo incarico.*

*Tale possibilità è, infatti, debitamente contemplata nell'articolo 5, comma quarto, dell'ordinanza ministeriale del 5 settembre 1982.*

*Al riguardo occorre, per altro, tener presente che, dall'anno scolastico 1981-1982, è venuta meno, per effetto dell'articolo 3 della legge 24 luglio 1981, n. 392 (di conversione del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 281), la possibilità di conferire nuovi incarichi.*

*Per le suesposte considerazioni, il Ministero non ha ritenuto di dover aderire agli orientamenti emersi dalle sentenze di alcuni tribunali amministrativi regionali, cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole, ed ha proposto appello al Consiglio di Stato.*

*Alle decisioni di quest'ultimo consenso restano, pertanto, subordinate le eventuali ulteriori determinazioni dell'Amministrazione nella materia di cui trattasi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BAGHINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali. — Per sapere se sono a conoscenza, e naturalmente se risponde a verità, quanto è apparso sui giornali nei giorni scorsi in merito al fatto che « la SNAM, società di navigazione del gruppo ENI, avrebbe intenzione di licenziare duecento marittimi italiani imbarcati sui suoi mezzi speciali (piattaforma petrolifera, navi posatubi e posacavi) per assumere manodopera straniera, in prevalenza filippini ».*

Per sapere, infine, se intendono, e come, intervenire perché sia alla SNAM impedita tale scelta. (4-03473)

RISPOSTA. — *Per quanto attiene all'impiego dei marittimi, l'ENI ha precisato che i lunghi periodi di inoperosità di alcuni mezzi nel corso del 1983, — come risulta dal prospetto allegato — ed i previsti periodi di inoperosità per il 1984, hanno determinato la necessità di ridimensionare gli organici, secondo quanto previsto e consentito, per i casi sopra descritti, dalle norme contrattuali in vigore. A tal fine, in data 11 maggio 1984 è stato raggiunto presso il Ministero della marina mercantile un accordo sindacale.*

*Si aggiunge, circa gli altri punti sollevati nell'interrogazione, che la società SNAM, che gestisce in nome e per conto delle consociate SAIPEM ed AGIP società per azioni, il personale marittimo dei mezzi navali speciali, non ha mai utilizzato — secondo quanto assicurato dall'ENI — personale straniero nei servizi di navigazione dei predetti mezzi.*

*Per quanto concerne invece il personale di cantiere, che non è disciplinato dal codice di navigazione o dal contratto di lavoro del personale marittimo, le assunzioni di dipendenti stranieri riguardano solo le attività svolte all'estero, per la durata dei lavori.*

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1984

ALLEGATO: N. 1.

MARES - ALE/lc - 71053

CONSUNTIVO IMPIEGO MEZZI NAVALI - 1983

	Genn.	Febb.	Marzo	Apr.	Magg.	Giug.	Lug.	Agos.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
Castoro I . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castoro II . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castoro III . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castoro IV . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castoro V . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castoro VI . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castoro VII . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castoro VIII . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castoro IX . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castoro X . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rugno 1 . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rugno 2 . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Delfino 1 . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Delfino 2 . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ape . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orsa . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

**BERSELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del primo giorno di scuola del corrente anno scolastico il provveditore agli studi di Bologna ha inviato una « lettera circolare » agli insegnanti, nella quale li ha esortati a celebrare con particolare solennità il 40° anniversario della Resistenza e della Liberazione ed a promuovere nei vari istituti scolastici « ricerche », « incontri », « rappresentazioni » di vario genere;

suggerendo tale « circolare » di appurare fatti e sollecitare ricerche, alcuni insegnanti destinatari della stessa si sono trovati in un certo imbarazzo non sapendo se dover riferire su quanto è accaduto per opera dei « nazifascisti » e dei partigiani o soltanto su ciò di cui furono responsabili i primi;

in particolare, gli insegnanti non hanno compreso se debbono raccontare tutta la storia o nascondere le violenze e le ingiustizie commesse dai secondi;

gli insegnanti non hanno pertanto inteso se, dopo aver ricordato l'eccidio dei 7 fratelli Cervi, fucilati dai fascisti perché catturati con le armi in pugno, possano parlare dei 7 fratelli Govoni (uno di essi, Ira, era madre ventenne di una bambina di due mesi) massacrati dai partigiani l'11 maggio 1945, sedici giorni dopo la Liberazione —

se non ritenga, dopo 40 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, di dare disposizioni ai vari provveditori agli studi, ed in particolare a quello di Bologna, affinché gli insegnanti, nella loro veste di educatori e quindi di promotori di pace e di civile convivenza, raccontino la storia per quella che è stata, unendo nel ricordo partigiani e fascisti, e tra questi ultimi la medaglia d'oro Ettore Muti, prima vittima della guerra civile. (4-05728)

**RISPOSTA.** — *Il provveditore agli studi di Bologna ha fatto presente che, nell'emanare la propria circolare del 5 settembre*

1984, n. 2808, sulle celebrazioni del quarantesimo anniversario della resistenza e della liberazione, ha inteso invitare i capi di istituto di quella provincia ad attribuire all'avvenimento carattere non solo celebrativo, ma anche, e soprattutto, didattico nell'ambito dell'insegnamento specifico della: « educazione civica e della storia contemporanea », col necessario apporto culturale degli alunni e dei docenti.

In vista di tale obiettivo, lo stesso provveditore ha ritenuto di suggerire, non certo di imporre, alcune linee operative — in adesione per altro all'invito ricevuto dall'apposito comitato organizzatore nominato dall'ente regione — linee che avrebbero dovuto essere, in ogni caso, valutate in seno ai competenti organi collegiali delle singole istituzioni scolastiche.

L'opportunità, pertanto, di compiere una serena analisi dei fatti è stata rimessa, in definitiva, al senso di obiettività e di responsabilità dei docenti i quali, nell'ambito della libertà d'insegnamento e nel rispetto dovuto ai programmi ministeriali, sono senz'altro in grado di sceverare i fatti storici dai semplici episodi.

Entro tali limiti, non pare che l'iniziativa promossa dal suindicato dirigente scolastico sia suscettibile di censura.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**BIANCHINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere con urgenza:

1) se sia a conoscenza che esiste, tra i criteri per la scelta dei siti delle nuove centrali nucleari, anche quello che prevede una distanza minima dalla pista di eventuali aeroporti di chilometri 15 per evidenti motivi di sicurezza. A tale norma fa infatti esplicito riferimento una lettera del direttore della sicurezza nucleare e protezione sanitaria dell'ENEA ingegner G. Naschi letta nel consiglio provinciale di Piacenza di lunedì 24 settembre 1984 e sulla base della quale il consiglio stesso, all'unanimità, ha chiesto i necessari chiarimenti prima che si proce-

da alla dislocazione dei *Tornado* nella base di San Damiano (Piacenza), dislocazione preannunciata a suo tempo dal sottosegretario Olcese in risposta ad una interrogazione parlamentare;

2) se tali norme abbiano carattere indicativo o dispositivo; e, in tal caso, se sia stata fatta una puntuale verifica della distanza tra la centrale nucleare di Caorso e l'aeroporto di San Damiano prima di assumere e conseguentemente rendere nota la decisione della dislocazione di un reparto di *Tornado* a San Damiano; nel caso le predette norme avessero valore orientativo, sulla base di quali criteri si sia ritenuto di procedere ugualmente;

3) cosa intenda comunque fare il Ministero della difesa al fine di dare la necessarie garanzie di sicurezza alle popolazioni piacentine. (4-05711)

RISPOSTA. — *L'aeroporto di San Damiano dista 19 chilometri dalla centrale di Caorso e, quindi, è ampiamente rispettato il limite di 15 chilometri cui fa riferimento l'interrogante.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali siano i motivi per cui alla signora Stabielli Ilde, nata il 7 aprile 1924, a Borgo Val di Taro (Parma) ed ivi residente in via P. Bracchi 1, sia stata concessa la pensione di guerra indiretta numero 5762803 in seguito alla domanda presentata alla Direzione provinciale del tesoro di Parma in data 1° febbraio 1980 e non in seguito alla precedente domanda presentata direttamente al Ministero del tesoro - Direzione generale pensioni di guerra in data 19 giugno 1978. L'interrogante chiede spiegazioni a riguardo della suddetta pratica di pensione.* (4-05164)

RISPOSTA. — *Malgrado le più accurate ricerche non è stata finora rintracciata, presso la Direzione generale delle pensioni di guerra, la domanda di pensione che la*

*signora Ilde Stabielli assume di aver presentato in data 19 giugno 1978.*

*Al fine di rintracciare tale domanda è stato interessato, con nota del 30 ottobre 1984, n. 698067/NG, il patronato INCA di Parma - a mezzo del quale l'istanza di cui trattasi sarebbe stata spedita - perché faccia conoscere gli estremi di trasmissione (numero di protocollo e data) dell'istanza medesima alla direzione generale delle pensioni di guerra.*

*Si assicura che nel caso di esito positivo di tale istruttoria, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BOTTARI, BIANCHI BERETTA E SANFILIPPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che il liceo scientifico « Seguenza » di Messina ha organizzato un viaggio a Bruxelles nel periodo 12-18 maggio 1984 a cui hanno partecipato studenti ed insegnanti - se risponde a verità che l'iniziativa è stata di tipo elettorale e su sollecitazione di candidati al Parlamento europeo, tanto è vero che - a detta degli studenti che inconsapevolmente hanno partecipato - ha avuto per scopo esclusivamente un incontro propagandistico elettorale con il gruppo socialista al Parlamento europeo.*

*Gli interroganti - nel fare rilevare che l'iniziativa ha suscitato la indignazione degli studenti e delle loro famiglie e ha dato un'immagine distorta delle istituzioni - chiedono in particolare di conoscere:*

1) da chi è stato organizzato il viaggio e chi lo ha finanziato;

2) da chi sono stati invitati gli studenti;

3) quali responsabilità hanno i docenti organizzatori del viaggio;

4) se il Ministro non ritiene, in considerazione della gravità dell'accaduto, di dover disporre un'inchiesta;

5) se e come ritiene di intervenire affinché la scuola e gli studenti non siano oggetto di strumentalizzazione in generale, ed elettorale in particolare. (4-05640)

**RISPOSTA.** — *Il viaggio di istruzione effettuato dal 15 al 17 maggio 1984 a Bruxelles, al quale hanno partecipato 20 allievi del liceo scientifico G. Seguenza di Messina, è stato organizzato e finanziato, anche per ciò che concerne la permanenza degli allievi, dalla Comunità europea.*

*Il programma relativo all'iniziativa in questione è stato preventivamente sottoposto all'attenzione del collegio dei docenti e del consiglio di istituto e al viaggio hanno partecipato oltre che gli allievi del liceo scientifico di Messina, anche gruppi di alunni di altre scuole provenienti dall'Italia e da altri paesi europei. Scopo del viaggio è stata la visita al Parlamento europeo. In quella sede sono state illustrate ai partecipanti le attività e le competenze delle istituzioni comunitarie.*

*Il viaggio si è svolto in un clima sereno e non si è verificato alcun contatto con candidati impegnati nelle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo.*

*L'iniziativa, infine, è stata positivamente valutata da tutte le componenti operanti nella scuola.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**BRUNI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — richiamando anche le interrogazioni presentate dallo stesso interrogante il 29 marzo ed il 21 aprile 1983 — se sia a conoscenza dei motivi per i quali l'Avvocatura dello Stato, in data 14 giugno 1983, abbia interposto appello avverso la decisione con la quale il TAR del Lazio aveva riconosciuto agli specialisti di base ALE di Viterbo il diritto al pagamento, nella 13ª mensilità, dell'indennità di volo.

L'interrogante chiede inoltre di sapere:

se risponde a verità che l'ispettore dell'ALE, in una riunione avvenuta dopo

la citata sentenza del TAR, abbia esternato considerazioni e giudizi gravi nei confronti del tribunale amministrativo e dei ricorrenti;

se risulta che nei confronti degli specialisti ricorrenti siano stati assunti provvedimenti quali l'invio a visita medica non prevista da regolamento e da una prassi consolidata o l'esclusione dai servizi nello squadrone ITALAIR-UNIFIL di stanza nel Libano;

se ritenga, nel caso, che questi provvedimenti, avvenuti dopo la sentenza del TAR e dopo la riunione tenuta dall'ispettore dell'ALE, possano risultare atti di incomprensibile ed ingiustificata ritorsione.

Alla luce di quanto sopra ed avuto presente:

che il ricorso fu presentato dopo il fallimento della via gerarchica e delle iniziative del XXX COBAR di Viterbo;

che esso rappresenta, comunque, un diritto costituzionalmente protetto;

che in altra base ALE si è dato luogo al pagamento della indennità di volo, creando così una evidente disparità di trattamenti,

l'interrogante chiede di sapere se non ritenga il ricorso presentato dall'Avvocatura come volontà di persistere in una linea dura di scontro incomprensibile con gli specialisti quando invece motivi di giustizia, di equità e di riconoscimento degli innegabili meriti di questi uomini avrebbe consigliato un comportamento diverso.

Per conoscere, quindi, quali provvedimenti intende assumere per rimuovere questa situazione ed assicurare serenità ad uomini che stanno espletando delicati e difficili compiti. (4-01547)

**RISPOSTA.** — *Le questioni sollevate sono ormai da considerare superate, atteso che il Consiglio di Stato — sezione IV — con decisione n. 492 del 1984 ha confermato la sentenza di primo grado n. 60 del 1983 del Tribunale amministrativo re-*

gionale del Lazio, che aveva riconosciuto ad alcune categorie di militari il diritto al computo dell'indennità di volo nella tredicesima mensilità.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CACCIA, PORTATADINO E SENALDI.  
— Al Ministro delle partecipazioni statali.  
— Per conoscere - premesso che:

lo stabilimento di Saronno della « Isotta Fraschini », costituisce un confortante esempio di risanamento industriale delle partecipazioni statali, avendo riportato in attivo l'unità produttiva stessa, con l'accreditarsi di una immagine nazionale ed internazionale di valore;

il tutto è potuto avvenire anche con le provate capacità professionali ed umane dei dipendenti e dei dirigenti -;

se risponde al vero, dopo gli ultimi incontri sindacali, che è intenzione del gruppo Finmeccanica e del gruppo VM di Trieste di trasferire la nuova produzione di motori 1300 H negli impianti di Trieste, anziché nello stabilimento Isotta Fraschini di Saronno, ove si sta completando la fase di progettazione;

perché sono stati sospesi i rimanenti finanziamenti, per la fase finale, di ristrutturazione dello stabilimento di Saronno, con conseguenze negative per il suo futuro. (404925)

RISPOSTA. — L'andamento economico dell'Isotta Fraschini ha presentato nel 1983 un netto miglioramento, avendo chiuso l'esercizio con una perdita di 431 milioni contro quella di 3.447 contabilizzata nel 1982. Il mercato del motore industriale di media potenza presenta peraltro nel 1984 sintomi di pesantezza che fanno prevedere una riduzione del fatturato a fine 1983.

Tale situazione, che già di per se stessa impone una rigida politica di contenimento delle spese, è ora associata, soprattutto in relazione alla particolare tipologia del prodotto, ad un pesante indebitamento finanziario il cui livello già supera il fatturato

previsto per il 1984. Inoltre, l'indispensabile ristrutturazione dello stabilimento di Bari della società, al fine di renderlo idoneo alla produzione motoristica di serie, sta comportando investimenti per il triennio 1983/85 pari a circa 15 miliardi di lire.

Gli elevati oneri finanziari e la prevista riduzione del fatturato fanno prevedere per lo stabilimento di Saronno (Varese) un contenimento degli investimenti limitato al solo rinnovo conservativo degli impianti esistenti.

La serie di motori diesel denominata 1300 H, il cui progetto è in fase avanzata, è stata programmata al fine di sostituire sul mercato l'attuale serie 1300 V raffreddata ad acqua, prodotta nello stabilimento di Trieste facente parte dello stesso raggruppamento VM e derivata dalla versione raffreddata ad aria di tale motore. Nell'ambito dell'utilizzo delle sinergie esistenti nel raggruppamento VM, la messa a punto del nuovo progetto è stata affidata alla Isotta Fraschini, al fine di utilizzarne le esperienze progettuali già realizzate con il motore ID 38 mentre la produzione verrà svolta presso lo stabilimento di Trieste che utilizzerà gli impianti già esistenti.

La necessità di fronteggiare una concorrenza internazionale sempre più agguerrita sta richiedendo uno sforzo continuo di contenimento dei costi e di razionalizzazione delle strutture produttive ed in tale contesto è tra l'altro previsto il decentramento di alcune delle lavorazioni oggi effettuate nello stabilimento di Saronno.

In particolare, la produzione degli alberi a gomito e a camme destinati al montaggio presso lo stabilimento di Bari sarà effettuata nello stabilimento di Trieste, (specializzato in componentistica meccanica dieselistica) sotto il coordinamento, già in atto, della Isotta Fraschini.

Con l'attuazione delle anzidette misure il raggruppamento prevede recuperi di economicità tali da consentire la conservazione, nel loro complesso, dell'immagine e delle strutture aziendali.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CALAMIDA E RONCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

premessi che:

la Stigler-Otis è una delle più grosse multinazionali del settore ascensoristico operante in Italia, legata al gruppo americano UTC;

nel 1977 la Stigler-Otis con 900 milioni acquistò la Ceamol costruttrice di ascensori idraulici con 60 lavoratori;

il 14 febbraio 1984 il gruppo Stigler-Otis al quale la società Ceamol di Pisa appartiene, ha deciso la messa in liquidazione e il licenziamento di 47 lavoratori della Ceamol stessa i quali sono impegnati da oltre due mesi nell'occupazione della fabbrica;

mentre la Stigler-Otis procedeva alla chiusura della Ceamol di San Giuliano (Pisa) il gruppo Stigler-Otis beneficiava di consistenti finanziamenti pubblici a Roma per l'acquisto della Falconi di Novate, fabbrica costruttrice di ascensori di proprietà di Jacopo Rossi e che inoltre risulta che la Stigler-Otis abbia avuto anche dei finanziamenti dalla CEE per dei corsi di riqualificazione;

considerato che:

la decisione di smantellare la Ceamol può derivare solo dalla volontà di una ristrutturazione selvaggia, dalla conseguenza dell'acquisizione della Falconi e dalla richiesta dei finanziamenti della CEE;

se la Stigler-Otis acquistasse la Falconi, il 20 per cento del mercato italiano e circa 60.000 impianti in manutenzione sparsi per l'Italia sarebbero controllati dal gruppo Stigler-Otis —

se il Governo conosce la reale situazione del gruppo Stigler-Otis alla quale la Ceamol di Pisa appartiene e quali provvedimenti intenda adottare. (4-03824)

RISPOSTA. — *Tra la Stigler-Otis di Cernusco sul Naviglio (Milano) e la ditta Falconi di Novara è stato stipulato un accordo per la costituzione di una nuova socie-*

*tà, di cui la Stigler-Otis stessa detiene la maggioranza delle azioni.*

*Per quanto concerne, invece, la Ceamol di San Giuliano di Pisa questa è stata posta in liquidazione nel mese di giugno 1984 e i dipendenti della stessa hanno trovato idonee soluzioni al problema occupazionale con l'accordo sottoscritto dinanzi al pretore, che ha previsto, tra l'altro, l'assunzione di alcuni lavoratori presso le filiali Stigler-Otis di Firenze e di Genova.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CALAMIDA E RONCHI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premessi che:

la SPICA società per azioni del gruppo Alfa Romeo il cui stabilimento è sito in via Enriquez a Livorno, produce componenti auto essenzialmente, anche se non esclusivamente, per l'Alfa;

in ambienti sindacali, malgrado alcune smentite, e sulla stampa (vedi *Il Tirreno* cronaca di Livorno del 25 maggio 1984) circolano con insistenza notizie sulla presunta vendita da parte dell'Alfa Romeo alla società FIAT di un pacchetto di azioni della società SPICA pari al 30 per cento del totale nell'ambito di un accordo più generale che prevede fra due anni la cessione di un'ulteriore quota, pari al 40 per cento, delle azioni della società suddetta;

che attualmente su circa 2.000 dipendenti della SPICA società per azioni, 600 sono in cassa integrazione guadagni di cui 250 in cassa integrazione guadagni speciali a zero ore —

se tali notizie corrispondano al vero, e, se confermate, in che modo tale cessione di quote azionarie si inserisca in una coerente politica di sviluppo aziendale e quali prospettive per l'occupazione dei dipendenti SPICA si verranno a determinare. (4-04339)

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1984

RISPOSTA. — *Le riferite notizie inerenti la cessione alla Fiat di quote azionarie della Spica, società facente capo alla Alfa Romeo, sono prive di fondamento.*

*Tale precisazione, unitamente ad indicazioni sulle prospettive produttive ed occupazionali della Spica, hanno formato oggetto di informativa da parte della società in un incontro con le organizzazioni sindacali.*

*Le scelte sin qui operate dalla Spica, tendono infatti a consolidare la sua posizione nel settore dei componenti per l'industria automobilistica, pur in presenza della crisi esistente a livello mondiale.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CALAMIDA E POLLICE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici. — Per conoscere - premesso:*

*che il complesso di 150 appartamenti denominato « Isola Verde » sito in Pisa, di proprietà della SO.GEN.COS. spa è vuoto da circa due anni;*

*che l'INAIL si era impegnato ad acquisire detti appartamenti, in base all'articolo 14 del decreto-legge n. 663 del 1981, al fine di affittarli ad equo canone ai bisognosi di casa indicati dal comune di Pisa;*

*che tale acquisizione non ha però ancora avuto luogo;*

*che nel comune di Pisa, come in altri comuni italiani, il problema della casa è drammatico, come è evidenziato anche dal fatto che da mesi un gruppo di circa 100 famiglie senza casa sta effettuando iniziative di pressione per ottenere la prevista acquisizione da parte dell'INAIL o la requisizione da parte del sindaco di Pisa degli appartamenti in discorso -:*

*quali siano i motivi del ritardo nella acquisizione dei 150 alloggi di Pisa da parte dell'INAIL;*

*se, in che quota, e in che tempi l'INAIL intende procedere alla acquisizione stessa.*

(4-05418)

RISPOSTA. — *Il programma di investimenti immobiliari a cui l'INAIL è tenuto ai sensi della legge n. 94 del 1982 non presenta, secondo quanto comunicato a questo Ministero dall'istituto, alcun ritardo o rallentamento.*

*Per quanto concerne, in particolare, il complesso edilizio Isola verde di proprietà della SGENCOS, situato nel comune di Pisa, l'INAIL ha precisato di non aver assunto alcun impegno ad acquistarne gli appartamenti.*

*Sono, per altro, ancora in corso di valutazione da parte dell'istituto le offerte di vendita di diversi immobili, tra le quali anche quelle della società sopra citata, che ad istruttoria conclusa saranno sottoposte all'esame del consiglio di amministrazione, unico organo competente a deliberare in materia.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CARLOTTO. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere - premesso:*

*che l'iscritto di leva Verna Walter nato a Demonte il 19 marzo 1963 ed ivi residente in via 1° Maggio n. 4/b dirige l'azienda familiare di impresa lavori stradali dalla quale traggono mezzo di sussistenza per le proprie famiglie ben 23 dipendenti;*

*che entro il 31 dicembre 1981 non ha potuto presentare domanda di ammissione alla dispensa dal compiere la ferma di leva perché in allora studente;*

*che ha completato il suo ciclo di studi con il conseguimento del diploma di geometra nella sessione estiva 1983 e subito dopo, essendo insorta la causa idonea per ottenere la dispensa (figlio di madre vedova), ha presentato la domanda di dispensa predetta;*

*che tale domanda è stata respinta dal consiglio di leva di Torino in data 9 gennaio 1984 per decadenza di termini e contro tale decisione il predetto ha prodotto ricorso al Ministero della difesa - direzione generale del contenzioso;*

che il ricorso appare fondato essendo stato presentato prima della chiamata alle armi per causa insorta dopo il conseguimento del diploma di geometra;

che nella deprecata ipotesi della sua chiamata alle armi l'impresa familiare che dirige dovrà essere smantellata e ben 23 dipendenti licenziati e posti sul lastrico con grave pregiudizio per le loro famiglie e nessuna pratica possibilità di assorbimento da parte di altri datori di lavoro -

se il Ministro non ritiene che debba essere concessa la dispensa dal compiere il servizio di leva al predetto Verna Walter. (4-02487)

*RISPOSTA. — La richiesta prodotta dal giovane Walter Verna al fine di ottenere la dispensa dalla ferma di leva per situazione particolare non ha avuto possibilità di accoglimento, in quanto la situazione accertata non è risultata tale da giustificare l'adozione di un eccezionale provvedimento di ammissione a dispensa dalla suddetta ferma.*

*Infatti il giovane, contitolare con la madre di una azienda appaltatrice di lavori stradali, gode di una buona situazione economica familiare.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

*CASTAGNETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali interventi intenda adottare onde assicurare ai giovani in possesso del diploma di maturità tecnica per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere la possibilità di accedere ai concorsi per la carriera di concetto dell'amministrazione centrale e periferica dello Stato.*

Nel ricordare che l'istituto per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere è istituto tecnico statale quinquennale con qualità e quantità di programmi e di materie studiate certamente non inferiori a quelle dei paralleli corsi di Istituto tecnico commerciale, l'interrogante

chiede che venga rispettata la legge istitutiva dell'istituto tecnico statale per periti aziendali che ne configurava la parità giuridica con gli altri istituti tecnici e che sia posto termine alla grave discriminazione alla quale sono sottoposti i giovani in possesso di detto diploma nel momento in cui non si consente loro l'accesso ai pubblici concorsi per i quali è richiesto titolo di diploma di scuola media superiore. (4-02516)

*RISPOSTA. — Si conferma che il diploma di perito aziendale e corrispondente in lingue estere è titolo pienamente valido, ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi nei ruoli delle ex carriere di concetto.*

*Il suddetto diploma, in quanto conseguibile al termine di un ciclo di studi di scuola secondaria superiore di durata quinquennale, è valido, per altro, anche per l'iscrizione alle varie facoltà universitarie, a norma della legge 11 dicembre 1969, n. 910, che, com'è noto, ha liberalizzato l'accesso alle stesse facoltà.*

*Al fine di chiarire la validità del titolo in parola nel senso suindicato, questa Amministrazione non ha mancato di porre in essere ogni possibile iniziativa, fornendo precisazioni ad enti e ministeri ogni qualvolta se ne è ravvisata l'opportunità.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

*CASTAGNETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere - premesso che le scuole medie « Franchi » e « Pascoli » di Brescia hanno deliberato di avviare corsi di sperimentazione delle 150 ore rivolti agli anziani; che il problema dell'educazione permanente o ricorrente è attualmente inquadrato in un organico schema nazionale dopo la abolizione della direzione generale per l'istruzione popolare e l'abolizione dei corsi CRACIS ai sensi della legge 270/82 - a quali criteri intenda attenersi nel rispondere alla istanza in oggetto onde evitare di depri-*

mere una lodevole e meritoria richiesta di presenza scolastica nel più ampio tessuto sociale che tuttavia non può essere lasciata ad iniziative sporadiche del sindacato o di altri enti ma che deve essere ricondotta in un più ampio intervento programmato di istruzione pubblica. (4-05201)

**RISPOSTA.** — *I progetti di corsi sperimentali per anziani — cosiddetti 150 ore — elaborati dai consigli di istituto delle due scuole medie di Brescia, cui ha fatto riferimento l'interrogante, sono stati sottoposti all'esame dell'IRRSAE (Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi) della Lombardia che, trovandoli adeguatamente motivati, ha espresso in merito parere favorevole.*

*Quanto alle sollecitate determinazioni di questo Ministero sulle relative problematiche, si ritiene che, in attesa del riordinamento dell'intera materia, anche alla luce delle indicazioni fornite dalla legge 20 maggio 1982, n. 270, l'attuale formula dei corsi statali sperimentali per lavoratori possa essere utilizzata — data la sua flessibilità — anche per le esigenze degli anziani; s'intende, ovviamente, che i corsi stessi dovranno essere finalizzati esclusivamente al conseguimento del titolo di studio di licenza media, tenuto conto che eventuali diverse finalità rientrerebbero nelle attribuzioni dei competenti enti locali.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**CODRIGNANI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali siano i tipi di mine prodotte dalle industrie italiane ed esportate con autorizzazione del Ministero per il commercio con l'estero negli ultimi due anni;

quante siano state le esportazioni e verso quali paesi. (4-05404)

**RISPOSTA.** — *Per quanto di competenza, questo Ministero è in grado di assicurare che il rilascio delle licenze di*

*esportazione di armi è soggetto a procedure valutative collegiali severe, complesse e vincolanti cui partecipano con i loro organi specializzati, per gli aspetti di rispettiva competenza, i ministeri degli esteri, della difesa, dell'interno, dell'industria e commercio, del commercio estero e delle finanze.*

*Inoltre, nella produzione di materiale bellico per l'esportazione vengono imposti tutti i vincoli derivanti dai principi di sicurezza militare e dagli impegni di privata industriale.*

*Tali procedure sono seguite quale che sia il paese di destinazione dei materiali.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

**DANINI, FIANDROTTI, MOTETTA E ALASIA.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione Alivar ha comunicato al consiglio di fabbrica che intende trasferire in zona Milano Fiori, entro il 15 settembre, tutta la direzione commerciale del gruppo vale a dire: Pavesi Pai, Bertolli, De Rica, Aliscef e i servizi di Marketing e vendita;

questa decisione comporterebbe lo spostamento di circa 80 persone tra managers e impiegati, una parte provenienti dalla zona di Milano e da altri stabilimenti del gruppo Piacenza, Lucca e circa 64 dipendenti dallo stabilimento di Novara;

i motivi addotti dall'azienda per la richiesta di trasferimento sono: la mancanza di spazio fisico a Novara, e la maggiore opportunità per il reperimento di managers a Milano;

le motivazioni sopra esposte sono del tutto inconsistenti in quanto:

lo spazio fisico in zona non manca certamente tanto è vero che l'azienda lo ha trovato immediatamente quando si è trattato di creare il reparto staccato in località Boschetto (ex stabilimento Helvetia) per collocare i lavoratori in « esuberano » alla Pavesi:

per ciò che riguarda poi la difficoltà per il trasferimento di *managers* a Novara esistono notevoli prospettive offerte agli stessi dalla Ferrero di Alba, dalla Barilla e dalla Perugina-Buitoni di Perugia;

sono quindi scarsamente motivate le ragioni del trasferimento dell'azienda —

quali sono le intenzioni vere dell'azienda;

se questa decisione può preludere alla concentrazione tra il gruppo Alivar e l'ex Unidal (Motta-Alemagna);

se non sia del parere che — dal momento che si è parlato molto di un polo a Novara di terziario avanzato capace di riequilibrare la grave caduta occupazionale della zona — è del tutto incoerente trasferire il personale di una delle maggiori e più importanti aziende della città;

che ne è del progetto di utilizzo dello stabile destinato in origine alle scuole medie di Romentino, in un centro di formazione professionale per *managers* (progetto che la Pavesi aveva sponsorizzato con la Banca Popolare di Novara e l'IGDA e l'Associazione degli industriali);

se dal momento che l'azienda Alivar ha sempre dichiarato pubblicamente che puntava ad una politica di investimenti tendente a riqualificare l'immagine commerciale, il *marketing* eccetera tale operazione di progettati trasferimenti modifichi questo programma.

Gli interroganti chiedono infine quali interventi il Ministro delle partecipazioni statali intende attuare nei confronti della direzione aziendale al fine di evitare i provvedimenti annunciati. (4-04867)

RISPOSTA. — *L'Alivar con provvedimento del 22 giugno 1984 comunicato alle organizzazioni sindacali il 29 giugno 1984, ha disposto il trasferimento da Novara a Milano Fiori dei reparti commerciali Bertolli/De Rica e Pavesi/Pai.*

*Su un totale di 3.322 dipendenti complessivamente impiegati in Alivar, il provvedimento interessa 50 unità (7 dirigenti e 43 impiegati): unità in buon numero già residenti in Milano e dintorni ed il cui lavoro in gran parte già si svolgeva di fatto a Milano, presso le varie sedi degli uffici pubblicitari e di marketing. L'adottato provvedimento si inquadra nel più ampio programma di rilancio e di sviluppo dell'Alivar sui mercati nei quali l'Azienda è presente.*

*Per quanto riguarda in particolare la divisione Pavesi, la quale ha subito negli ultimi periodi gli effetti di un'aggressiva ed agguerrita concorrenza, l'adozione di una più incisiva ed efficace azione di marketing, per la difesa delle quote di mercato, ha reso necessario il potenziamento dei reparti commerciali ed il loro trasferimento da Novara a Milano.*

*Le motivazioni di questa decisione vanno ricercate in primo luogo nelle difficoltà incontrate nelle assunzioni delle unità a rafforzamento dei quadri commerciali, disposte a trasferirsi a Novara; difficoltà queste, riscontrate anche da altre aziende operanti nell'ambito commerciale novarese. A questi fondamentali problemi se ne sono aggiunti altri, quali: la difficoltà di avere in Novara correnti rapporti con gli interlocutori commerciali; la scarsa propensione di agenti e rappresentanti di commercio a spostarsi a Novara; la particolare influenza del polo di attrazione commerciale costituito dall'area milanese; l'esistenza, di fatto, in Milano delle più importanti organizzazioni, strutture ed agenzie connesse con il marketing aziendale; la mancanza di spazio fisico negli uffici annessi allo stabilimento di Novara.*

*La permanenza in Novara dei reparti commerciali non avrebbe consentito il superamento di questi ostacoli ed avrebbe finito per compromettere non soltanto l'organizzazione commerciale dell'Alivar, ma addirittura l'intera progettata azione di rilancio.*

*Il trasferimento in questione va quindi interpretato come un'ulteriore conferma della volontà aziendale di affrontare con la massima decisione ed il massimo impe-*

gno la riqualificazione della propria immagine commerciale e non nasconde alcun secondo fine, o scopo, aziendale o di gruppo.

Per quanto attiene infine al centro di formazione professionale per managers che si afferma sponsorizzato dalla Pavesi, va precisato che nessuna sponsorizzazione è stata mai concessa. L'Alivar aveva solo dichiarato la propria disponibilità ad offrire docenti scelti fra i propri managers, eventualmente disponibili per l'insegnamento ai corsi organizzati dal centro.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

DANINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da tempo è aperta una vertenza di carattere sindacale nel presidio sanitario di Arona (USL 53) che trae origine dalla mancata attuazione del I accordo nazionale unico di lavoro per il personale del comparto sanitario, decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 197 del 20 luglio 1983;

le organizzazioni sindacali confederali decisero di promuovere per martedì 25 settembre 1984 una giornata di lotta al fine di superare l'atteggiamento dilatorio e inadempiente della direzione della USL 53, avendo preventivamente segnalata l'azione di sciopero. Gli stessi rappresentanti della USL 53 avevano provveduto alle stesure di turni atti a garantire la più completa assistenza ai cittadini con personale qualificato;

nella giornata di lunedì 24 settembre 1984 i lavoratori si sono trovati di fronte all'iniziativa di una ordinanza prefettizia che ha precettato i lavoratori —

quale sia il suo giudizio sui fatti e quali iniziative si intenda intraprendere nei confronti di un atto del tutto unilaterale e tra l'altro del tutto ingiustificato ed inefficiente, in quanto non si garantivano gli stessi servizi essenziali per il funziona-

mento dell'ospedale (vedi per esempio: il personale per attivare le sale operatorie) previste invece da turni concordati tra USL 53 e Organizzazioni sindacali e non dalla precettazione prefettizia;

se non ritiene questo provvedimento estremamente grave, del tutto ingiustificato, tendente a mettere in discussione diritti fondamentali e inalienabili come il diritto di sciopero, e tra l'altro pericoloso così come è stato attuato per la stessa sicurezza dei cittadini. (4-05879)

RISPOSTA. — In occasione dell'agitazione sindacale proclamata dai dipendenti della USL (unità sanitaria locale) n. 53 di Arona (Novara) il 24 settembre 1984, il prefetto di Novara non ha adottato alcun provvedimento di precettazione, limitandosi a prendere atto dell'ordinanza emessa dal presidente della USL stessa per assicurare il funzionamento delle cucine e l'assistenza minima indispensabile nei reparti dell'ospedale di Arona.

La prefettura di Novara, per altro, seguendo una prassi ormai consolidata, ha cercato di svolgere anche in questo caso opera di mediazione per favorire una rapida soluzione della vertenza, d'intesa anche con l'assessorato regionale alla sanità.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DEL DONNO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

1) se è a conoscenza dell'opera caritativa che la « Casa della Divina Provvidenza » in Bisceglie va svolgendo con spirito di dedizione, supplendo alla limitatezza dei mezzi economici attraverso l'opera volontaria dei confratelli. Si sa infatti che l'opera agisce in favore degli abbandonati, privi di mezzi e non autosufficienti;

2) se in vista di tale abnegazione e di tante crescenti necessità intende far concedere un sussidio annuale a tale opera che, privilegiando i poveri ed i diseredati, adempie una stupenda missione umana e civile. (4-05190)

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1984

**RISPOSTA.** — Nella Casa della divina provvidenza, di Bisceglie (Bari), sono ricoverati, tra l'ospedale psichiatrico e l'istituto ortofrenico, circa 2.700 infermi provenienti da varie regioni d'Italia, con retta a carico delle relative amministrazioni provinciali. Sono ospitati, inoltre, una ventina di invalidi diseredati, residuo del primo numeroso nucleo accolto da don Pasquale Uva, fondatore dell'istituzione.

Non risulta pervenuta a questo Ministero alcuna richiesta di contributo da parte della suddetta opera caritativa. In ogni caso, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, questo Ministero deve riservare i propri interventi esclusivamente in favore di enti assistenziali pubblici e privati di carattere nazionale o pluriregionale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**DEL DONNO.** — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

1) quali sono i motivi per cui in Italia vengono frapposti ostacoli quasi insormontabili alle adozioni;

2) perché nell'espletamento delle pratiche non si tengono nella dovuta considerazione i desideri degli adottanti ponendo ostacoli d'indubbia cultura teorica e di nessuna utilità pratica;

3) perché le pratiche di adozioni durano anni rompendo con gli anni equilibri di tempo e di rapporti. (4-05825)

**RISPOSTA.** — La delicatezza della materia del settore delle adozioni, in questi ultimi anni campo di importanti innovazioni volte a superare la tradizionale utilizzazione di tale istituto a fini prevalentemente di carattere dinastico-patrimoniale o comunque di appagamento di pur legittime aspirazioni di coppie per far prevalere in modo chiaro e univoco l'interesse del minore e il suo diritto ad una famiglia, non può non comportare l'applicazione della massima attenzione e di ogni cautela da parte dell'autorità giudiziaria procedente.

Ne conseguono tempi più lunghi di quelli che settori meno delicati comporterebbero. Se si tiene d'altra parte conto della situazione degli organici dei tribunali per i minorenni (quasi ovunque carente e resa più grave dalla sentenza del luglio 1983, n. 222, della Corte costituzionale che attribuisce agli stessi definitivamente ed opportunamente l'intera competenza della materia penale anche in casi di minori coimputati con adulti) la mancata rapidità nelle tuttora complesse procedure delle adozioni può apparire giustificata.

Si riportano comunque i dati ISTAT relativi agli anni 1981-1982-1983 a dimostrazione di un ritmo nell'attività del settore pressoché costante.

di maggiorenni	adozioni		dichiarazioni di stato di adottabilità	affidamenti preadottivi	affiliazioni omologate
	minorenni	speciali			
284	565	1.570	1.561	1.430	350
316	532	1.465	1.317	1.345	313
320	334	1.556	1.622	1.375	283

*Il numero di coppie che vogliono adottare rimane per altro sempre molto alto rispetto al numero di minori dichiarati adottabili.*

*Tale divario — che è notevole — consente un'accurata selezione delle coppie stesse secondo i requisiti meglio rispondenti alle esigenze dei singoli minori ma comporta anche, necessariamente, l'esclusione o un notevole ritardo di accoglimento delle richieste per alcune coppie pure dichiarate idonee.*

*L'applicazione della nuova legge 4 maggio 1983, n. 184: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori con la modifica di alcune norme e lo snellimento di alcune procedure comporterà presumibilmente un andamento più soddisfacente. I dati del 1984 saranno comunque disponibili solo al momento del completamento annuale.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

se è possibile definire in tempi brevi la pratica di Benedetto Labarile, nato il 17 settembre 1911, domiciliato in Santeramo (Bari) via M. Giove 37, avverso i decreti del Ministero del tesoro n. 2461944 del 7 maggio 1954 e n. 1623585 del 5 dicembre 1955;

se, considerato che a norma degli articoli 22, 23 e 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648, il trattamento pensionistico di guerra è commisurato all'entità delle lesioni o infermità, in rapporto alla menomazione dell'integrità fisica individuale, non sembri doveroso considerare positivamente i mali accusati dal signor Labarile e confermati dal parere tecnico dell'ospedale militare e dell'ospedale « Miulli » in Acquaviva delle Fonti. (4-06135)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al signor Labarile, risulta definita sia in sede amministrativa che in quella giurisdizionale. Infatti, con decreto ministeriale del 7 maggio 1954, n. 2461944, al signor Benedetto Labarile venne conces-

so assegno rinnovabile di quinta categoria dal 1° aprile 1946 al 31 marzo 1950, per infermità cardiaca.

Con successivo decreto ministeriale del 5 dicembre 1955, n. 1623585, il suindicato trattamento venne soppresso ai sensi dell'articolo 23 della legge 10 agosto 1950, n. 648. Tale provvedimento fu adottato in conformità del parere espresso, previa visita diretta effettuata il 6 luglio 1955, dalla commissione medica superiore la quale, nel formulare diagnosi di non apprezzabili note di endocardite mitralica, né segni di danno miocardico in soggetto in buone condizioni generali, ebbe ad esprimere l'avviso, nella seduta del 24 settembre 1955, che l'infermità in questione fosse da ritenere, alla scadenza del cennato assegno temporaneo, non ulteriormente classificabile.

Con altro decreto ministeriale del 24 febbraio 1959, n. 1849476, fu respinta istanza con la quale l'interessato aveva chiesto, ai sensi dell'articolo 53 della succitata legge n. 648 del 1950, la revisione della sua posizione pensionistica per aggravamento di infermità. E ciò in quanto il predetto, sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bari il 5 febbraio 1958, non fu riconosciuto aggravato, parere, questo, confermato poi dalla commissione medica superiore, previa ulteriore visita diretta, nella seduta del 4 ottobre 1958.

Con decreto ministeriale del 10 giugno 1960, n. 1901633, infine, fu respinta una seconda istanza di aggravamento a seguito dei pareri negativi espressi dalla commissione medica delle pensioni di guerra di Bari il 20 novembre 1959 e dalla commissione medica superiore il 22 febbraio 1960.

Da tutto quanto precede, non sembra che ci siano stati inadempimenti da parte di questa Amministrazione la quale, prima di adottare i suindicati provvedimenti, non ha mancato di promuovere tutte quelle iniziative che avrebbero potuto avere rilevanza per una obiettiva e scrupolosa valutazione clinica dell'invalidità accusata dal signor Labarile.

A dimostrazione di ciò sta il fatto che, contro i succitati decreti ministeriali, l'interessato presentò, rispettivamente, ricorsi giurisdizionali n. 350470, n. 441349, numero 550155 e n. 575673, ricorsi che, previa riunione in rito, furono respinti dalla Corte dei conti con decisione del 5 dicembre 1968, n. 247115, perché infondati.

Dopo tale data, non risulta che il signor Labarile abbia qui fatto pervenire una qualsiasi altra richiesta e pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, nei riguardi del predetto, da parte di questa Amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DE ROSE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

1) la natura, gli scopi e le finalità sociali dell'Istituto erpetologico di Verona;

2) se in passato questa sigla e la relativa sede in località Torricelle hanno costituito un comodo paravento per bische clandestine;

3) se corrisponde a verità la voce diffusa nell'opinione pubblica secondo la quale tale Istituto copra tuttora un'attività poco chiara;

4) quali misure si intendano adottare qualora tutte queste cose corrispondessero a verità. (4-03786)

RISPOSTA. — L'Istituto erpetologico italiano è un'associazione privata costituita a Verona, con atto notarile del 23 settembre 1981, da cinque soci. Detta associazione, con sede in Verona, piazza Corrubio, n. 20, presso l'abitazione di uno dei soci, attua studi e ricerche sulla erpetofauna ricavando i mezzi di finanziamento dai versamenti degli iscritti e da contributi straordinari di enti pubblici.

Nel 1977, l'Istituto erpetologico italiano, ottenuti dall'amministrazione comunale alcuni locali, dava incarico ad un suo iscritto di restaurarli. Questi, avutane la disponibilità, ne adibiva effettivamente al-

cuni a bisca clandestina. Tale fatto veniva scoperto nel gennaio del 1978 a seguito dell'arresto del responsabile di una rapina in danno di alcuni frequentatori della bisca suddetta.

Dalle indagini di polizia non sono emersi indizi sufficienti per far ritenere che l'Istituto erpetologico italiano abbia svolto funzione di copertura ad attività illecite.

Il Ministro dell'interno:  
SCALFARO.

DI DONATO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nella notte tra giovedì 6 e venerdì 7 settembre 1984 sul litorale domitiano e nella zona del Giuglianese presso Napoli si è proceduto al fermo di circa 200 cittadini africani, lavoratori clandestini, e che di essi si è ordinato il rimpatrio;

detto provvedimento colpisce solo la parte più debole, senza che alcuna misura venga adottata nei confronti di quanti li hanno utilizzati, rovesciando una tradizionale linea di condotta tenuta dall'Italia di comprensione e solidarietà verso i lavoratori stranieri —;

se le misure adottate sono destinate a moltiplicarsi nell'area napoletana e in Campania, segnando così l'inizio di una diversa linea verso l'emigrazione dal terzo mondo;

se invece il Governo non ritenga necessario recuperare il progetto elaborato nella passata legislatura per la regolamentazione dello status dei lavoratori migranti. (4-05416)

RISPOSTA. — Le rilevazioni regolarmente effettuate dagli uffici centrali e periferici del Ministero hanno evidenziato una significativa tendenza all'aumento dell'occupazione illegale di manodopera straniera, in particolare extra comunitaria, per l'espletamento di attività a carattere prevalentemente stagionale. Il fenomeno è in realtà in espansione sia a livello re-

gionale che in rapporto ai diversi settori produttivi e merceologici.

In considerazione di quanto sopra, il Ministero ha da tempo adottato ogni possibile iniziativa intesa, soprattutto, a combattere la diffusione del fenomeno e a circoscriverne gli effetti sociali ed economici, mediante il potenziamento dell'attività di vigilanza speciale condotta in collaborazione anche con le forze dell'ordine.

Per quanto concerne, infine, il provvedimento di legge sui lavoratori migranti, approvato all'unanimità dal Senato nel corso della ottava legislatura, esso è stato nuovamente sottoposto al concerto degli altri dicasteri interessati, ai fini della ripresentazione in Parlamento entro tempi brevi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FACCHETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premezzo che:

1) per il quarto anno, l'amministrazione provinciale di Torino ha iniziato la sua campagna promozionale per il cosiddetto « Laboratorio della riforma », con ampiezza di mezzi e penetrazione capillare;

2) i contenuti delle « iniziative » riguardano: ecologia e sanità, pace e disarmo, storia contemporanea, istituzioni ed economia, teatro, musica, cinema e televisione, fisica ed informatica, ecc.;

3) le formule sono varie: si va dalla semplice fornitura gratuita di materiali (lingue straniere) all'intervento di esterni in veste di « esperti » alla cui remunerazione deve contribuire anche la scuola interessata con somme che vanno dalle 10 mila lire alle 100 mila (ed oltre, per certe iniziative) per giungere anche all'organizzazione di veri e propri seminari, « creazioni teatrali », cicli e film;

4) l'assessore all'istruzione assicura, nella presentazione dell'iniziativa, che è « sempre crescente » l'adesione di presidi, docenti, organi collegiali, mentre poi

una sua intervista alla *Stampa* del 6 ottobre 1983 pare ammettere dissensi variamente motivati —

quale sia l'opinione del Ministro circa una iniziativa che appare all'interrogante un tentativo su vasta scala di assorbimento delle funzioni dello Stato, tenuto conto tra l'altro che in molti casi (talora assai lontani dai contenuti dei programmi: ad esempio la musica jazz) nel modulo di richiesta è precisato che l'iniziativa è da considerarsi « nell'ambito dello svolgimento delle lezioni »;

se non ritiene opportuno ribadire, con riferimento a questa iniziativa, che è prerogativa dello Stato e non dell'ente locale esercitare l'insegnamento nella scuola statale;

se ritiene che un altro aspetto inquietante sia costituito dall'uso del denaro pubblico sia da parte della provincia sia da parte dell'istituzione scolastica. L'assessore competente ammette infatti che la spesa è di circa mezzo miliardo e la definisce anzi inferiore a quella degli anni scorsi;

se ritenga, pertanto, di prendere provvedimenti, richiamando in questo senso l'intervento del provveditore agli studi di Torino. In realtà, dopo aver ignorato del tutto il fenomeno per due anni e mezzo, spinto anche dalle obiezioni degli operatori più sensibili alla tutela delle prerogative dello Stato, nel marzo del 1983 il Provveditorato rompeva il silenzio con una nota a firma del provveditore Pisani, che prendeva posizione contro la indebita intromissione degli enti locali e vietava di porre a carico del bilancio degli istituti oneri che in realtà rappresentano un doppio della spesa già affrontata dallo Stato per i docenti. L'intervento non è stato tuttavia né persuasivo né risolutivo: l'amministrazione provinciale ha varato per la quarta volta la sua iniziativa, e l'ufficio scolastico non si è più pronunciato;

se risponde a verità che la stessa situazione si stia riproducendo nelle province di Milano, Venezia, Bologna, Reggio Emilia e Genova. (4-01123)

**RISPOSTA.** — *La questione segnalata ha costituito oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero che, nutrendo fondate perplessità circa la legittimità delle iniziative promosse in ambito scolastico dall'amministrazione provinciale di Torino, non ha mancato di interessare al caso, per gli interventi ritenuti opportuni, sia il provveditore agli studi di quel capoluogo sia il commissario governativo per la regione Piemonte.*

*Ultimamente poi, a conferma degli orientamenti già in precedenza espressi, il Ministero, con nota del 13 novembre 1984, n. 1494, ha precisato al competente provveditore agli studi che le suindicate iniziative — inquadrate nel progetto definito « laboratorio della Riforma » — possono essere accolte esclusivamente ove si rivelino compatibili con il normale svolgimento dei programmi d'insegnamento e sempreché assumano la qualificazione di attività integrativa da deliberare — da parte degli organi collegiali interessati — ai sensi dell'articolo 6 (lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 e da realizzare, con le prescritte modalità, in orari non coincidenti con quello delle lezioni.*

*Con la stessa nota è stato, altresì, chiarito che, senza la preventiva, formale autorizzazione di questo Ministero, nessun onere finanziario potrà essere posto a carico dei bilanci delle singole istituzioni scolastiche per quote di partecipazione alle iniziative di cui trattasi.*

*Nel fornire, pertanto, all'ufficio scolastico provinciale di Torino i suggerimenti ritenuti opportuni a sanare le situazioni pregresse, si è precisato che, con effetto dall'anno scolastico 1984-1985, non potrà più farsi luogo a corresponsione di somme per attività quali quelle cui ha fatto riferimento l'interrogante.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**FACCHETTI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere:*

*quali siano le società di revisione e certificazione di bilancio che sono state*

*incaricate da aziende facenti parte del sistema delle partecipazioni statali;*

*con quali criteri esse sono state scelte nel ristretto novero delle società abilitate all'esercizio di tale compito;*

*quanti di questi incarichi sono in scadenza entro il prossimo anno (luglio 1985);*

*quali criteri si intende seguire per rinnovare gli incarichi;*

*in particolare, se si intende introdurre un criterio di rotazione nell'attribuzione degli incarichi stessi eventualmente consorziando tra loro le società di revisione di dimensione minore, non potendosi infatti concepire che gli incarichi siano affidati sempre alle stesse società. (4-04991)*

**RISPOSTA.** — *Le società di revisione incaricate della certificazione dei bilanci delle società facenti capo agli enti di gestione del sistema delle partecipazioni statali sono indicate nell'elenco che segue.*

*Le scelte operate per il conferimento degli incarichi sono state ispirate a criteri di economicità a parità di qualificazione e tenendo conto di una equa distribuzione del lavoro. Si è inoltre cercato, compatibilmente con le relative strutture, di favorire le società a matrice nazionale.*

*Gli incarichi in scadenza dopo la certificazione del bilancio per il 1984, sono circa 200 per l'IRI, mentre per l'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere) è interessata al rinnovo la grande maggioranza delle società e tutte le società del settore termale.*

*Per quanto riguarda il gruppo ENI, invece, gli incarichi scadranno, nella generalità dei casi, con la certificazione dell'esercizio relativo al 1985.*

*In merito al conferimento dei nuovi incarichi, da parte degli enti è stato assicurato che verranno ancora seguiti i criteri in precedenza indicati e quindi saranno rinnovate le valutazioni a suo tempo effettuate. L'eventuale ricorso a consorzi fra più società di revisione di dimensioni minori sarà considerato con fa-*

vore al momento opportuno e sempre che non si vengano a determinare maggiori costi per le aziende.

ELENCO DELLE SOCIETÀ DI REVISIONE CHE OPERANO NEL SETTORE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI:

*Arthur Andersen;*  
*Arthur Young;*  
*Bompani Audit;*  
*Compagnia europea revisione e organizzazione;*  
*Coopers & Lybrand;*  
*Deloitte Haskins & Selles;*  
*Ernst & Whinney;*  
*Fides certificazione;*  
*Generale revisione e certificazione;*  
*Helios Italia;*  
*Hodgson Landau Brands (ex MP revisioni);*  
*Horwath & Horwath Italia;*  
*IACO revisioni;*  
*Italaudit;*  
*ORGA revisioni;*  
*Peat, Marwick, Mitchell;*  
*Price Waterhouse;*  
*Reconta-Touche Ross;*  
*RIA;*  
*S Scelsi Farina - BD Otte & Compagnia;*  
*SERCA;*  
*Toris.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

FACCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della diffusione crescente di organizzazioni che si presentano, ai cittadini in buona fede, impegnate in scopi di solidarietà umana e assistenza ai sofferenti, mentre in realtà nascondono scopi di lucro, arrivando talvolta a configurarsi come vere e proprie organizzazioni e associazioni a delinquere;

per sapere come il Governo intenda tutelare quelle organizzazioni, dalla CRI alle Associazioni dei mutilati e degli invali-

di civili, che si battono invece con spirito di autentica dedizione e di sincera solidarietà umana, a favore dei cittadini che soffrono, ancora troppo gravemente discriminati nella società attuale;

per sapere in particolare quali disposizioni siano state impartite, o si intenda impartire, per stroncare speculazioni del tipo descritto, perseguendo i responsabili di queste ignobili attività. (4-05204)

RISPOSTA. — *Gli organi di polizia non mancano di svolgere attività di vigilanza anche nel settore indicato dall'interrogante, denunciando all'autorità giudiziaria i responsabili di siffatte iniziative allorché le organizzazioni presentino aspetti di illiceità penale. Tale attività di prevenzione sarebbe sicuramente più incisiva e proficua se gli enti, a danno dei quali operano tali organizzazioni, fornissero agli organi di polizia maggiore collaborazione.*

*A titolo esemplificativo, la questura di Bergamo ha potuto denunciare alla procura della Repubblica l'attività di alcune persone e pseudo associazioni di invalidi, a seguito di un esposto presentato dal presidente dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili di quella città.*

*Nel rapporto della questura sono indicate le seguenti associazioni:*

*AMIC (Associazione mutilati e invalidi civili), Istituto Riccoboni, via Marchesi 7, Silea (Torino);*

*AIMIC (Associazione italiana mutilati e invalidi civili), via Quarto Ponte, Verona;*

*AIMIC (Associazione italiana mutilati e invalidi civili), via Romolo Andreatta 34, Villa Dose (Rovigo);*

*ENMIC (Ente nazionale mutilati e invalidi civili), direzione in Milano, via Tadino 44, uffici in Milano, via Petrella 21 e sede in Bergamo, via Don Luigi Palazzolo, 23/C;*

*COONIP (Cooperativa nazionale invalidi poliomieltici) con sede sociale in Firenze e con sede a Bergamo, via Giulio Cesare, 20.*

Il Ministro dell'interno. SCALFARO.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1984

FALCIER, GARAVAGLIA, DEL MESE, BIANCHI DI LAVAGNA, NICOTRA, NUCI MAURO, RIGHI, RINALDI, ORSENI-GO, NENNA D'ANTONIO, BIANCHINI, SENALDI, COMIS, ROSSATTINI, ASTORI, AZZOLINI E ROSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta relativamente al disegno di legge n. 2018 concernente la « sanatoria » del personale precario delle USL che la situazione relativa ai dati di concessione delle deroghe da parte del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 130 del 1983, è la seguente:

DEROGHE CONCESSE EX ARTICOLO 9  
LEGGE N. 130 DEL 1983

REGIONE	Richiesta regione	Proposta Ministero	Autorizzazioni concesse
Piemonte . . . . .	1.226	795	431
Valle d'Aosta . . . . .	220	113	65
Liguria . . . . .	944	332	247
Lombardia . . . . .	3.346	2.170	728
Provincia autonoma di Trento . . . . .	399	255	137
Provincia autonoma di Bolzano . . . . .	354	273	212
Veneto . . . . .	1.430	903	595
Friuli-Venezia Giulia . . . . .	122	65	34
Emilia-Romagna . . . . .	1.187	419	1.051
Marche . . . . .	—	—	—
Toscana . . . . .	932	932	563
Umbria . . . . .	5	4	4
Lazio . . . . .	175	175	150
Abruzzo . . . . .	—	—	—
Campania . . . . .	—	—	84
Molise . . . . .	43	16	16
Puglia . . . . .	—	—	—
Basilicata . . . . .	—	—	—
Calabria . . . . .	—	—	—
Sicilia . . . . .	—	—	—
Sardegna . . . . .	840	797	494
<b>Totale . . . . .</b>	<b>11.236</b>	<b>7.249</b>	<b>4.811</b>

risulta altresì che su una richiesta complessiva nelle regioni di n. 11.236 persone, le proposte del Ministro interessato sono state n. 7.249, mentre quelle autorizzate sono state 4.811 con una notevole riduzione rispetto alle iniziali richieste per evidenti motivi di contrazione della spesa sanitaria;

dal confronto fra le richieste delle regioni, le proposte del Ministro e le autorizzazioni concesse emerge una generale riduzione della aliquota di accoglimento delle richieste, salvo che per la regione Emilia-Romagna, così come documentato dalla sopraccitata tabella -

quali motivazioni hanno indotto il Presidente del Consiglio dei ministri a contraddire tanto clamorosamente la proposta del Ministro della sanità, autorizzando, unico fra i casi esaminati, un numero molto maggiore di deroghe rispetto a quelle proposte e per una regione che non risulta carente di personale né sotto la media per spesa *pro capite* per abitante. (4-06394)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne la regione Emilia-Romagna, i dati di cui alla tabella contenuta nell'interrogazione sono solo parzialmente esatti. Difatti la predetta Regione avanzò, tramite il commissario di Governo, un gruppo di sette richieste di deroga al divieto di assunzione stabilito dall'articolo 9 della legge 26 aprile 1983, n. 130 (legge finanziaria), per personale da utilizzare presso le UUSLL (unità sanitarie locali).

Tali richieste ebbero il seguito appreso indicato:

A) prima e seconda richiesta (luglio 1983):

assunzioni richieste . . . . .	1.960
assunzioni proposte dal Ministero della sanità . . . . .	754
assunzioni autorizzate . . . . .	753

È da osservare che relativamente a tali richieste la Regione aveva già provveduto

alle assunzioni senza attendere la relativa autorizzazione governativa. Questa fu pertanto concessa, dopo una nota polemica, a sanatoria e comunque per un numero di casi notevolmente inferiore rispetto alle richieste.

B) terza, quarta, quinta e sesta richiesta (agosto 1983):

assunzioni richieste . . . . .	1.160
assunzioni proposte dal Ministero della sanità . . . . .	419
assunzioni autorizzate . . . . .	303

Tali richieste furono regolarmente istruite dal Ministero della sanità.

C) settima richiesta (settembre 1983):

tale richiesta, relativa a 25 assunzioni, è stata istruita con parere negativo dal Ministero della sanità e non ha avuto seguito.

Ulteriori due richieste, sempre della stessa Regione, non furono istruite in quanto intervenne nel frattempo la sentenza della Corte costituzionale del 7 ottobre 1983, n. 307, con la quale l'articolo 9, quarto comma, della legge n. 130 del 1983 è stato dichiarato incostituzionale nella parte in cui non prevede che siano le regioni - anziché il Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il ministro del tesoro - a determinare, valutate le eventuali necessità, i singoli casi in cui sia indispensabile procedere ad assunzione di personale nelle unità sanitarie locali esistenti nell'ambito territoriale di rispettiva competenza.

Pertanto il riepilogo della situazione relativamente alla regione Emilia-Romagna, ovviamente concernente le assunzioni autorizzate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri nel 1983 (fino alla citata sentenza della Corte costituzionale), è il seguente:

richieste della Regione . . . . .	3.145
proposte del Ministero della sanità . . . . .	1.173
autorizzazioni . . . . .	1.056

*Da quanto sopra detto, risulta chiaro che il prospetto contenuto nella interrogazione in questione è carente — per quanto concerne le richieste della Regione e le proposte del Ministero della sanità — dei dati relativi alle prime due richieste della Regione medesima.*

*La considerazione complessiva dei dati come ora evidenziati, ove si tenga anche mente della osservazione di cui sopra (confronta sub A), consente invece una più adeguata valutazione delle deroghe autorizzate per la regione Emilia-Romagna, che rientrano sostanzialmente nella normalità dei casi emergenti dai dati riferentisi anche alle altre regioni.*

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

FANTÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle settimane scorse nel comune di Seminara (Reggio Calabria) si sono verificati numerosi atti intimidatori nei confronti dei nuovi amministratori che avevano iniziato un risanamento rispetto alla « disastrosa » e illegale amministrazione delle precedenti giunte;

hanno sparato alla abitazione del vicesindaco, Lanzo Eugenio, e alla macchina dell'assessore Mammoliti Domenico, hanno incendiato la macchina al consigliere Russo Rocco, sono state rivolte telefonicamente numerose minacce al sindaco Pasquale Giuffrè;

la nuova giunta ha presentato un esposto alla procura della Repubblica perché dal 1974 non si effettua una verifica di cassa sui conti consuntivi e due commissari ad acta si sono dimessi;

si sono dovuti pagare 327 milioni di interessi per un debito di 80 milioni effettuato nel 1976 e si rischiano di perdere tutti i mutui (circa 300 milioni) della Cassa depositi e prestiti per il 1984 e persino l'ordinaria amministrazione è paralizzata;

lo stesso regolamento edilizio del comune è scomparso da anni (e sembra che

non se ne rintracci copia nemmeno in prefettura) e tuttavia venivano ugualmente rilasciate licenze edilizie nella maggior parte affidate, guarda caso, al fratello dell'ex sindaco Buggè —

se non ritiene di intervenire perché si faccia rapidamente luce sulle cause e sugli autori degli attentati;

come pensa di intervenire per aiutare concretamente il giusto sforzo di risanamento e rinnovamento intrapreso dai nuovi amministratori in uno dei centri calabresi dove più dura è la vita democratica e la stessa convivenza civile.

(4-03586)

RISPOSTA. — *Nella notte del 27 febbraio 1984, ignoti esplodevano colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione e l'autovettura del vice sindaco del comune di Seminara, Eugenio Lanzo, provocando danni per circa lire 500 mila. Verso le 22,30 del 6 marzo 1984 e alle ore 2,30 del 7 marzo 1984, si verificava un attentato incendiario ai danni delle autovetture di proprietà dell'assessore alle finanze e bilancio, Domenico Mammoliti, e del consigliere comunale Rocco Russo. L'autovettura del Mammoliti subiva un danno di circa 500 mila lire, quella del Russo restava completamente distrutta.*

*In relazione ai fatti criminosi suddetti, l'arma dei carabinieri ha denunciato, a piede libero, per danneggiamento, alla procura della Repubblica di Palmi (Reggio Calabria) l'ex sindaco Carmelo Buggè, l'assessore supplente alla sanità, Andrea Savo, e due pregiudicati, Antonio Spinella e Carmine Artuso.*

*Il motivo delle azioni criminose suddette sarebbe da ricercare nell'intento di creare difficoltà all'amministrazione comunale e nei contrasti sorti in seno all'amministrazione stessa in relazione alla nomina di amministratori della unità sanitaria locale n. 26.*

*Il 27 gennaio 1984 il sindaco di Seminara ha effettivamente presentato alla procura della Repubblica di Palmi un esposto denunciando, tra l'altro, la mancata*

verifica di cassa a partire dal 1974 e la mancata approvazione dei conti consuntivi relativi agli anni 1980, 1981 e 1982.

A richiesta del comune, la Regione aveva disposto un'ispezione presso la tesoreria comunale di Seminara. A seguito della rinuncia all'incarico da parte del primo funzionario designato, il funzionario successivamente incaricato, dopo aver presentato in un primo tempo le dimissioni, le ha poi ritirate, avviando l'attività necessaria per l'approvazione dei conti consuntivi e per la revisione straordinaria dei residui attivi e passivi dell'anno 1980.

Il 26 giugno 1975 e, successivamente, il 22 maggio 1976, il comune di Seminara contrasse due prestiti con il Credito popolare calabrese di Reggio Calabria; il primo di lire 60 milioni ed il secondo di lire 80 milioni, di cui parte destinata all'estinzione del primo prestito. La somma dovuta, a titolo di capitale, fu restituita nel maggio 1982 al Monte dei Paschi di Siena, filiale di Reggio Calabria, che, nel frattempo, aveva rilevato il Credito popolare calabrese. Gli interessi, ammontanti a lire 296.360.178, sono stati recentemente pagati.

Il regolamento edilizio del comune, adottato il 18 giugno 1966, non risulta, in effetti, reperibile presso la sede municipale, ove esiste soltanto l'originale della deliberazione con la quale il consiglio comunale lo approvò, priva degli elaborati. Copia del regolamento è, però, pervenuta al comune dalla prefettura.

La commissione edilizia dell'ente ha, comunque, continuato ad operare tanto che, dal 1978 a tutt'oggi, ha esaminato 117 pratiche. Di detta commissione faceva parte anche, quale tecnico, l'ingegner Giuseppe Buggè, fratello dell'ex sindaco, al quale però non risulta essere stata rilasciata licenza edilizia alcuna.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FELISETTI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che i terminali della Camera dei deputati collegati con il centro elaborazione dati della

Corte di Cassazione sono spesso bloccati da disfunzioni che si verificano presso il centro medesimo - se il Ministro sia al corrente di tali disfunzioni e quali provvedimenti intenda adottare per ovviare al lamentato inconveniente in modo da assicurare il costante servizio dei terminali in questione. (4-04720)

RISPOSTA. — Il primo presidente della Corte di Cassazione, interessato in merito, ha comunicato che alcune disfunzioni possono essersi in effetti verificate in coincidenza con il trasferimento del centro elettronico dal palazzo di giustizia di piazza Cavour alla nuova sede in via Damiano Chiesa, iniziato nell'aprile 1984 e completatosi nel settembre 1984. Si è ritenuto più opportuno non sospendere il servizio durante tale periodo, ma continuare ad offrirlo malgrado che le apparecchiature fossero divise fra la vecchia e la nuova sede e quindi praticamente dimezzate.

Si è ora ritornati alla normalità, e, salve le micro interruzioni e quelle non addebitabili al sistema centrale, inevitabili in una rete telematica vasta quale quella collegata al CED, non sono segnalati inconvenienti.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

FINCATO GRIGOLETTO. — Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno. — Per sapere - premessa la conoscenza della legislazione internazionale e degli accordi per la tutela dei rifugiati politici nel nostro paese -:

se e come si possa intervenire per garantire ai rifugiati politici cileni il pieno diritto al lavoro, alla pensione. Risultano evidenti le differenze esistenti fra i rifugiati stessi nel territorio italiano. L'interrogante può infatti testimoniare trattamenti differenti a proposito di certificazioni sanitarie e permessi di lavoro;

se e come si può ovviare al fatto che le mogli dei rifugiati politici cileni,

qualora si addivenga ad un divorzio, perdono il diritto — dovuto allo *status* di coniuge, e non diretto — di rifugiato, con tutte le conseguenze tra le quali l'impossibilità di reperire un lavoro;

se e come si può rispondere alle esigenze dei figli ora minori dei rifugiati politici cileni, nati in Cile, che con il prosieguo degli anni vanno verso una situazione di distacco dalle famiglie e quindi verso una posizione personale-giuridica non chiara. (4-04910)

RISPOSTA. — *L'accoglimento in Italia dei profughi stranieri è fondato sulla convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, ratificata con legge 24 luglio 1954, n. 4722.*

*La convenzione fu sottoscritta e ratificata dall'Italia con una riserva geografica, con cui fu stabilito che gli obblighi internazionalmente assunti dal nostro paese, scaturenti dalla convenzione stessa dovevano intendersi riferiti soltanto ai profughi politici provenienti dall'Europa.*

*La nostra riserva era fondata sul fatto che l'Italia è un paese di primo asilo e che essendo l'unico Stato occidentale che presenti una frontiera terrestre o marittima comune con due aree geopolitiche, si trova esposta al flusso di notevoli contingenti di profughi provenienti dall'Europa orientale e dai paesi emergenti dell'area afro-asiatica.*

*A tale riserva geografica l'Italia ha tuttavia fatto diverse eccezioni, per cui, al verificarsi di eventi di particolare gravità, il nostro paese non ha mancato di fornire una testimonianza concreta di solidarietà internazionale, accogliendo sul proprio territorio alcune migliaia di profughi provenienti da paesi extra europei che non avrebbero avuto titolo al riconoscimento dello status di rifugiato, per quanto riguardava l'Italia, ai sensi della convenzione di Ginevra. In questo quadro, criteri di ampia liberalità vengono tuttora seguiti nei casi di ricongiungimenti familiari.*

*I profughi cileni accolti in Italia in occasione di quegli eventi (circa 1100) hanno beneficiato del riconoscimento dello status*

*di rifugiati. In tale modo i rifugiati cileni godono dell'equiparazione nei diritti ai cittadini italiani, esclusi solo il diritto di voto e l'accesso agli impieghi per i quali è richiesta la cittadinanza italiana.*

*Si aggiunge che l'atto finale della conferenza dei plenipotenziari delle Nazioni unite dei rifugiati e degli apolidi raccomanda ai governi di disporre i provvedimenti necessari per la protezione della famiglia del rifugiato, in particolare per:*

*1) garantire l'unità del nucleo familiare del rifugiato, soprattutto nel caso in cui il capo famiglia possenga i requisiti necessari per l'ammissione in un paese;*

*2) garantire la protezione dei rifugiati minorenni, soprattutto dei bambini non accompagnati e delle giovani con particolare riferimento alla tutela e all'adozione.*

*Tale raccomandazione, che è generalmente osservata dagli Stati, consente al coniuge e ai figli minori e non coniugati di ottenere la qualifica di rifugiato in base al principio della unità familiare. Inoltre, le persone che godono di tale qualifica di rifugiato in costanza del matrimonio, la conservano anche se successivamente intervenga sentenza di divorzio.*

Il Ministro degli affari esteri: ANDREOTTI.

FIORI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*in data 26 novembre 1982 l'interrogante ha presentato una interrogazione sull'avvenuto arresto all'aeroporto di Fiumicino di una cittadina tedesca, proveniente dalla Bulgaria, trovata in possesso di un forte quantitativo di esplosivo ad alto potenziale probabilmente destinato ad attentati nel nostro paese;*

*nessuna risposta fino ad oggi è stata fornita —:*

*per quali ragioni è stata fatta cadere su tale gravissimo episodio una inquietante cortina di silenzio;*

quali iniziative siano state prese al fine di verificare l'esistenza di collegamenti e connessioni tra detto episodio ed eventuali trame terroristiche poste in essere dai servizi segreti dell'Est che, anche alla luce delle più recenti indagini, appaiono sempre più coinvolti nell'attentato alla vita del Papa del 1981. (4-04612)

RISPOSTA. — *La cittadina tedesca Christa Margot Froelich, arrestata il 18 giugno 1982 all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Bucarest, in quanto trovata in possesso di tre chilogrammi e mezzo di esplosivo ad alto potenziale, nonché di altro materiale compromettente, è stata processata e condannata in primo grado a sei anni e quattro mesi di reclusione con sentenza del 4 ottobre 1983 del tribunale di Roma. In sede di appello, la predetta è stata condannata, con sentenza del 2 aprile 1984, a sette anni di reclusione e tre milioni e cinquecentomila lire di multa.*

*La Froelich, che ha proposto ricorso in cassazione avverso la sentenza di appello, è attualmente detenuta nella casa circondariale di Venezia.*

*Sul caso suddetto questo Ministero ha riferito all'Assemblea del Senato della Repubblica il 29 giugno 1982, in risposta alla interrogazione n. 3-02046 del senatore Silvano Signori.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GASPAROTTO. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso:*

*che il signor Codogno Alfio, residente a Pordenone in via Montegrappa, 1, ha presentato domanda in data 15 gennaio 1971 intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 96, quale perseguitato politico antifascista;*

*che alla relativa pratica è stato assegnato il numero di posizione 23045;*

*che nella seduta del 7 dicembre 1973 la commissione apposita ha assunto la deliberazione n. 55534 mediante la qua-*

*le la domanda del signor Codogno Alfio veniva accolta con il riconoscimento del beneficio di cui all'articolo 5 della legge 10 marzo 1955, n. 96 —*

*le ragioni per le quali, a distanza di oltre 10 anni, al perseguitato politico antifascista Codogno Alfio non è stata più data alcuna comunicazione in ordine all'assegnazione del vitalizio spettantegli.* (4-05716)

RISPOSTA. — *La domanda con la quale il signor Alfio Codogno ha chiesto, ai sensi della legge 10 marzo 1955, n. 96, l'accreditamento dei contributi assicurativi per il periodo di persecuzione politica subita durante il passato regime fascista, risulta da tempo definita. Infatti, con deliberazione n. 55534 emessa dall'apposita commissione per i perseguitati politici nella seduta del 7 dicembre 1973, all'interessato è stato riconosciuto il beneficio di cui sopra è cenno per il periodo di detenzione subita dal 15 settembre 1933 al 14 ottobre 1934.*

*Copia di tale deliberazione è stata trasmessa, in data 16 febbraio 1974, alla sede provinciale dell'INPS di Pordenone, competente a provvedere all'accreditamento dei contributi in questione e, in pari data, altra copia è stata trasmessa al comune della stessa città, per la notifica alla parte interessata. Il provvedimento risulta regolarmente notificato, in mani dello stesso signor Codogno, il 1° marzo 1974.*

*Dopo la suindicata data, non risulta che il predetto abbia qui fatto pervenire una qualsiasi altra richiesta, neppure dopo l'entrata in vigore della legge 22 dicembre 1980, n. 932, con la quale sono state apportate integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali.*

*Per effetto della succitata legge, infatti, il signor Codogno potrebbe ora conseguire, previa presentazione di apposita domanda, l'assegno vitalizio di benemerente, nonché il riconoscimento dei contributi assicurativi dalla data del primo atto per-*

secutorio al 25 aprile 1945, benefici, questi, previsti, rispettivamente, dagli articoli 3 e 2 della legge medesima.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

GASPAROTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premezzo:

che presso la scuola materna statale di Cordenons (provincia di Pordenone) nell'anno scolastico 1984-1985, si sono iscritti 212 alunni, di cui 2 portatori di *handicaps*;

che accanto alle sette sezioni già funzionanti, è necessaria ed urgente l'apertura di una nuova sezione di scuola materna, così come richiesto dai genitori interessati ed anche con telegramma 5 settembre 1984 dal provveditore agli studi di Pordenone;

che il comune ha messo a disposizione locali sufficienti, idonei e con le attrezzature adeguate per ospitare una nuova sezione di scuola materna -

se non ritenga di dover dare le opportune autorizzazioni al fine di istituire l'ottava sezione alla scuola materna statale di Cordenons, per rispondere così alle attese dei cittadini interessati, del corpo insegnante e delle autorità scolastiche locali.

Le classi molto numerose, l'inserimento di alunni portatori di *handicaps* stanno a testimoniare la necessità e l'urgenza di tale provvedimento. (4-05717)

RISPOSTA. — *La questione può ritenersi positivamente superata in quanto con telex del 4 ottobre 1984, n. 3519, è stata autorizzata l'istituzione dell'ottava sezione presso la scuola materna statale di Cordenons via Nogaredo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCI.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda di reversibilità di pensione di guerra presentata alla Direzione provinciale del tesoro di Milano a da questa trasmessa alla Direzione generale delle pensioni di guerra divisione VIII, con lettera del 17 gennaio 1980, numero di protocollo 67850, reparato I amministrativo, con la quale il signor Letteriello Mariano chiedeva la reversibilità della pensione di guerra di cui era titolare il collaterale Letteriello Michele deceduto il 23 ottobre 1979. (4-05942)

RISPOSTA. — *Nei riguardi del signor Mariano Letteriello, quale collaterale di Vito Letteriello, è stata emessa la determinazione del 9 novembre 1984, n. 1376574, concessiva della pensione di guerra indiretta (tabella M) a decorrere dal 1° dicembre 1979, primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda. Detto provvedimento si trova attualmente all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.*

*Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento concessivo, il relativo ruolo di iscrizione verrà trasmesso alla competente direzione provinciale del Tesoro di Milano per l'esecuzione. L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

IANNIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

1) se risponde a verità che l'INPS, nello stesso periodo in cui è in discussio-

ne in Parlamento il disegno di legge sul riordino della dirigenza pubblica nel quale è, tra l'altro, previsto che per le procedure d'accesso e per quella di avanzamento il Parastato dovrà uniformarsi alla disciplina vigente per lo Stato, ha bandito, con circolare 6703 del 9 agosto 1984, un concorso interno per la nomina a 27 posti di dirigente, pur non avendo ancora realizzato la corrispondenza tra il numero dei dirigenti attualmente in forza all'Ente ed il numero delle unità organiche in cui l'Ente risulta ordinato, malgrado gli interventi in merito da parte del Ministro del lavoro e della Corte dei conti anche in occasione di noto ugual concorso bandito ed espletato in passato dallo stesso Ente;

2) se risponde a verità che sono chiamati a partecipare al concorso in parola i funzionari già appartenenti alla ex unica categoria direttiva in attesa di revisione del proprio *status* giuridico ed economico e nei confronti dei quali sono stati approvati dai distinti rami del Parlamento due ordini del giorno che impegnano il Governo a rivedere la loro posizione giuridico-economica;

3) se risponde a verità che l'amministrazione INPS, nelle delibere n. 203 e 204 del 27 luglio 1984, ha previsto che la semplice partecipazione al concorso è premiata con il conferimento al partecipante di un punteggio preferenziale ai fini della formazione della graduatoria per l'attribuzione del 9° livello;

4) se sono a conoscenza delle documentate denunce sindacali presentate in merito ai rispettivi dicasteri dai sindacati ANSUDI-DIRP-CONFEDIR;

5) se, nel caso le notizie siano vere, non ritengano doveroso ed urgente accertare:

a) la reale esigenza per l'INPS di altri dirigenti;

b) se da parte dell'INPS si sia provveduto ad un corretto e funzionale utilizzo sul piano nazionale dei funzionari che già rivestono tale qualifica;

c) se non ritengano ancora doveroso ed urgente intervenire nei confronti dell'amministrazione INPS per una approfondita valutazione circa l'opportunità di rinvio del concorso e per porre fine alle sperequazioni nei confronti del personale INPS appartenente alla ex unica categoria direttiva che, a diretto contatto con le realtà gestionali ed operative dell'Ente, da anni esprime una corretta e ferma azione di lotta tesa a rivendicare la tutela dei propri diritti e delle proprie aspettative. Lotta confortata, tra l'altro, dalla sentenza n. 21 del 22 febbraio 1980 della Corte costituzionale che definì il primo contratto del Parastato quale atto normativo non avente forza di legge e quindi non abilitato a modificare lo *status* giuridico dei pubblici funzionari. Il personale in parola, infatti, fu privato del proprio *status* giuridico proprio con il primo contratto con il quale si ritenne inquadrato — nonostante la matrice dirigenziale da tempo acquisita — nei livelli della collaborazione senza peraltro, a tutt'oggi dar seguito all'applicazione dell'articolo 31 della legge n. 70 del 1975 dal legislatore espresso a tutela dei diritti acquisiti.

I danni economici e morali che questo personale ha subito e subisce sono gravemente valutabili nel raffronto con i colleghi statali per i quali, in paritaria situazione, si provvede a suo tempo alla tutela dei diritti acquisiti con l'istituzione dei ruoli ad esaurimento e la conservazione della retribuzione con l'agganciamento della stessa a quella prevista per le qualifiche dirigenziali. (4-05932)

RISPOSTA. — *Le norme che regolano lo svolgimento dei concorsi per la nomina a dirigente sono contenute nella legge n. 70 del 1975 relativa al riassetto del parastato in base alla quale il consiglio di amministrazione dell'istituto può indire, in relazione alle vacanze dei posti nel primo livello dirigenziale, appositi concorsi secondo le norme stabilite dal regolamento organico dell'ente stesso, le quali pre-*

vedono che i concorsi per la nomina alla qualifica di dirigente siano banditi annualmente dal consiglio di amministrazione per il conferimento dei posti vacanti in organico al 1° gennaio.

Il concorso a 27 posti di dirigente — indetto dal consiglio di amministrazione dell'istituto a copertura dei posti vacanti in organico alla data del 1° gennaio 1984 — costituisce, quindi, un atto dovuto, emanato in stretta attuazione delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti.

Si rende noto, inoltre, che a norma del regolamento organico dell'istituto, al concorso per la nomina a dirigente sono ammessi i dipendenti dei ruoli amministrativo e tecnico con qualifica di collaboratore e collaboratore coordinatore e che la qualifica di collaboratore è stata attribuita, sulla base della tabella di equiparazione allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976, a tutti i dipendenti della categoria direttiva del preesistente ordinamento che rivestivano una qualifica inferiore a direttore principale, dipendenti il cui status giuridico non è stato a tutt'oggi modificato.

Per quanto concerne le deliberazioni consiliari del 27 luglio 1984, nn. 203 e 204, l'INPS precisa che con esse sono state stabilite le norme per il conferimento della nuova qualifica di esperto di gestione che prevedono, tra l'altro, che i candidati risultati idonei nel concorso a dirigente venga attribuito un punteggio (differenziato a seconda della votazione riportata nel colloquio), che viene sommato agli altri punteggi attribuiti in relazione ai titoli di servizio e di merito da prendere in considerazione ai fini della formazione delle relative graduatorie.

In relazione, poi, alle denunce presentate dai sindacati ANSUDI-DIRP-CONFEDIR, esse ripetono sostanzialmente le argomentazioni già addotte in occasione del precedente analogo concorso a 170 posti, la cui legittimità è stata riconosciuta dalla Corte dei conti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

LABRIOLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, per la funzione pubblica e del tesoro. — Per conoscere — premesso che con la legge n. 78 del 1983 è stata resa pensionabile l'indennità operativa e d'istituto per il personale delle forze armate — quale provvedimento intende adottare il Governo per estendere tale beneficio al personale già appartenente a tali corpi e collocato a riposo anteriormente alla data del 13 luglio 1980. (4-05618)

RISPOSTA. — Il problema è ben presente all'attenzione dell'Amministrazione militare per tutti gli interventi che si renderanno possibili.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

LA RUSSA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

la SFEAT, un'azienda industriale di Novate Milanese costituitasi nel 1924, produttrice di avanzate tecnologie nella costruzione di impianti per il trattamento tecnico dei metalli, per fonderia di alluminio e sue leghe, per litografia su banda stagnata, per il trattamento delle superfici, ha ricevuto istanza fallimentare il 4 maggio 1984, provocando la perdita del posto di lavoro di 224 dipendenti impiegati nei tre stabilimenti di Segrate, Senago e Novate;

l'azienda ha un affermato e promettente mercato nazionale ed internazionale considerando che gli impianti più importanti installati in Italia nel settore sono per il 70 per cento di sua costruzione e che oltre il 30 per cento della produzione è destinata all'estero e che una sua chiusura sarebbe un grave danno al patrimonio produttivo e professionale del nostro paese;

è necessario fare ottenere al più presto la Cassa integrazione per i lavoratori

dipendenti sia perché non si intravedono a breve scadenza positive soluzioni sia perché i lavoratori non ricevono lo stipendio da oltre tre mesi —

quale atteggiamento i Ministri interrogati intendano assumere per rispondere alle giuste esigenze dei lavoratori ed agli interessi produttivi del paese.

(4-04436)

**RISPOSTA.** — *La ditta SFEAT, dichiarata fallita nel mese di aprile 1984, ha proseguito la propria attività fino alla conclusione del mese di settembre 1984 in base a quanto stabilito in proposito dal tribunale di Milano.*

*Data la primaria importanza di questa azienda nel settore di competenza non è esclusa la possibilità che siano reperiti acquirenti disponibili a rilevarne la produzione ed, a tal fine, il Ministero dell'industria ha rivolto sollecitazioni alla regione Lombardia.*

*Il curatore fallimentare, da parte sua, ha presentato istanza per la concessione del beneficio della cassa integrazione guadagni straordinari a favore dei lavoratori già colpiti dal licenziamento ed il relativo provvedimento è, attualmente, in fase di istruttoria presso i competenti uffici.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

**LODI FAUSTINI FUSTINI, MIGLIASSO, GIOVAGNOLI SPOSETTI, GASPAROTTO E DIGNANI GRIMALDI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che gli invalidi civili hanno sempre dovuto attendere e lottare a lungo prima di ottenere leggi migliorative a loro favore e che poi hanno sempre dovuto subire lunghi ritardi prima di ottenere l'attuazione concreta delle leggi stesse;

che, anche recentemente, nonostante fosse già stato previsto lo stanziamento nel bilancio 1983, hanno dovuto attende-

re fino al 26 luglio 1984 per ottenere l'adeguamento dell'indennità di accompagnamento —

quali provvedimenti urgenti sono stati adottati per evitare che le esperienze negative del passato siano ripetute e in particolare:

a) se da parte della competente direzione generale del Ministero dell'interno siano già state impartite disposizioni alle prefetture in merito all'adeguamento dell'indennità di accompagnamento per gli invalidi civili totali secondo gli importi stabiliti dalla legge n. 392 del 26 luglio 1984;

b) se, analogamente, sia stata disposta l'immediata liquidazione degli arretrati relativi al periodo 1° gennaio 1983-30 luglio 1984. (4-05712)

**RISPOSTA.** — *Ai fini della più tempestiva attuazione delle disposizioni di cui alla legge 26 luglio 1984, n. 392, gli uffici competenti di questo Ministero, d'intesa con le prefetture, hanno predisposto quanto necessario per la corresponsione, a partire dal sesto bimestre del 1984, dell'indennità di accompagnamento nella nuova misura determinata dalla legge suddetta e degli arretrati dovuti a conguaglio.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

**LUCCHESI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del mancato pagamento dell'indennità per lavoro nocivo e rischioso, lamentato dagli aventi diritto all'indennità stessa dipendenti della seconda Clinica medica dell'università di Pisa, già da sei mesi privi di tale loro spettanza. (4-05313)

**RISPOSTA.** — *In data 12 settembre 1984 è stato predisposto a favore dell'università di Pisa un ordine di accreditamento sul capitolo 4007 del bilancio di questo Ministero per il pagamento dell'indennità*

*di rischio agli aventi diritto, dipendenti dalla succitata università. Il ritardo nell'accreditamento delle somme era stato determinato da momentanea indisponibilità di cassa.*

Il Ministro della pubblica istruzione:  
FALCUCCI.

MACERATINI, RUBINACCI, SOSPIRI E RAUTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per cui il nuovo carcere di Ancona, da tempo completato, non venga messo in funzione e quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per risolvere una situazione che sta creando enormi disagi all'amministrazione della giustizia delle Marche e agli stessi detenuti in attesa di giudizio i quali vengono ristretti in stabilimenti penitenziari di altre regioni, in evidente contrasto con la vigente normativa dell'ordinamento carcerario. (4-03258)

RISPOSTA. — *In data 22 settembre 1984 il provveditorato regionale delle opere pubbliche per le Marche ha provveduto a consegnare a questa Amministrazione, in via parziale e provvisoria, la nuova casa circondariale di Ancona. È imminente la concreta utilizzazione ai fini detentivi del nuovo istituto.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

MALVESTIO E ROCELLI. — *Al Governo.* — Per sapere —

in relazione alle recenti preoccupazioni espresse da più parti circa il rinnovo della concessione per la raffineria IROM di Porto Marghera;

tenuto presente che:

lo stabilimento IROM è una delle poche attività produttive in piena efficienza anche per i notevoli, recenti investi-

menti effettuati per il nuovo impianto di *vis-breacking*;

la raffineria lavora in condizioni di assoluta sicurezza ambientale, dimostrato anche dal collaudo, più che decennale, del sistema di alimentazione;

quindi allo stato attuale nulla osta al rinnovo della concessione;

pur tuttavia se si dovesse ritenere opportuna una diversa alimentazione questa va studiata attentamente sia dal punto di vista progettuale, sia con una indagine approfondita costi-benefici per l'elevato ammontare delle spese di costruzione di sistemi alternativi;

va anche sottolineato che il movimento di prodotto petrolifero del porto di Venezia, che si svolge in condizioni di assoluta sicurezza, rappresenta oltre il 50 per cento del movimento complessivo del porto e ne costituisce ovviamente la principale attuale fonte di reddito. Non vi è nessuna prospettiva di sostituzione di questo traffico tale da garantire al porto di Venezia gli attuali proventi, né esistono infrastrutture portuali e logistiche idonee a sostenere tale eventuale traffico;

tra le ipotesi ventilate di sostituzione dell'attuale alimentazione, vi è quella della installazione di una boa marittima in mare aperto con tutti i rischi e pericoli a ciò connessi e quindi la possibilità di gravi inconvenienti ecologici —

quali assicurazioni precise possa dare sul rinnovo della concessione per la raffineria IROM di Porto Marghera, anche per dare assicurazioni in merito alla continuità dell'apporto economico ed all'occupazione in una zona che già soffre di una rilevante incidenza del tasso di disoccupazione e di cassa integrazione guadagni.

(4-05274)

RISPOSTA. — *La società IROM, con la domanda presentata il 22 febbraio 1984, ha chiesto il rinnovo della concessione relativa allo stabilimento di Porto Marghera, che scadrà il 20 ottobre 1987. Tale istanza è in attesa di ottenere il nulla*

osta del Ministero delle finanze, essendosi già espresso in merito il Ministero della marina mercantile.

Pertanto, appena riceverà tale parere, quest'Amministrazione provvederà ad emettere il provvedimento di rinnovo della concessione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: **ALTISIMO.**

**MANCA NICOLA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premezzo che:

un decreto del Provveditore agli studi di Bologna ha sospeso un posto di insegnante nella scuola elementare del comune di Vergato (Bologna) con la riduzione a n. 2 delle prime classi;

gli scolari iscritti nelle istituite due classi raggiungono il massimo del numero previsto dalle vigenti leggi;

il capoluogo di Vergato è in continua evoluzione con un incremento demografico costante che potrà portare in tempi anche brevi ad un aumento degli alunni iscritti, con un susseguente necessario sdoppiamento delle classi nel corso dell'anno scolastico —

se non ritenga necessario intervenire presso il Provveditorato agli studi di Bologna al fine di rivedere le proprie decisioni e quali iniziative concrete si intendano adottare di fronte ad un eventuale e probabile incremento di alunni.

(4-05446)

**RISPOSTA.** — *Le disposizioni vigenti in materia di formazione delle classi prescrivono che nelle scuole d'istruzione primaria il numero delle classi parallele deve essere uguale al quoziente della divisione degli alunni per 25, fatte salve ovviamente le particolari disposizioni concernenti le classi con alunni handicappati che riducono a 20 il predetto numero massimo.*

*Per ciò che concerne la scuola elementare del comune di Vergato, il provveditore agli studi di Bologna ha correttamente autorizzato il funzionamento di due prime classi in quanto, il numero degli allievi iscritti (45 di cui un handicappato) consentiva la formazione di due sole classi, l'una con 25 allievi e l'altra con 20. L'autorizzazione di una terza classe avrebbe comportato, infatti, un aggravio per l'erario con conseguente responsabilità contabile per il funzionario delegato.*

Il Ministro della pubblica istruzione:  
**FALCUCCI.**

**MARZO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza che da oltre 40 anni giace sul fondale « Canalone Ristola » di Santa Maria di Leuca il sommergibile *Pietro Micca* che affondò nel 1943, colpito da un siluro inglese. All'interno del sommergibile affondato sono rinchiusi i corpi di circa 80 marinai;

se intende promuovere una iniziativa, già intrapresa da un comitato locale, di recupero delle salme di questi valorosi marinai, caduti nell'adempimento del loro dovere.  
(4-05701)

**RISPOSTA.** — *Le operazioni di recupero dei resti dell'equipaggio del sommergibile Scirè sono state rese possibili ed hanno avuto successo a causa delle condizioni tecnico-ambientali in cui si trovava il relitto stesso (bassa profondità; presenza di aperture nello scafo; fondo sabbioso adatto all'ormeggio di nave Anteo sulla verticale del relitto, eccetera).*

*Un'eventuale operazione analoga alla precedente, tendente al recupero dei resti di 54 dei componenti dell'equipaggio del sommergibile Pietro Micca (18 di tali componenti furono salvati) risulterebbe invece estremamente difficoltosa se non impossibile a causa soprattutto della notevole profondità a cui giace il relitto: 84 metri. A*

*tale quota non sono possibili, per motivi di sicurezza, immersioni a corpo libero, ma soltanto del tipo assistito, cioè con l'impiego di camera di decompressione subacquea da cui gli operatori possono allontanarsi appena di pochi metri perché collegati alla camera stessa da cordoni ombelicali attraverso i quali ricevono la miscela respiratoria.*

*In tali condizioni, entrare all'interno di un relitto, per condurvi un'ispezione sistematica, risulterebbe pressoché impossibile e comunque sarebbe estremamente pericoloso (ad esempio i cordoni ombelicali potrebbero rimanere facilmente impigliati nelle strutture interne dello scafo).*

*È inoltre da tener presente che, data la profondità, i periodi lavorativi sul fondo sarebbero comunque esigui (dell'ordine di pochi minuti) a confronto dei lunghissimi tempi di decompressione (ordine di alcune decine di minuti) necessari per la risalita in superficie: l'operazione sarebbe quindi in ogni caso estremamente lunga e complessa.*

*Si ritiene, pertanto, che un'operazione del genere sia inattuabile perché comporterebbe altissimi rischi per gli operatori subacquei, rischi che potrebbero essere accettati soltanto per operazioni intese a salvare vite umane.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MARZO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di sofferenza degli ufficiali dei ruoli speciali della marina militare a causa della impossibilità di essere promossi per mancanza di posti in organico;

se abbia allo studio iniziative per giungere alla proroga delle norme contenute nell'articolo 29 della legge 20 settembre 1980, n. 574, già scaduta il 31 dicembre 1983, almeno fino al 31 dicembre 1985 a similitudine di quanto previsto dall'articolo 24 della medesima legge relativamente agli ufficiali dei ruoli normali.

Tale richiesta è motivata, tra l'altro, dal fatto che le suddette promozioni eliminerebbero innanzitutto la disparità di trattamento tra ufficiali che nei rispettivi ruoli hanno comunque maturato le condizioni per essere promossi al grado superiore. Inoltre, trattandosi di normale avanzamento in soprannumero, si avrebbe un onere finanziario irrilevante in quanto gli aventi diritto hanno maturato una anzianità tale, nel grado rivestito, che gli scatti di stipendio che questi percepiscono compensano per intero, o quasi, l'aumento derivante dalla eventuale promozione al grado superiore. (4-06298)

RISPOSTA. — *La questione è ben presente all'attenzione di questo Ministero, che intende assecondare l'iter della proposta di legge n. 359 dei deputati Angelini ed altri, nella quale sono contenute, tra le altre, norme idonee a risolvere la questione stessa.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Chianciano Terme (Siena) ha organizzato, attraverso un comitato, una manifestazione dal titolo « Teleconfronto 1983 - Mostra internazionale del telefilm »;

il costo preventivato e deliberato, per la parte che riguardava il comune di cui sopra, è stato di lire cento milioni;

constatato che per una serie di circostanze tutte da appurare, la somma esborsata dall'amministrazione del comune toscano è stata di lire duecentoquaranta milioni e che il Comitato regionale di controllo non ha avuto nulla da eccepire —

se ritengono che gli adempimenti di legge siano stati tutti rispettati e se al Governo risulta che l'amministrazione comunale di Chianciano Terme ha pagato le spese a persone estranee al comitato

senza nemmeno chiedere la documentazione prevista;

se alcune spese siano state pagate addirittura due volte e se, per quanto riguarda i consulenti, sia stata versata la ritenuta d'acconto prevista dalla legge.  
(4-00909)

**RISPOSTA.** — *In relazione alla vicenda oggetto della interrogazione, il procuratore generale della Repubblica di Firenze ha comunicato, con nota del 23 ottobre 1984, che a carico dei promotori e organizzatori del « Teleconfronto 1983 » di Chianciano Terme è stato aperto procedimento penale, ed ha precisato che in data 3 ottobre 1984, gli atti sono stati trasmessi al giudice istruttore di Montepulciano (Siena) per l'istruzione formale.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che in data 26 marzo 1984 durante la seduta del Consiglio comunale di Pistoia si sono effettuate le votazioni per eleggere la commissione alloggi (protocollo n. 11851 - Assessorato alla sicurezza sociale Voce 27 - Commissione assegnazione alloggi legge regionale 14 dicembre 1983 articolo 8) e che sono risultati eletti i consiglieri: Spinicci, Pagliai, Mochi, Niccolai, Barontini, Petruzelli, Guerrini, Corrieri — i motivi per cui, con provvedimento anomalo ed incomprensibile, si sono ripetute le votazioni che hanno portato al cambiamento del consigliere comunale Giuseppe Corrieri con il consigliere comunale Giancarlo Magni. (4-03759)

**RISPOSTA.** — *Dal verbale della seduta del consiglio comunale di Pistoia del 26 marzo 1984, nel corso della quale è stata nominata la commissione per la assegnazione degli alloggi, risulta che, prima che si procedesse alla nomina dei componen-*

*ti, era stato stabilito che il quorum minimo per l'elezione era di tre voti.*

*Poiché nella prima votazione era stato raggiunto detto quorum soltanto per sette degli otto componenti previsti, si era dovuto procedere ad una seconda votazione per l'elezione dell'ottavo commissario. L'atto deliberativo suddetto è stato, comunque, esaminato senza rilievi, dal comitato regionale di controllo.*

*Si aggiunge che il 7 aprile 1984 il giudice istruttore di Pistoia — investito della questione — su conforme richiesta del pubblico ministero, ha dichiarato di non doversi procedere in ordine al fatto segnalato dall'interrogante.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che al professor Piero Favati di Pisa, posizione 810811207 F., è stata liquidata, per errore, una buonuscita ENPAS per 25 anni di attività di ruolo anziché 42 anni, e ciò perché il Provveditorato agli studi di Pisa ha inviato, con due anni di ritardo, la relativa documentazione — i motivi per i quali lo ENPAS ritarda ad evadere la relativa pratica. (4-05422)

**RISPOSTA.** — *L'ENPAS, dopo aver espletato tutte le operazioni richieste e il riesame del caso, ha provveduto a liquidare la pratica di pensione del signor Piero Favati sulla base di 42 anni di servizio utile a tal fine.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

**MATTEOLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

anche nell'ultima tornata elettorale per le elezioni europee, si è fatto, da parte del PSI e del PRI, grande sfoggio del

nome di Anita Garibaldi, nell'intento di attribuirsi la memoria a fini elettorali, attraverso l'inserimento nelle rispettive liste delle figlie dei pronipoti di Garibaldi, Ezio e Sante;

la contesa fra chi fosse la vera erede di Anita ha assunto toni insoliti e disinvolti, è giunta a insinuazioni, non solo sui padri delle rispettive candidate, ma addirittura nei riguardi dello stesso Giuseppe Garibaldi, il che è disdicevole;

in Italia è stato soppresso, per legge, l'obbligo di indicare la paternità sui documenti ufficiali;

la sola vera autentica Anita fu a fianco di Garibaldi, e al suo fianco morì e dopo la sua morte fu da tutti dimenticata, fino a quando Benito Mussolini ne fece sistemare le povere ossa, innalzandole, in Roma, un monumento -

se il Governo non ritenga di dover assumere iniziative anche legislative, per evitare che gli elettori possano essere indotti a votare nel nome di figure rappresentative come è avvenuto con la candidatura nel nome dell'Eroe dei due mondi e di Anita Garibaldi, delle figlie di pronipoti dell'eroe, uno dei quali, fra l'altro, indossò la divisa di console della milizia volontaria sicurezza nazionale (MVSN). (4-05598)

**RISPOSTA.** — *La vigente normativa non consente limitazioni di sorta in materia di elettorato passivo se non nei casi di ineleggibilità e di incompatibilità espressamente previsti, tra i quali non rientra la questione sollevata dall'interrogante.*

*Nessuna iniziativa legislativa può essere assunta nei sensi auspicati in quanto contrasterebbe con i principi costituzionali in materia di diritti politici. Ovviamente, non è possibile adottare, per lo stesso motivo, neppure alcun provvedimento amministrativo.*

*Ero presente alla celebrazione centenaria quando sei donne, abbracciando il Capo dello Stato, si presentarono come Anita Garibaldi. Non è nei poteri del Go-*

*verno diminuirne il numero, che può anche non essere completo. Gli elettori, però, possono sempre informarsi sull'ascendenza dei candidati con cognome storico.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**MATTEOLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che l'Ufficio notifiche esecuzioni e protesti del tribunale di Livorno ha un organico composto da 11 ufficiali giudiziari, 9 aiutanti e 10 coadiutori -:

se ritenga che il carico di lavoro giustifichi l'organico di cui sopra, soprattutto per quanto riguarda il numero degli ufficiali giudiziari;

i motivi che inducono tutti coloro che vengono eletti dirigenti dell'ufficio medesimo a dimettersi dopo brevissimo tempo. (4-05643)

**RISPOSTA.** — *L'organico del personale dell'ufficio unico di Livorno è al completo. L'opportunità o meno di procedere all'aumento della pianta organica dello stesso personale sarà attentamente valutata, in occasione della revisione generale delle piante organiche del personale degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti, dall'apposita commissione di studio istituita presso questo Ministero, i cui lavori si esauriranno, presumibilmente, entro il 1984.*

*L'ufficiale giudiziario Ugo Gallotti, dirigente dell'ufficio unico presso il tribunale di Livorno dal 19 gennaio 1977 e l'ufficiale giudiziario Aldo Fiorilli, nominato dirigente dello stesso ufficio il 26 ottobre 1983, sono stati entrambi esonerati dalla dirigenza per motivi di salute.*

*Successivamente con provvedimento del direttore generale 29 giugno 1984 è stato nominato dirigente dell'ufficio unico di Livorno l'ufficiale giudiziario Antonio Palese al quale tuttora è affidata la dirigenza.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

MUNDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nella notte tra il 7 e l'8 marzo, sono state quasi completamente distrutte, da incendi dolosi, le automobili Fiat Ritmo ed A-112 di proprietà rispettivamente dell'assessore socialista al comune di Seminara (Reggio Calabria), Domenico Mammoliti, e del consigliere Rocco Russo, pure socialista;

verso la fine di febbraio pallettoni sono stati scaricati contro l'auto del vice sindaco Eugenio Lauro;

nei confronti del sindaco Pasquale Gioffrè verrebbero con insistenza rivolte gravi minacce ed intimidazioni —

quali iniziative siano state adottate dai competenti organi (polizia e magistratura) per individuare e punire i colpevoli e gli amministratori comunali e garantire il pieno e libero funzionamento della Giunta e del Consiglio comunale di Seminara. (4-03375)

RISPOSTA. — *Nella notte del 27 febbraio 1984, ignoti esplodono colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione e l'autovettura del vice sindaco del comune di Seminara, Eugenio Lauro, provocando danni per circa 500 mila lire.*

*Verso le 22,30 del 6 marzo 1984 e alle 2,30 del 7 marzo 1984 si verificarono attentati incendiari ai danni delle autovetture di proprietà dell'assessore alle finanze e bilancio, Domenico Mammoliti, e del consigliere comunale Rocco Russo. L'autovettura del Mammoliti subiva un danno di 500 mila lire, quella del Russo restava completamente distrutta.*

*In relazione ai fatti criminosi suddetti, l'arma dei carabinieri ha denunciato, a piede libero, per danneggiamento, alla procura della Repubblica di Palmi (Reggio Calabria), l'ex sindaco Carmelo Bruggè, l'assessore supplente alla sanità, Andrea Savo, e due pregiudicati, Antonio Spinella e Carmine Artuso. Il relativo pro-*

*cedimento penale è tuttora pendente presso il tribunale di Palmi.*

*Il motivo delle azioni criminose suddette sarebbe da ricercare nell'intento di creare difficoltà all'amministrazione comunale e nei contrasti sorti in seno all'amministrazione stessa in relazione alle nomine di amministratori della unità sanitaria locale 26.*

*Quanto alle presunte minacce rivolte al sindaco Pasquale Gioffrè, non risulta presentata alcuna denuncia presso i competenti uffici di polizia giudiziaria. Per altro, lo stesso amministratore ha dichiarato di non aver subito alcuna minaccia.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se è a conoscenza:*

delle autorizzazioni concesse dai suoi uffici relativamente alle deroghe ex-articolo 9 della legge n. 130 del 1983, riguardanti il personale precario delle USL;

che le Regioni avevano presentato una richiesta complessiva di 11.236 persone, che il Ministero della sanità aveva previsto una riduzione a 7.249 persone; che la Presidenza del Consiglio ha, infine, autorizzato l'assunzione di 4.811 unità, anche allo scopo di ridurre la spesa complessiva;

che le Regioni del Mezzogiorno sono quasi del tutto assenti dall'assegnazione dei precari (nulla per Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia, 34 alla Campania e 150 al Lazio) e che, al contrario, 4.100 su 4.800 precari sono stati assegnati alle Regioni del centro-nord (431 al Piemonte, 65 alla Valle d'Aosta, 247 alla Liguria, 728 alla Lombardia, 137 a Trento, 212 a Bolzano, 595 al Veneto, 34 al Friuli, 563 alla Toscana); e che, nel centro-nord, mentre molte Regioni hanno avuto notevoli riduzioni sulla iniziale loro richiesta di precari (la Lombardia è scesa dalle 3.346 richieste alle 2.170 proposte dal Ministero della sanità, alle 728 concesse dalla Pre-

sidenza del Consiglio), solo l'Emilia-Romagna ha ottenuto la quasi totalità dei precari richiesti, 1.051 su 1.187, cioè più di un quinto di tutti i precari di tutte le USL italiane in rapporto ad una popolazione che è circa un quindicesimo di quella italiana.

L'interrogante, tenuto conto di questi dati, desidera altresì conoscere:

i motivi che hanno prodotto il fin troppo evidente contrasto tra la stessa Presidenza del Consiglio ed il Ministero della sanità circa l'assegnazione dei precari alle USL della Regione Emilia-Romagna: unico caso in Italia, di fronte ad una richiesta della Regione di 1.187 precari, il Ministero ne proponeva 419 (con la stessa proporzione applicata alle altre Regioni), la Presidenza del Consiglio li ha riportati a 1.051;

quali possano essere i sistemi, anche politici, da consigliare alle altre Regioni per ottenere tale trattamento privilegiato da parte della Presidenza del Consiglio, sistemi da utilizzare immediatamente da parte delle Regioni meridionali, notoriamente ed ingiustamente assistite;

se, tenuto conto dei dati citati (che sono stati ufficializzati, nonostante la loro immoralità) ritenga di effettuare una indagine nei suoi uffici per scoprire i protettori occulti di alcune regioni ed interessi politici non chiari; e, nel caso in cui si riscontrasse la regolarità politica dell'«operazione precari», se ritenga di effettuare e rendere pubblica una indagine relativamente all'impiego pubblico, locale e statale, in Emilia-Romagna, anche in rapporto a quello della Calabria, anche allo scopo di eliminare i dubbi esistenti circa il fatto che nella produttiva e pulita Emilia-Romagna vi sia mediamente un dipendente pubblico — naturalmente a totale carico dello Stato — ogni 50 abitanti, mentre in regioni notoriamente «mafiose ed assistite» il numero dei dipendenti pubblici sarebbe di uno ogni 300-400 abitanti;

se ritenga che tale indagine debba essere realizzata anche allo scopo di di-

mostrare che l'Emilia-Romagna continua ad essere una Regione non assistita come le cifre sui precari delle USL dimostrano, una Regione che, inoltre, deve essere ringraziata per la esportazione di cooperative di costruzioni che, giustamente, nei territori mafiosi, stanno sostituendo, con grande e nuova moralità, nelle grandi iniziative di opere pubbliche nazionali e locali, le imprese locali, fatte fuori a colpi di licitazioni e di trattative private e di giuste accuse di mafiosità;

se la Presidenza del Consiglio ritenga di indicare la Regione Emilia-Romagna quale esempio a tutte le altre Regioni italiane, soprattutto meridionali, calcolando tuttavia le variazioni di bilancio in aumento, allo scopo di rispondere alle nuove esigenze e proposte. (4-06642)

*RISPOSTA. — Per quanto concerne la regione Emilia-Romagna, i dati di cui alla tabella contenuta nell'interrogazione cui si risponde sono solo parzialmente esatti. Difatti la predetta Regione avanzò, tramite il commissario di Governo, un gruppo di sette richieste di deroga al divieto di assunzione stabilito dall'articolo 9 della legge 26 aprile 1983, n. 130 (legge finanziaria) per personale da utilizzare presso le USL (unità sanitarie locali).*

*Tali richieste ebbero il seguito appresso indicato:*

A) prima e seconda richiesta (luglio 1983):	
assunzioni richieste	1.960
assunzioni proposte dal Ministero della sanità	754
assunzioni autorizzate	753

*È da osservare che relativamente a tali richieste la Regione aveva già provveduto alle assunzioni senza attendere la relativa autorizzazione governativa. Questa fu pertanto concessa, dopo una nota polemica, a sanatoria e comunque per un numero di casi notevolmente inferiore rispetto alle richieste.*

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1984

B) terza, quarta, quinta e sesta richiesta (agosto 1983):

assunzioni richieste	1.160
assunzioni proposte dal Ministero della sanità	419
assunzioni autorizzate	303

Tali richieste furono regolarmente istruite dal Ministero della sanità.

C) settima richiesta (settembre 1983):

tale richiesta, relativa a 25 assunzioni, è stata istruita con parere negativo dal Ministero della sanità e non ha avuto seguito.

Ulteriori due richieste, sempre della stessa Regione, non furono istruite in quanto intervenne nel frattempo la sentenza della Corte costituzionale del 7 ottobre 1983, n. 307, con la quale l'articolo 9, quarto comma, della legge n. 130 del 1983 è stato dichiarato incostituzionale nella parte in cui non prevede che siano le regioni — anziché il Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il ministro del tesoro — a determinare, valutate le eventuali necessità, i singoli casi in cui sia indispensabile procedere ad assunzione di personale nelle unità sanitarie locali esistenti nell'ambito territoriale di rispettiva competenza.

Pertanto il riepilogo della situazione relativamente alla regione Emilia-Romagna, ovviamente concernente le assunzioni (fino alla citata sentenza della Corte costituzionale), è il seguente:

richieste della Regione	3.145
proposte del Ministero della sanità	1.173
autorizzazioni	1.056

Da quanto sopra detto risulta chiaro che il prospetto contenuto nella interrogazione in questione è carente — per quanto concerne le richieste della Regione e le proposte del Ministero della sanità — dei dati relativi alle prime due richieste della Regione medesima.

La considerazione complessiva dei dati come ora evidenziati, ove si tenga mente della osservazione di cui sopra (confronta sub A), consente invece una più adeguata valutazione delle deroghe autorizzate per la regione Emilia-Romagna, che rientrano sostanzialmente nella normalità dei casi emergenti dai dati riferentisi anche alle altre Regioni.

È da tenere presente infine che le autorizzazioni sono state concesse in relazione alle richieste avanzate dalle singole regioni, richieste che talora (esempio Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia) non furono avanzate.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

PARLATO, MANNA E ABBATANGELO.

— Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se non ritenga opportuno, similmente a quanto deciso per gli esami di maturità cui furono sottoposti nel 1981 i giovani terremotati di Napoli, provvedere affinché in tutti gli istituti di Pozzuoli e Bagnoli (Napoli) in cui tali esami dovranno essere sostenuti sia sufficiente una commissione interna di esaminatori che più e meglio di componenti esterni possa valutare il possesso della maturità per l'esperienza diretta acquisita, nelle difficili traversie cui i giovani ed i docenti sono stati e sono sottoposti a causa del bradisismo in atto. (4-03642)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento è stato possibile adottare, in via amministrativa, per consentire che agli esami di maturità, svoltisi nel mese di luglio 1984 negli istituti di Pozzuoli e Bagnoli, fossero preposte commissioni costituite da soli membri interni; la materia è, infatti, disciplinata dal decreto-legge del 15 febbraio 1969, n. 9, (convertito e modificato con la legge 5 aprile 1969, n. 119), alle cui disposizioni — in occasione della circostanza verificatasi nel 1981 — fu necessario apportare, com'è noto, apposita deroga nella competente sede legislativa.

*D'altra parte, l'evolversi della situazione sismica nei suindicati comuni - tenuta nella particolare occasione sotto attenta osservazione - non è apparsa tale, relativamente al funzionamento delle istituzioni scolastiche, da richiedere interventi di carattere eccezionale, quale quello suggerito.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i motivi per i quali sia stata dismessa a Napoli l'attività del Consiglio di patronato per liberati dal carcere ed abbandonate ai vandali le strutture, le suppellettili, gli incartamenti, quando solo nel 1971, con una pubblicazione rintracciata dall'interrogante, l'Ente presentava con orgoglio l'iniziativa del Convitto giovanile istituito nei locali siti alla via S. Cosmo fuori porta Nolana che con tutte le iniziative connesse, affiancava alla tradizionale attività anche la scuola elementare, il pensionato giovani, oltre detta struttura convittuale, essendosi « considerato con attenzione il problema dei ragazzi e dei giovani, troppo spesso indotti al delitto per ben individuate carenze materiali e morali esistenti nell'ambito familiare » deliberando di « indirizzare ad un'opera preventiva in tal campo la maggior parte delle proprie risorse economiche » e proponendosi a queste realizzazioni « di aggiungere in un immediato futuro altre non meno qualificanti, al fine soprattutto di consentire che, specie per i giovani, si aprano valide e concrete prospettive di lavoro le quali, congiuntamente ad una sana formazione civica e morale, valgano a sottrarli ad ogni spinta criminogena »;

perché a tali finalità ed obiettivi evidenziati dall'allora Procuratore della Repubblica di Napoli e presidente del Consiglio di patronato, dottor Alfonso Vigorita, si sia rinunciato o se si è deciso di provvedere in modo diverso e che si

chiede di conoscere in dettaglio anche con la indicazione dei risultati conseguiti;

a chi appartenga la responsabilità dell'abbandono, senza custodia adeguata, del patrimonio immobiliare e mobiliare in parola, devastato e distrutto con notevolissimo danno dal pubblico erario, come è constatabile in una desolante ispezione dei luoghi. (4-05529)

RISPOSTA. — *Le competenze in materia di assistenza post-penitenziaria, svolte ai sensi dell'articolo 75 della legge n. 354 del 1975 dai consigli di aiuto sociale (già consigli di patronato) sono state trasferite con decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, alle regioni ed ai comuni.*

*Di conseguenza è cessato ogni intervento del consiglio di aiuto sociale di Napoli in tale settore ivi compresa la gestione del complesso assistenziale di San Cosmo fuori porta Nolana.*

*I locali sono stati, infatti, riconsegnati dal CAS (consiglio di aiuto sociale) intendenza di finanza di Napoli con verbale di dismissione in data 13 luglio 1981.*

*Questa amministrazione non ha impartito alcuna particolare disposizione per la riconsegna degli edifici in questione, in quanto il consiglio di aiuto sociale, ente dotato di personalità giuridica (articolo 74 della legge n. 354 del 1975) ha curato direttamente la dismissione degli immobili e le pendenze connesse, fornendo a questo Ministero solo notizie circa l'esito della pratica.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

PATUELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se si sia concluso positivamente l'iter per l'assegnazione all'Alitalia delle concessioni per l'acquisto di un congruo numero di unità del nuovo aeromobile italo-francese ATR-42 a 48 posti che viene

costruito a Tolosa in collaborazione con l'Aeritalia;

per quando sia prevista l'entrata in funzione di detti aeromobili in nuovi collegamenti nazionali su linee a limitata densità di traffico. (4-05652)

RISPOSTA. — *L'Alitalia ha firmato una lettera di intenti per l'acquisto di dieci ATR 42, avendo già sottoposto al Ministero dei trasporti, Direzione generale dell'aviazione civile, il proprio piano di sviluppo che comporta l'impiego sulle rotte nazionali a limitata densità di traffico di detto tipo di aeromobile.*

*Subordinatamente all'ottenimento delle concessioni tuttora mancanti, l'entrata in funzione degli ATR 42 può essere prevista a partire dall'estate-autunno 1986.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PATUELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che da tempo si è concluso il mandato del presidente e del vicepresidente della Cassa di Risparmio di Rimini — se si ritiene di procedere al più presto al rinnovo di detti organi, come è parere dell'interrogante, al fine di evitare lunghe fasi di prorogatio che si verificano di frequente per analoghi istituti e che non ne favoriscono certamente il migliore funzionamento. (4-05768)

RISPOSTA. — *La questione, segnalata per l'iscrizione all'ordine del giorno di una prossima riunione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, è seguita con vigile cura al fine di procedere, nel quadro del rinnovo degli organi di vertice di altre aziende di credito della categoria, ad una attenta scelta delle persone che saranno chiamate a ricoprire gli incarichi in parola.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PELLEGATTA E SERVELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è possibile dare pronta evasione alla richiesta del sindaco C.U. Botta Alberto del comune di Sant'Abbondio - Acquaseria che, in data 28 luglio 1984, protocollo n. 1344, chiedeva n. 2 obici o altro materiale simile per ornare il monumento ai caduti. Legittima è l'aspettativa degli amministratori e della cittadinanza che si apprestano a festeggiare degnamente la consegna di quanto richiesto. (4-05735)

RISPOSTA. — *Sulla questione della cessione del materiale si è in attesa che il sindaco di Sant'Abbondio (Como) risponda all'offerta fatta con lettera del 21 agosto 1984.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PELLEGATTA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di equo-indennizzo intestata al carabiniere Toma Luigi, nato a Palmaniggi (Lecce) il 26 ottobre 1950 e residente a Cermenate (Como) in via Silvio Pellico, 3.

Il Toma è in servizio presso la squadra politica giudiziaria del tribunale di Como (posizione n. 30059 Ministero difesa). (4-06264)

RISPOSTA. — *La pratica di liquidazione dell'equo indennizzo nei confronti del carabiniere Luigi Toma è tuttora in corso di istruttoria, poiché si è in attesa del necessario aggiornamento del foglio matricolare militare. Si è provveduto a sollecitare.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PILLITTERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che: nell'ambito delle problematiche relative al nuovo ordinamento dell'ammini-

strazione della pubblica sicurezza approvato con legge 1° aprile 1981, n. 121, le inquietudini derivanti dalle contrattazioni e dalle disparità di trattamento nei confronti del personale da immettere nei nuovi quadri intermedi (ispettori e vice ispettori) sono sempre più manifeste e richiedono un riesame attento e imparziale;

in particolare desta perplessità e malcontento il principio secondo il quale l'avanzamento alle qualifiche di ispettore è condizionato, per i marescialli di ogni grado (1<sup>a</sup> classe s.c., 1<sup>a</sup> classe, 2<sup>a</sup> classe, 3<sup>a</sup> classe) al superamento di prove per titoli e colloqui che non prevedono distinzioni di anzianità di servizio;

tale obbligatorietà di concorso, considerate le diverse età dei partecipanti, e tenuto conto della dimensione culturale ed ambientale che caratterizza le strutture di tipo gerarchico, costituisce, per chi si trova nella situazione di accedere al concorso in età anagrafica e di carriera avanzata, motivo di disagio e di inutile mortificazione;

tali prove, pur essendo teoricamente « per titoli e per colloquio » si sono rilevate nella realtà veri e propri esami selettivi e sono state impostate su basi fondamentalmente nozionistiche;

la situazione segnalata va ad investire e a demotivare proprio il personale ormai all'unanimità considerato l'ossatura fondamentale del Corpo di polizia in quanto proprio ai sottufficiali viene affidata la maggior parte dell'attività investigativa svolta da squadre mobili e commissariati —

se in considerazione di quanto sopra non ritenga opportuno affrontare nuovamente il problema dell'inquadramento nei ruoli intermedi e di ispettori focalizzando l'attenzione sulla salvaguardia della dignità e del prestigio di chi a tutt'oggi è garante, per il lungo servizio prestato, di esperienze ineguagliabili;

se non ritenga opportuno prendere in considerazione la possibilità di modifiche legislative tese a istituire un preciso

ruolo ad esaurimento dei marescialli di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> classe, effettivi o richiamati, purché presenti in servizio al 24 aprile 1981, ed altresì a provvedere affinché non vengano banditi concorsi per le qualifiche di ispettore per i non appartenenti al disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, fino a quando non siano state fatte rispettare le progressioni di carriera per il personale di cui sopra, corrispondendo per altro in tal modo alle proposte avanzate dal Comitato nazionale di difesa dei sottufficiali del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza;

se non consideri doveroso, sulla base di quanto esposto, restituire alla categoria in oggetto la serenità necessaria per lavorare in modo proficuo e per allontanare il rischio di una disaffezione al lavoro che costituirebbe per la comunità tutta motivo di insicurezza e di pericolo. (4-04843)

*RISPOSTA. — Un ruolo ad esaurimento, che comprende anche i marescialli di prima, seconda e terza classe, in servizio al 24 aprile 1981, è già previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, che dell'articolo 19, n. 3, istituisce il ruolo ad esaurimento dei sovrintendenti della polizia di Stato e ai successivi articoli disciplina i criteri e le modalità di inquadramento del personale di detto ruolo.*

*Quanto ad un'ipotetica istituzione di un ruolo ad esaurimento degli ispettori della polizia di Stato per l'inquadramento dei sottufficiali che non hanno partecipato al concorso — o non lo hanno superato — per l'accesso al ruolo degli ispettori, si rileva che la previsione di ruoli ad esaurimento avviene solitamente in occasione della istituzione di nuovi ruoli, per consentire al personale già in servizio, che ne faccia richiesta, di mantenere il precedente stato giuridico.*

*Si soggiunge, comunque, che, in attuazione degli accordi per il primo contratto di lavoro, intervenuto con le organizzazioni sindacali della polizia di Stato, sono in fase di predisposizione taluni emenda-*

menti alla proposta di legge del senatore Saporito recante: *modifiche ed integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121 e relativi decreti di attuazione (atto Senato n. 56), al fine di rivedere la normativa concernente il personale in questione.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponde a verità che il consiglio di amministrazione dell'Università di Lecce, nella seduta dei primi di giugno, ha stanziato la somma di 33 milioni (su un totale complessivo di 70 milioni) per un convegno sulla critica letteraria organizzato dal professor E. Malato;

se risponde altresì al vero che per attribuire le somme ai richiedenti si sia seguita la insolita procedura di esaminare prima le domande di contributo e poi stabilire i criteri di attribuzione delle somme stesse;

se, infine, il Ministro condivide l'operato del consiglio di amministrazione dell'Università di Lecce ed implicitamente avalla l'esclusione di alcuni docenti che pure avevano debitamente motivato la richiesta di contributo per convegni.

(4-04575)

RISPOSTA. — *Compete alle università nella loro autonomia, ogni determinazione in merito alla ripartizione delle somme messe a disposizione per la ricerca. Nella seduta dell'8 maggio 1984 il consiglio di amministrazione dell'università degli studi di Lecce ha approvato e fatte proprie le proposte di ripartizione dei fondi relativi alla organizzazione di convegni formulate dalla commissione per il potenziamento della ricerca scientifica, costituita presso l'ateneo.*

*In quella occasione il dipartimento di filologia linguistica e letteratura è stata assegnata la somma di lire 33 milioni (su un totale di 102 milioni) per organizzare un convegno su critica del testo già programmato da alcuni anni.*

*La succitata commissione, dopo ampia discussione ha ritenuto di prendere in esame le domande relative alla organizzazione di convegni che risultassero adeguatamente documentate, relativamente al piano economico, alla data, alla durata ed al numero dei relatori e dei presumibili partecipanti ai convegni stessi.*

*In applicazione a detto criterio, i docenti che avevano presentato istanze prive di quel minimo di indicazioni necessarie a fornire alla commissione gli indispensabili elementi di valutazione e di giudizio, sono stati invitati a presentare nell'anno accademico 1985-86 domande convenientemente documentate.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che grave preoccupazione si è generata nei docenti di stenografia, dattilografia, tecnica della duplicazione, calcolo a macchina e contabilità meccanizzata a causa della scarsa importanza assegnata alle suddette materie nel progetto di riforma della scuola secondaria superiore e nella sperimentazione;

che di tale agitazione si sono resi interpreti i docenti dell'istituto tecnico « C. Battisti » di Bolzano;

che, d'altro canto, è noto a tutti che si sta chiaramente facendo avanti un tipo di domanda sul mercato attuale di impiegati specifici esperti di stenodattilografia in lingua; e che non pochi concorsi pubblici richiedono come prova di esame la stenodattilografia -

se non ritenga che la determinazione di nuove classi di abilitazione e di concorso debba avvenire con il raggruppamento di stenografia, dattilografia, tecnica della duplicazione, calcolo a macchina e contabilità meccanizzata, nell'unica dicitura « tecnologia d'ufficio »;

se non ritenga opportuno che tali materie siano inserite nei dipartimenti universitari da costituirsi;

se, infine, non ritenga importante nominare un esperto delle discipline suddette nelle commissioni preposte per la formazione e la preparazione dei progetti di sperimentazione che il Ministero della pubblica istruzione intenderà attuare.

(4-05225)

*RISPOSTA. — La proposta formulata per la previsione di un'apposita classe di abilitazione e di concorso, relativamente alle discipline cui ha fatto riferimento l'interrogante, non pare richiedere una modifica degli attuali ordinamenti.*

*Infatti, le tabelle allegate al decreto ministeriale del 3 settembre 1982 — con cui sono state apportate modifiche ed integrazioni alle preesistenti classi di concorso a cattedra, a posti di insegnante tecnico-pratico e a posti di insegnante d'arte applicata — già prevedono una classe di concorso (la n. 117) comprendente gli insegnamenti di stenografia e dattilografia».*

*Premesso, per altro, che il Ministero non sottovaluta l'importanza dei predetti insegnamenti e le relative problematiche, si aggiunge che l'apposito gruppo di lavoro, incaricato di studiare un'ipotesi di revisione dei programmi d'insegnamento degli istituti tecnici — senza perdere di vista le soluzioni prefigurate dai vari disegni di legge di riforma dell'istruzione secondaria superiore — sta approfondendo il ruolo della dattilografia, in relazione alle recenti innovazioni tecnologiche (stenografia applicata al computer), in vista di una adeguata modifica dei progetti di sperimentazione sinora elaborati.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

*POLI BORTONE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi per i quali il signor Oreste Surano, pur avendo ottenuto dalla Corte dei conti, in data 23 aprile 1980, accoglimento parziale del ri-*

*corso avverso decreto ministeriale del Tesoro n. 2074523 del dicembre 1964, non ha ancora ricevuto l'assegno pensionistico.*

(4-05963)

*RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 4 novembre 1964, n. 2074523, al signor Oreste Surano venne negato diritto a pensione per le infermità bronchiale, malarica ed epatica in quanto non constatate, dagli enti sanitari o dalle altre competenti autorità militari o civili, entro cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra (articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240).*

*La Corte dei conti, con decisione del 3 aprile 1980, n. 112811, accolse parzialmente il ricorso n. 651197, prodotto dall'interessato avverso il citato decreto ministeriale n. 2074523, dichiarando ammissibile l'istanza di pensione avanzata dal ricorrente il 6 dicembre 1961 per l'affezione bronchiale, prescindendo da qualsiasi giudizio in merito alla dipendenza o meno da causa di servizio di guerra di tale affezione.*

*A seguito di detta decisione venne emessa la determinazione del 13 febbraio 1982, n. 3509075/Z, concessiva di trattamento pensionistico per l'infermità bronchite cronica con modesto enfisema, nel presupposto che essa fosse ricollegabile al catarro bronchiale acuto sofferto dall'ex militare nel 1943 e cioè durante l'ultimo conflitto.*

*La cennata determinazione concessiva, però, non fu approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra il quale, infatti, nell'adunanza collegiale del 3 marzo 1982, ritenne la infermità bronchite cronica con modesto enfisema non dipendente da causa di servizio di guerra, in quanto non interdipendente con il catarro bronchiale acuto sofferto dal soggetto durante il periodo bellico, a suo tempo guarito.*

*In conformità alla suddetta deliberazione, venne emessa la determinazione negativa del 22 giugno 1982, n. 2806282, che, approvata dal comitato di liquidazione nell'adunanza del 13 ottobre 1982, venne*

inviata al comune di Andrano (Lecce) per la notifica all'interessato.

Poiché il predetto comune di Andrano, con nota del 2 dicembre 1983, n. 5322, ha comunicato — in esito a richiesta avanzata in proposito da questa Amministrazione — di non aver ricevuto la suindicata determinazione n. 2806282, si è provveduto, in data 9 novembre 1984, ad inviare nuovamente tale determinazione allo stesso comune di Andrano, affinché ne curi la notificazione al signor Oreste Surano.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

POLLICE. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che:

le forze dell'ordine, nella lotta contro la criminalità organizzata, non sempre si comportano in modo corretto, lasciando molti dubbi sulla liceità e sulla costituzionalità di alcuni provvedimenti che hanno gettato nella disperazione intere famiglie —:

quali sono le motivazioni e le prove che hanno portato le forze dell'ordine ad arrestare e criminalizzare 37 giovani della piana di Gioia Tauro e di Cittanova accusandoli di spaccio e detenzione di stupefacenti;

quali criteri sono adottati nell'utilizzare i confidenti e quale credibilità possono avere i confidenti quando sono tossicodipendenti;

se è vero che il « pentito di turno » Rocco Trimarchi, costretto a vivere di illeciti e per mesi protetto dai carabinieri, ha, fra l'altro, riconosciuto alcuni imputati sulla base di foto risalenti all'infanzia e ha parlato sotto l'effetto di somministrazione di metadone per tre giorni consecutivi. (4-05083)

RISPOSTA. — Il 10 gennaio 1984, la compagnia carabinieri di Taurianova (Reggio Calabria) denunciò 20 persone in stato

di fermo di polizia giudiziaria ed altre otto in stato di irreperibilità per associazione a delinquere e commercio di sostanze stupefacenti.

Le indagini presero avvio dall'arresto di Rocco Trimarchi, giovane tossicodipendente del luogo, fermato per spaccio di banconote false. Il Trimarchi, che da tali attività illecite traeva i proventi per l'acquisto di droga per le sue necessità, decideva di collaborare con le forze dell'ordine svelando nomi, luoghi e modalità di smercio di una banda di spacciatori operanti nella piana di Gioia e Cittanova (Reggio Calabria); nelle sue dichiarazioni, però, forniva i nomi soltanto di alcuni, limitandosi a indicare le caratteristiche somatiche di altri. Per identificare gli appartenenti alla banda, venivano, quindi, effettuate ispezioni in San Ferdinando, Gioia Tauro e Oppido Mamertina (Reggio Calabria), dove erano state localizzate le abitazioni dei sospettati.

Nel corso delle perquisizioni domiciliari, venivano sequestrate fotografie riprodotte di persone che erano state indicate quali appartenenti alla banda e successivamente riconosciute dal Trimarchi in una ricognizione fotografica. Nel corso di ulteriori perquisizioni eseguite nelle abitazioni di sospettati venivano inoltre rinvenute alcune dosi di marijuana ed altre sostanze utilizzate per tagliare gli stupefacenti.

Contemporaneamente, il commissariato di pubblica sicurezza di Palmi (Reggio Calabria) inviava all'autorità giudiziaria altro rapporto a carico di dieci persone, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti in Palmi e dintorni.

La procura della Repubblica di Palmi, convalidando le risultanze investigative dei carabinieri e della polizia di Stato, emetteva ordine di cattura a carico di ventisette imputati per associazione e commercio di sostanze stupefacenti.

Il 13 aprile 1984, il tribunale di Palmi ha condannato i suddetti imputati a pene da uno a sette anni di reclusione per il reato di detenzione e traffico di sostanze stupefacenti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**POLLICE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi il sindaco del comune di Bisaccia, Ministro De Vito, non abbia ancora fissato, secondo i termini di legge, la data delle elezioni comunali del suddetto comune. (4-05394)

**RISPOSTA.** — *Il 28 ottobre 1984 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Bisaccia (Avellino), fissate nel rispetto dei termini di cui all'articolo 4 della legge 3 gennaio 1978, n. 3, in quanto le condizioni previste da detta disposizione si sono verificate il 30 luglio 1984 a seguito della presa d'atto da parte della giunta provinciale amministrativa, delle dimissioni della metà dei consiglieri in carica.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**PRETI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga insufficiente l'azione di indagine e di sorveglianza delle forze dell'ordine (anche per deficienze numeriche) nei confronti delle bande di criminali sardi stabilitisi in Toscana e operanti pressoché impunemente in quella regione e nelle province finitime, visto che, secondo le notizie diffuse il 21 febbraio 1984 dal Ministero dell'interno, i principali responsabili dei sequestri delle due giovani bolognesi, Ludovica Rangoni Macchiavelli e Patrizia Bauer, sarebbero tutti da tempo latitanti, e non sono stati individuati coloro che hanno con essi collaborato ai sequestri, quantunque esistano indizi sulle attività presumibilmente criminali di alcuni gruppi di sedicenti pastori sardi, i quali dispongono di mezzi assai superiori a quelli che la semplice pastorizia potrebbe consentire.

Lo Stato non può rassegnarsi ad una umiliante sconfitta di fronte a organizzazioni di spregevoli criminali, trasferitisi nel continente al solo scopo di realizzare lucrosi sequestri. (4-02885)

**RISPOSTA.** — *Il fenomeno dei sequestri di persona in Toscana ha avuto inizio nel luglio 1975 e, fino ad oggi, si è concretizzato in 24 sequestri di cui 15 attribuiti a pregiudicati di origine sarda. Gli autori di 19 dei 24 crimini suddetti sono stati identificati, arrestati e tutti condannati; per i restanti è tuttora pendente il procedimento penale. In particolare, sono state condannate con sentenza definitiva 47 persone, mentre altre 77 sono tuttora in attesa di giudizio.*

*I suddetti significativi risultati conseguiti dalle forze dell'ordine e dalla Magistratura hanno consentito di accertare che in Toscana tale fenomeno criminoso fonda la propria base soltanto esecutiva su un nucleo di immigrati sardi, che gravitano in un ambiente agricolo-pastorale, mentre la matrice sembra possa essere attribuita a settori mafiosi siciliani, che spesso si incaricano anche del riciclaggio dei proventi.*

*Le indagini, rese ancor più difficili da fattori ambientali, sono state estese dalla Toscana ad altre regioni italiane e hanno interessato anche alcuni paesi europei e sudamericani. In Svizzera, Venezuela e Colombia, in particolare, sono stati catturati pericolosi latitanti su indicazione e in presenza di funzionari della polizia italiana.*

*È stato anche possibile scoprire i sofisticati sistemi di riciclaggio adoperati, individuare le banche nazionali ed estere presso le quali il denaro veniva depositato, riscontrare gli investimenti immobiliari effettuati dai malviventi, recuperare i proventi di alcuni riscatti, sottoporre a sequestro conservativo beni immobili di ingente valore, acquistati con i profitti dei sequestri.*

*Quanto, in particolare, ai sequestri di Ludovica Rangoni Macchiavelli e Patrizia Bauer, entrambi avvenuti a Bologna nel 1983, gli organi di polizia ne hanno identificati gli autori e l'autorità giudiziaria ha emesso ordine di cattura a carico di sei persone, tutte di origine sarda.*

*Per quanto riguarda, infine, la situazione degli organici della polizia di Stato in Toscana, si assicura che le questure della Toscana sono tutte tenute presenti,*

con carattere di priorità rispetto ad altre, per un graduale reintegro delle carenze organiche.

A tali sedi vengono, infatti, disposte assegnazioni di personale al termine di ogni corso di istruzione o specializzazione effettuato presso le scuole di polizia. Ad esempio, recentemente, nel periodo compreso tra luglio e ottobre 1984, è stata effettuata l'assegnazione di 59 unità di personale della polizia di Stato così ripartite:

- questura di Firenze 10 unità;
- questura di Arezzo 7 unità;
- questura di Grosseto 5 unità;
- questura di Livorno 7 unità;
- questura di Lucca 3 unità;
- questura di Massa Carrara 5 unità;
- questura di Pisa 8 unità;
- questura di Pistoia 5 unità;
- questura di Siena 9 unità.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RAUTI, PELLEGATTA E LO PORTO.  
— Al Ministro della difesa. — Per sapere se corrisponde a verità:

che nel febbraio 1981 oltre 220 fra ufficiali e sottufficiali specialisti aeronautici della base ALE di Viterbo chiesero, tramite il XXX « Cobar », al COIR dell'VIII CMT perché intervenisse presso il COCER, l'inclusione, nel pagamento della tredicesima mensilità, della indennità di volo;

che, vista l'inutilità di reiterate richieste, detti militari si videro costretti a rivolgersi al TAR del Lazio, il quale in data 24 novembre 1982 dava loro ragione riconoscendo la giustezza delle loro richieste;

che, in conseguenza della richiamata decisione della magistratura, il vicedirettore generale del Ministero della difesa,

generale Tinti, in data 21 marzo 1983, ordinava agli uffici amministrazione del CALE, del RGPT ALE « Antares » e del 4° RRALE, di corrispondere ai ricorrenti la differenza di 13 mensilità rispetto a quella liquidata senza il computo delle indennità di volo, con le modalità di cui alla circolare n. 7069/TEB del 14 gennaio 1981 Uffesercito, ravvisando l'opportunità di estendere in via amministrativa il giudicato del TAR Lazio ai casi identici;

che successivamente con due fonogrammi lo stesso generale Tinti, prima comunicava la sospensione delle disposizioni impartite il 21 marzo, poi informava che era stata interessata l'avvocatura dello Stato per interporre appello al Consiglio di Stato avverso la sentenza del TAR del Lazio già richiamata;

che l'ispettore dell'ALE, fiero oppositore della concessione dell'indennità di volo sulla tredicesima mensilità ai militari della base di Viterbo, è lo stesso ispettore che avrebbe permesso all'ufficio amministrativo del reparto « Tucano », alle di lui dirette dipendenze, di computare ai componenti di detto reparto la indennità di volo nella tredicesima mensilità;

che lo stesso ispettore ha riunito, a seguito della sentenza del TAR, tutti insieme i ricorrenti, tenendo loro un discorso irriguardoso nei confronti della magistratura amministrativa, e altrettanto « pesante » nei confronti degli ufficiali e sottufficiali specialisti ricorrenti;

che dopo tale discorso, detti specialisti sono stati inviati a visita psico-fisica per accertare la effettiva idoneità al volo, contro ogni normativa in vigore;

che sempre in tale discorso, si sia « comunicato » agli specialisti in questione che essi non sarebbero più stati impiegati in missioni all'estero e quindi, ad esempio, non più assegnati allo Squadron ITALAIRUNIFIL di stanza in Libano;

che l'Avvocatura dello Stato, in data 14 giugno 1983, ha interposto appello avverso la decisione del TAR del Lazio più volte richiamata.

Gli interroganti ove il Ministro appurasse la corrispondenza al vero di quanto sopra riportato, chiedono di sapere:

se non ritenga di elogiare il senso di responsabilità e il senso del dovere di militari protagonisti di innumerevoli interventi operativi fra i quali oltre a quelli quotidiani, vanno ricordati quelli prestati in occasione di calamità nazionali quali i terremoti del Belice, di Tuscania, del Friuli, della Basilicata e dell'Irpinia nonché dell'alluvione di Firenze e quelli più specificamente militari, quali gli interventi operativi a livello internazionale in teatri di guerra (vedasi Libano); detto senso del dovere si è particolarmente manifestato nel momento in cui i militari dell'ALE hanno assorbito senza rimostranze le pesantissime « rimostranze » cui sarebbero stati sottoposti;

se non ritenga, inoltre, di far cessare le irresponsabili ritorsioni contro tali validissimi militari da parte di chi, se ha davvero tenuto i comportamenti di cui si parla, non è più in grado di ricoprire credibilmente il ruolo di comandante di una unità operativa tanto importante nella economia funzionale dell'Esercito italiano;

se, dopo la legge 23 marzo 1978, n. 78, la quale (agli articoli 6 e 18) riconosce la « giustezza » della corresponsione della indennità di volo, non ritenga almeno di non far più « coltivare » il ricorso dell'Avvocatura dello Stato presso il Consiglio di Stato, in segno di riparazione a quello che i militari della base ALE di Viterbo hanno dovuto sopportare, nel momento in cui hanno civilmente e legalmente chiesto il riconoscimento di un loro diritto. (4-00771)

RISPOSTA. — *Le questioni sollevate nell'interrogazione sono ormai da considerare superate, atteso che il Consiglio di Stato - sezione quarta - con decisione n. 492 del 1984 ha confermato la sentenza di primo grado n. 60 del 1983 del TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio, che aveva riconosciuto ad alcune ca-*

*tegorie di militari il diritto al computo dell'indennità di volo nella tredicesima mensilità.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

REGGIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere - con riferimento al film trasmesso verso le ore 21 di mercoledì 4 luglio dalla seconda rete RAI-TV -:*

*se ritenga che nell'autonomia attribuita alla redazione dei programmi sia compresa anche la facoltà di esporre al pubblico nel contesto di una vicenda piuttosto risibile quattro immagini di reiterati e frenetici amplessi, i quali mentre non sembravano contenere un « messaggio » di particolare originalità, sicuramente sono in grado di violare precise e tuttora vigenti norme penali oltreché di elementare buon gusto;*

*se non ritenga di voler suggerire, nelle forme consentite dalla legge, ai responsabili del servizio una più attenta considerazione delle esigenze dettate dal senso del minimo comune decoro, tenendo conto del carattere di pubblico servizio svolto dalla televisione di Stato. (4-04995)*

RISPOSTA. — *Il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

*Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve esser*

fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo. Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato segnalato dall'interrogante, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che il film di Michelangelo Antonioni *Identificazione di una donna*, mandato in onda mercoledì 4 luglio 1984 sulla rete 2 TV, considerato dalla critica un'opera di indubbio interesse artistico, è stato proiettato all'interno di un ciclo intitolato *Obiettivo ottanta* che includeva films italiani recentissimi di autori altamente qualificati, quali Monicelli, Bellocchio, Avati, Brusati e Lizzani oltre al già citato Antonioni.

Va altresì considerato che il film in questione non fu incluso tra quelli da vietare ai minori di anni 14: ed anche per questo riguardo non vi erano ostacoli alla trasmissione televisiva dell'opera.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a) il capitano di fregata Alberto Febraro è stato rinviato a giudizio dal tribunale di Bari per divulgazione di notizie riservate, nonostante che il sostituto procuratore della Repubblica nella fase istruttoria avesse rilevato che le notizie date dall'ufficiale non sono da considerare di carattere riservato e quindi meno che mai segrete;

b) il giudice istruttore, nel rinviarlo a giudizio, precisava che in caso di condanna è applicabile la causa di estinzione della pena. Nonostante ciò con un decreto ministeriale, in data 12 aprile 1984 e a distanza di oltre 3 anni dai presunti addebiti, il Febraro è stato so-

speso dal servizio a tempo indeterminato;

c) l'immediato ricorso al TAR di Lecce per l'annullamento del provvedimento sospensivo è stato accolto dal tribunale e in data 4 luglio il TAR di Lecce ha disposto l'immediata sospensione del provvedimento —

per quali motivi, nonostante l'ordinanza del tribunale, il Ministero della difesa non ha riassunto in servizio il capitano Alberto Febraro. (4-05585)

RISPOSTA. — *All'ordinanza del tribunale amministrativo di Lecce, concernente il capitano di fregata Alberto Febraro, è stata data esecuzione.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il detenuto Lillo Calogero La Mantia, declassificato l'8 febbraio 1984, è stato trasferito dal carcere di Novara a quello di Bellizzi Irpino (Avellino);

in questo ultimo carcere a causa di note carenze (assistenza medica insufficiente, mancanza di acqua, di spazi ricreativi, ecc.) nel maggio scorso si sviluppava una protesta pacifica dei detenuti che veniva repressa con metodi che non dovrebbero essere più consentiti e che provocavano contusioni ad alcuni detenuti;

Calogero La Mantia inviava un esposto al giudice di sorveglianza di quel carcere per denunciare i pestaggi subiti da alcuni detenuti;

in seguito a tale esposto, senza che prima gli sia stata contestata e nemmeno dopo, alcuna azione violenta, Calogero La Mantia pare sia stato riclassificato e spedito al carcere « speciale » di Fossombrone —

a) se tutto ciò risponde al vero;

b) fermo restando il fatto che Calogero La Mantia tiene molto, e giustamente, ai diritti della popolazione detenuta e che quindi ricorre spesso a denunce e a pacifiche proteste, se ciò non sia un diritto di qualsiasi cittadino, anche se detenuto;

c) quali ostacoli vi sono per declassificare Calogero La Mantia e consentirgli di non continuare a girare da un carcere all'altro, ma di restare almeno in un carcere che non sia troppo lontano dai suoi familiari. (4-06150)

**RISPOSTA.** — *Il detenuto Calogero La Mantia, condannato definitivo (fine pena al 20 aprile 1995) per reati comuni (omicidio aggravato, detenzione di armi, evasione ed altro) fu trasferito, con provvedimento del 2 febbraio 1984, dalla sezione a massimo indice di sicurezza della casa circondariale di Novara alla casa circondariale nuovo complesso di Avellino, non più sottoposto a regime differenziato. Il provvedimento fu emanato nell'ambito di un più ampio progetto di declassificazione, all'esame di questa Amministrazione in quel periodo.*

*Per quanto concerne la manifestazione pacifica posta in atto da detenuti ristretti nella casa circondariale nuovo complesso di Avellino nel mese di maggio 1984, gli interroganti intendono con tutta probabilità riferirsi ad un episodio verificatosi nel carcere avellinese in quel periodo, in relazione al quale la direzione di quella casa circondariale ha per altro precisato che non si è trattato in realtà di una protesta.*

*In effetti in data 3 maggio 1984, un sottufficiale in servizio presso la casa circondariale nuovo complesso di Avellino, aveva segnalato la opportunità di ubicare in altra sezione taluni detenuti, fra i quali il La Mantia, perché risultavano essere fomentatori di malcontento tra i restanti occupanti della sezione.*

*Per tali motivi (e non per aver inoltrato un esposto al magistrato di sorveglianza), la direzione aveva richiesto il tra-*

*sferimento del La Mantia in altro carcere, proponendo per altro il suo immediato rientro in istituto di massima sicurezza.*

*Il 4 maggio 1984, mentre era in corso il trasferimento dei detenuti su indicati in altra sezione, uno di essi, per protestare contro tale cambiamento, con gesto imprevedibile, si gettava violentemente contro un cancello.*

*Per evitare che il detenuto potesse procurarsi delle lesioni, il personale militare presente lo immobilizzava; non risulta pertanto che sia stato posto in atto un pestaggio, bensì un intervento del personale volto ad impedire che il detenuto ponesse in atto ulteriori gesti autolesionistici.*

*Con provvedimento del 5 maggio 1984, il La Mantia veniva trasferito presso la casa di reclusione di Fossombrone (Pesaro e Urbino), istituto di massima sicurezza. A tale riguardo si rileva che il decreto ministeriale del 30 giugno 1984, che aveva prorogato l'applicazione dell'articolo 90, ha cessato di svolgere i propri effetti sin dal 31 ottobre 1984. Pertanto, allo stato, il La Mantia, tuttora ristretto nella casa di reclusione di Fossombrone, non è più sottoposto a regime differenziato.*

*Per quanto riguarda, infine, l'esposto che lo stesso detenuto avrebbe diretto al magistrato di sorveglianza, la direzione della casa circondariale di Avellino ha precisato di aver inoltrato il 7 maggio 1984, al magistrato di sorveglianza, una missiva del La Mantia in busta chiusa, di cui si ignora per altro il contenuto.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

**SANNELLA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che ostacolano la definizione della posizione assicurativa e l'attribuzione dell'indennità *una tantum* per il periodo dall'11 settembre 1972 al 14 gennaio 1982 in favore del secondo capo E in congedo Bruno Angelini matricola 72VAO1LIT classe 1956, riferimento Dp. n. 21520 del 1° giugno 1982. (4-04468)

RISPOSTA. — *Per poter emettere il decreto di indennità una tantum in favore del secondo capo Bruno Angelini si è in attesa che la Corte dei conti si pronunci su una questione di fondo in tema di inquadramento stipendiale dei sottufficiali (quarto e non quinto livello).*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SCAIOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:*

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 aprile 1984 relativo al « compenso incentivante in attuazione dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, recante norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 29 aprile 1983 concernente il personale dei Ministeri ed altre categorie », stabilisce che gli emolumenti non debbono essere corrisposti al personale che per qualsiasi motivo non è presente presso l'amministrazione di appartenenza;

due eccezioni sono previste a questa norma e precisamente per i dipendenti collocati in posizione di aspettativa per motivi sindacali e per quelli che, con provvedimento formale, sono autorizzati ad assentarsi dal posto di lavoro per i soli casi previsti dall'articolo 47 della legge n. 249 del 1968;

da tale provvedimento, forse per dimenticanza, sono stati esclusi tutti i dipendenti che ricoprono cariche elettive (sindaci, consiglieri comunali, circoscrizionali, eccetera) —

se non ritenga opportuno estendere tali benefici economici al personale suddetto anche per una ragione di equità oltre che di diritto. (4-05077)

RISPOSTA. — *L'articolo 1, terzo comma, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1984, attuativo dell'articolo 10 del decreto del Presidente*

*della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, nel prevedere che il compenso incentivante la produttività non è dovuto al personale assente dal servizio per qualsiasi motivo, ha inteso collegare strettamente il compenso stesso alla effettiva presenza in servizio e alla conseguente produttività nel lavoro.*

*Le uniche eccezioni al menzionato principio generale, tassativamente indicate dalla legge, sono quelle relative all'assenza per malattia o infortunio dipendenti da causa di servizio, ovvero per aspettativa o permessi per motivi sindacali.*

*La tassatività di tali eccezioni non consente, pertanto, di estendere il compenso incentivante ai dipendenti che ricoprono cariche elettive.*

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

SOSPURI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per conoscere — premesso che:*

il primo comma dell'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, ha introdotto il principio che a decorrere dal 1° gennaio 1979 nei confronti di titolari di più pensioni a carico delle varie gestioni pensionistiche dell'INPS, la quota aggiuntiva in cifra fissa, l'incremento della indennità integrativa speciale o altro analogo trattamento collegato con le variazioni del costo della vita, sono dovuti una sola volta;

il consiglio di amministrazione dell'INPS, in merito alla interpretazione da dare alla norma in questione, per quanto riguarda il riferimento alle gestioni obbligatorie integrative, si è posto il problema che il legislatore abbia inteso fare riferimento soltanto ai fondi integrativi della assicurazione generale obbligatoria, ovvero anche a quelli costituiti a livello aziendale presso vari enti o aziende per i propri dipendenti e pertanto non gestiti dall'INPS se non per quel che concerne il fondo interno del proprio personale, nella sua qualità di datore di lavoro;

lo stesso consiglio di amministrazione, con deliberazione n. 181, punto 7), tenuto conto che la soluzione del problema investiva anche gestioni estranee all'Istituto, prima di emanare le disposizioni di attuazione della norma sopra richiamata, aveva ritenuto opportuno acquisire sulla questione il parere dei Ministeri vigilanti;

l'amministrazione centrale dell'INPS, in attesa del citato parere — non ancora fornito — ha, con varie circolari indirizzate alle dipendenti sedi (ultima la n. 6007 AGO del 17 febbraio 1982), fatto presente che la « problematica di carattere generale relativa alla applicazione dell'articolo 19 della legge n. 843 del 1978 ai titolari di pensione a carico dei fondi integrativi aziendali, non è stata ancora definita »;

nonostante ciò, alcuni uffici provinciali e zonali dell'INPS, venuti a conoscenza che il personale dell'ENPAS in quiescenza (come d'altra parte tutto quello cui si riferisce il contratto del parastato stabilito con la legge 20 marzo 1975, n. 70) era anche titolare di pensione integrativa aziendale, in contrasto con le direttive a suo tempo emanate dal consiglio di amministrazione e dalla direzione generale dell'INPS, hanno provveduto ad applicare nei confronti di detto personale le disposizioni di cui all'articolo 19 della legge n. 843 del 1978 sospendendo, con decorrenza dal 1° gennaio 1979, l'erogazione della quota fissa aggiuntiva, riportando l'importo della pensione in godimento alla data del 1° gennaio 1979 e causando, così, un notevole danno economico agli interessati;

ciò è tanto più grave ove si consideri che la maggioranza delle pensioni INPS percepite dagli interessati alla data del 1° gennaio 1979 non supera l'importo di lire 350.000 mensili a fronte di versamenti di contributi per quaranta anni: importo quasi pari a quello delle pensioni minime corrisposte dall'INPS stesso a personale con minimi contributi previdenziali e di poco anche differenti dall'importo delle pensioni sociali che l'Istituto corrisponde a chi non ha mai versato alcun contributo previdenziale;

la direzione generale dell'INPS, con nota n. 12-3/11823/0/105-1 del 12 agosto 1983, indirizzata ai Ministeri vigilanti, nel rappresentare ancora una volta il pensiero del consiglio di amministrazione dell'INPS circa l'incertezza e l'opinabilità della applicazione dell'articolo 19 ai titolari di pensione a carico dei fondi integrativi aziendali e nel rinnovare la richiesta dell'urgente parere dei Ministeri stessi per la definitiva interpretazione della legge medesima, ha ommesso al quarto rigo della stessa lettera le parole « a carico » che precedono le parole « delle gestioni obbligatorie »;

le medesime sono, invece, di valore fondamentale in considerazione del fatto che il legislatore ha ritenuto opportuno ripeterle, evidentemente per evitare una errata interpretazione della norma e che nel citare l'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, sono state inoltre omesse le parole « ai fini della applicazione dell'articolo 19 » senza, peraltro, fare alcun cenno all'articolo 5 del disegno di legge n. 2021, decaduto per lo scioglimento anticipato delle Camere;

con l'articolo 75 della legge 20 dicembre 1979, n. 761, veniva prevista l'istituzione di una gestione speciale amministrata dall'INPS alla quale dovevano essere trasferiti i fondi integrativi dei vari enti mutualistici disciolti e che con il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 75 medesimo veniva stabilito che ai fini dell'applicazione dell'articolo 19 della legge n. 843 del 1978, con effetto dalla data della costituzione della gestione speciale (gestione che per quanto riguarda il personale dell'INAM è stata costituita il 1° luglio 1981) la quota aggiuntiva di cui al terzo comma dell'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, è dovuta esclusivamente sulla pensione a carico della assicurazione generale obbligatoria, restando in ogni caso non dovuta sulla indennità integrativa speciale di cui all'articolo 1 della legge 31 luglio 1975, n. 364, da considerarsi congelata alla data del 1° luglio 1981;

l'articolo 19 della sempre richiamata legge n. 843 del 1978 non poteva essere automaticamente esteso ai titolari di pensioni integrative aziendali anche perché il Governo in carica nel 1982 presentava al Senato, in data 7 agosto 1982, il disegno di legge n. 2021 che, mentre con l'articolo 5 disponeva il trasferimento alla gestione speciale presso l'INPS dei fondi integrativi dell'ENPAS, ENPDEDP, ENPALS e ONIG, con il disposto del penultimo comma dell'articolo 5 medesimo, stabiliva che solo « con decorrenza dalla data di entrata in vigore della presente legge, per i fondi integrativi di pensione previsti dall'articolo 14 della legge 20 marzo 1975, n. 70, o costituiti comunque presso enti pubblici, ai fini della applicazione dell'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, la quota aggiuntiva di cui al terzo comma dell'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, è dovuta esclusivamente sulla pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria restando, in ogni caso, non dovuto sulla pensione integrativa l'incremento della indennità integrativa speciale di cui all'articolo 1 della legge 31 luglio 1975, n. 364, la quale rimane fissata nella stessa misura dovuta ai titolari di trattamenti integrativi a carico della speciale gestione indicata nel primo comma » —

se, in attesa che il Governo emani una nuova normativa, come quella prevista dal citato articolo 5 del decaduto disegno di legge 7 agosto 1982, n. 2021, da armonizzare anche tenendo presente il disposto dell'articolo 3 della Costituzione, non intendano intervenire urgentemente presso l'INPS affinché vengano a cessare le arbitrarie « sospensioni » disposte in via « cautelativa » dagli uffici provinciali dell'INPS medesimo ai danni di quel personale i cui fondi integrativi non sono stati ancora trasferiti alla speciale gestione ad esaurimento, costituita presso il predetto istituto, per cui, nei confronti del personale medesimo, non può affermarsi il principio della titolarità di più pensioni a carico della assicurazione generale obbligatoria. (4-00828)

RISPOSTA. — *L'INPS, applicando l'articolo 19 della legge n. 843 del 1978 ai pensionati dei fondi integrativi aziendali rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, ha operato le ricostituzioni in diminuzione delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria mediante decurtazione degli incrementi in cifra fissa corrisposti dal 1° gennaio 1979 al 30 giugno 1981 nei confronti sia dei pensionati a carico del fondo INAM, sia di quelli a carico degli altri fondi integrativi.*

*In conseguenza di ciò, le somme per quote aggiuntive fisse erogate dall'Assicurazione generale obbligatoria nel periodo 1° gennaio 1979-30 giugno 1981 sono state detratte nel trattamento integrativo del fondo e quando tale trattamento è risultato negativo, non potendosi perciò effettuare immediatamente la decurtazione, questa è stata conteggiata a debito del titolare di pensione integrativa e, pertanto, ogni futura rivalutazione in positivo dovuta a provvedimenti di carattere generale (riliquidazione in seguito a variazioni delle retribuzioni pensionabili del personale in servizio) dovrà prima scontare il valore negativo costituente il debito della pensione integrativa stessa.*

*L'INPS, pertanto, ha rideterminato l'ammontare delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria operando la riduzione dell'importo relativo alle quote aggiuntive fisse intervenute nel periodo 1° gennaio 1979-30 giugno 1981 nel presupposto che anche ai fondi aziendali di previdenza integrativa vada applicato l'articolo 19 della legge del 20 dicembre 1978, n. 843, che vieta il godimento, da più cespiti pensionistici, dei benefici di adeguamento economico al costo della vita.*

*Ciò si verifica, infatti, quando i pensionati sono titolari di un trattamento integrativo (di altro analogo a carico dell'assicurazione generale obbligatoria) che fa capo ad un qualsiasi fondo di previdenza integrativa di un ente che ha sempre provveduto a riliquidare le proprie pensioni integrative ogni qualvolta è in-*

tervenuta una variazione nella misura della pensione dell'assicurazione generale obbligatoria percepita dal singolo interessato.

Nel caso, poi, in cui un fondo abbia già diminuito, a norma del proprio regolamento di previdenza, il trattamento pensionistico integrativo di quella stessa somma che l'assicurazione generale a titolo di quote fisse ha susseguentemente preso in considerazione nell'operare la decurtazione, la gestione speciale dell'INPS dovrà adottare un provvedimento di carattere generale di riliquidazione dei trattamenti integrativi in modo da completare questi ultimi con un aumento della stessa misura delle quote aggiuntive fisse detratte in sede di assicurazione generale obbligatoria.

Si fa presente, infine, che è stato riproposto il disegno di legge (atto Senato n. 843), già presentato nella precedente legislatura e decaduto per fine della stessa, che prevede, tra l'altro, la disciplina relativa al cumulo dell'indennità integrativa speciale con le quote aggiuntive, nell'ambito del trattamento di previdenza e quiescenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici e alle amministrazioni dello Stato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

**SOSPIRI.** — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali Domenico Barbati, nato a Secinaro (L'Aquila) il 15 aprile 1920 ed ivi residente, non sia ancora stato chiamato a visita dalla competente commissione medica ospedaliera nonostante abbia indirizzato, fin dal 5 maggio 1982 (raccomandata numero 0775), al Ministero del tesoro domanda di pensione di guerra. (4-05480)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale del 29 gennaio 1963, n. 2001354, al signor Domenico Barbati — già titolare di pensione di quinta categoria a vita per esiti cicatriziali di antroatticotomia sinistra con sordità completa ed otite media catarrale

cronica a destra con voce di conversazione a tre metri — venne negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento della cennata infermità.

Successivamente alla notifica del surriferito provvedimento il signor Barbati fece qui pervenire, con raccomandata del 5 maggio 1982, n. 0775, istanza per ottenere una non meglio precisata indennità pensionistica, beneficio, questo, di cui il medesimo sarebbe venuto a conoscenza durante l'ascolto di un programma radiofonico andato in onda alle ore 8,30 del 15 marzo 1982.

Non essendo stata fornita una qualsiasi altra indicazione che rendesse comprensibile la richiesta avanzata dal suindicato invalido, la richiesta medesima non ha avuto seguito dato che la stessa, così come formulata, non trovava riscontro in alcuna norma che regola la materia pensionistica di guerra e quindi non poteva essere interpretata neppure come domanda di revisione per aggravamento di infermità tanto è vero che il predetto, non facendo riferimento alcuno a precedenti richieste in tal senso, presentò direttamente alla commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti, in data 27 aprile 1983, specifica domanda per essere sottoposto ad ulteriori accertamenti sanitari per aggravamento di infermità.

Sottoposto l'istante a visita il 25 maggio 1983, detto collegio medico ebbe ad esprimere l'avviso che l'infermità otitica pensionata fosse da ritenere non aggravata, né rivalutabile. Tale parere, non accettato dall'interessato, fu confermato, previo esame degli atti, dalla commissione medica superiore nella seduta del 6 ottobre 1983.

In conformità dei cennati pareri, quindi, la surriferita istanza di revisione per aggravamento di infermità fu respinta con determinazione direttoriale del 6 dicembre 1983, n. 2824078. Detto provvedimento, infine, fu trasmesso, il 13 gennaio 1984, al comune di Secinaro per la notifica alla parte interessata.

Da tutto quanto precede, non sembra che ci siano stati inadempimenti da parte

di questa Amministrazione e poiché non risulta che il signor Barbati abbia presentato una qualsiasi nuova richiesta ovvero che il medesimo, avvalendosi del disposto di cui agli articoli 24 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, abbia impugnato la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, allo stato attuale degli atti, nei riguardi del suindicato invalido.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la liquidazione della pensione internazionale intestata a Vincenzo Orsatti, residente in Vacri (Chieti), atteso che la Cassa svizzera di compensazione ha emesso, fin dal 1° febbraio 1983, la decisione di assegnare una rendita di invalidità semplice al 100 per cento in favore del sopra nominato. (4-05844)

RISPOSTA. — *Le tre domande di pensione presentate in successione dal signor Vincenzo Orsatti alla sede provinciale dell'INPS di Chieti sono state ogni volta respinte per non riconosciuta invalidità; analogo risultato hanno sortito i ricorsi presentati dall'interessato avverso le decisioni di cui detto.*

*La Cassa svizzera di compensazione di Ginevra ha, infine, comunicato di aver liquidato nel febbraio del 1983, in favore del suddetto signor Orsatti, gli arretrati maturati sulla rendita di invalidità temporanea a suo tempo riconosciuta, ma anche di averla revocata per cessazione dello stato di invalidità dell'interessato.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra, contraddistinta con il numero di posizione 1252729, intestata a Nicola Di Domenico, nato a Picciano (Pescara) il 21 febbraio 1913 e residente in Pescara. (4-05988)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra relativa al signor Nicola Di Domenico risulta da tempo definita. Infatti, con decreto ministeriale del 24 aprile 1955, n. 1529176, all'interessato venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità artrosica.*

*Contro il surriferito provvedimento di diniego, il signor Di Domenico presentò ricorso giurisdizionale che la Corte dei conti, con decisione del 3 aprile 1965 n. 9227, accoglieva e, per l'effetto, riconosceva aggravata da causa di servizio l'affezione artrosica localizzata alle spalle ed alle ginocchia.*

*Pertanto, in esecuzione di tale decisione, al predetto venne concessa, con decreto ministeriale del 1° aprile 1966, n. 3162827, indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria, a far tempo dall'8 novembre 1950 (data della visita collegiale eseguita dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti). E ciò in conformità della proposta formulata dalla commissione medica superiore nella seduta del 29 ottobre 1965. Ai fini del pagamento della cennata indennità, in data 19 luglio 1966 venne emesso il relativo mandato n. 3906 sulla tesoreria provinciale di Pescara.*

*Contro quest'ultimo decreto ministeriale, il signor Di Domenico presentò altro ricorso giurisdizionale n. 704008 che fu respinto dalla Corte dei conti con decisione del 5 febbraio 1981, n. 53768.*

*Dopo tale data, non risulta che l'interessato abbia presentato una qualsiasi altra richiesta e pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento*

*può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Di Domenico.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TEMPESTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure di carattere urgente intenda adottare per risolvere il grave problema posto dalla estrema pericolosità del raccordo autostradale Salerno-Avellino, soprattutto per quanto riguarda il tratto Fisciano-Salerno, nuovamente messa in luce nei giorni scorsi dall'ennesimo incidente mortale verificatosi sabato 5 maggio 1984, che è costato la vita a tre giovani.

Il raccordo autostradale in questione, infatti fu a suo tempo concepito quale collegamento tra i due capoluoghi di provincia e realizzato con caratteristiche idonee a snellire un volume di traffico di gran lunga inferiore a quello a cui è sottoposto attualmente. Esso infatti, dopo l'apertura dell'autostrada Caserta-Salerno, svolge la funzione di snodo e raccordo necessario tra le autostrade Roma-Caserta e Salerno-Reggio Calabria, nonostante abbia caratteristiche (in particolare la carreggiata unica) tali da renderlo del tutto inadeguato a questo scopo e quindi facilmente suscettibile di incidenti anche gravi, soprattutto in caso di pioggia.

L'interrogante chiede pertanto se sia stata valutata l'opportunità di ampliare il raccordo fino ad attribuirgli le caratteristiche di vera e propria autostrada indispensabili alla sua attuale funzione; e in ogni caso sottolinea la necessità e l'urgenza di installare, quale misura immediata, delle barriere spartitraffico atte a separare le due carreggiate — eliminando il rischio di scontri frontali — lungo l'intero tracciato, così come già realizzato in altri raccordi autostradali di caratteristiche similari (ad esempio Firenze-Siena).

(4-04009)

RISPOSTA. — *Il tratto del raccordo autostradale Salerno-Avellino, è compreso*

*tra il chilometro 0 + 000 (innesto autostradale Salerno-Reggio Calabria) ed il chilometro 8 + 100 (innesto autostrada Caserta-Salerno). Su tale tratto si riversa tutto il traffico proveniente dall'autostrada Caserta-Salerno diretto al sud ed il traffico proveniente dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria diretto al nord.*

*In conseguenza del notevole incremento di traffico, specie pesante e dell'insufficiente larghezza della sede stradale, lungo il tronco in argomento si sono verificati molti incidenti nonostante la limitazione di velocità imposta.*

*Sin dal 1977 l'ANAS ha provveduto alla progettazione dell'adeguamento del tratto suddetto ed i relativi lavori, iniziati nel 1980, sono stati sospesi nel 1982 per rescissione contrattuale. L'ANAS pertanto, curato l'aggiornamento tecnico-economico del progetto di adeguamento, ha provveduto al riappalto dei lavori stessi che in data 7 marzo 1984 sono stati consegnati all'impresa aggiudicataria.*

*Tenuto, per altro, conto che i lavori di adeguamento del tratto autostradale in argomento non potranno essere ultimati prima del settembre del 1986, sono stati adottati, da parte dell'ANAS provvedimenti a carattere provvisorio, consistenti nella posa in opera di guard-rail di spartitraffico con limitazione dei limiti di velocità a 60 chilometri all'ora e divieto di sorpasso autocarri.*

*Inoltre, al fine di migliorare la sicurezza del traffico, risulta in via di ultimazione anche il rifacimento della pavimentazione stradale con tappetino in conglomerato bituminoso, per buona parte del tratto autostradale di cui trattasi.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

TEMPESTINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — vista la gravità della situazione venutasi a creare a Salerno con l'indiscriminato arrivo da altre province di ingenti quantitativi di pane prodotto da panifici che non rispettano le leggi sin-

dacali — quali iniziative intenda adottare per superare le interpretazioni dell'articolo 16 della legge 4 luglio 1967, n. 580, che penalizzano le aziende di panificazione e ne pregiudicano l'andamento commerciale.

(4-04647)

**RISPOSTA.** — *Non risulta che nella suddetta zona sia mai stato prospettato alcun inadempimento nell'applicazione dell'articolo 16 della legge del 4 luglio 1967, n. 580, concernente il contenuto di acqua nel pane.*

*Per quanto concerne la panificazione abusiva, appare limitata a panifici dell'area napoletana che, forti di una struttura industriale, sono in grado di fornire pane a costi contenuti presso alcune unità ospedaliere della provincia di Salerno.*

*La prefettura di Salerno ha assicurato inoltre che il controllo sulla panificazione è garantito da continui e costanti interventi delle forze dell'ordine, della guardia di finanza, dei carabinieri, del comando dei vigili urbani e dell'ispettorato provinciale del lavoro. Essi sono attivati periodicamente dalla prefettura stessa, presso la quale sono pure tenute riunioni semestrali con la partecipazione delle associazioni di categoria, dei sindacati (FILIA) e degli uffici pubblici interessati e nelle quali si discutono principalmente il costo del pane, la panificazione e la vendita abusiva.*

*Le contravvenzioni elevate nel 1983 dalla prefettura di Salerno per panificazione abusiva sono alcune decine, mentre sono tuttora in corso, presso la prefettura stessa, quattro provvedimenti di sospensione di esercizio a panifici non in possesso della prescritta licenza.*

*A seguito dell'ultimo incontro tenutosi in prefettura il 27 giugno 1984, il comitato provinciale prezzi ha iniziato la revisione analitica degli attuali costi di panificazione al fine di verificare la sussistenza di quelle condizioni che consentano al Comitato interministeriale prezzi di proporre una conseguenziale deroga all'attuale regime del prezzo.*

*La minacciata disdetta dell'applicazione del contratto collettivo di lavoro, manifestata dall'Associazione autonoma artigiana panificatori nel mese di giugno 1984, è rientrata, a seguito della mediazione della stessa prefettura, per cui, al momento, non sussistono problemi sotto questo profilo.*

*Infine si segnala che, per quanto concerne la panificazione abusiva, questa Amministrazione con la circolare del 13 settembre 1984, n. 121, ha nuovamente richiamato l'attenzione delle prefetture ed ha sollecitato gli uffici provinciali dell'industria e commercio a svolgere i dovuti controlli per riferire poi trimestralmente a questo Dicastero.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: **ALTISSIMO.**

**TORELLI, VIOLANTE, CASTAGNOLA E BOCHICCHIO SCHELOTTO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre dello scorso anno venne sequestrato Ambrogio Elli;

secondo notizie di stampa apparentemente attendibili Ambrogio Elli faceva parte, con una nutrita schiera di commercianti e imprenditori lombardi, della SpA « Flower's Paradise », società che, guidata dal conte Borletti, aveva concorso all'appalto per la gestione del Casinò di Sanremo;

a conclusione di una sconcertante trattativa con la « SIT-Sanremo », la SpA di Michele Merlo, sotto il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Sanremo guidata dal sindaco Vento e in presenza del presidente del tribunale della città dei fiori, ricevette come « buonuscita » 5 miliardi e 900 milioni;

la vicenda del sequestro ha assunto dimensioni clamorose quando si è saputo che i banditi avevano richiesto un riscatto di sei miliardi, pena il taglio di un orecchio della vittima;

dopo il 30 settembre è stato iniziato, tra l'altro, nei confronti del Merlo e di

alcuni amministratori sanremesi un procedimento penale per associazione a delinquere di stampo mafioso;

fortunatamente, gli esiti del sequestro, con il rilascio di Ambrogio Elli non sono stati tragici, e si sono pertanto create le condizioni affinché il Ministro contribuisca a fare chiarezza —:

1) se esistono connessioni tra la banda di sequestratori di Ambrogio Elli e l'associazione per delinquere di stampo mafioso che ha brigato per portare sotto il controllo della mafia i Casinò di Campione, Saint Vincent e Sanremo;

2) qual è l'entità del riscatto pagato dai parenti di Ambrogio Elli per il rilascio del loro congiunto;

3) se corrisponde a verità che i familiari del sequestrato hanno chiesto allo Stato di intervenire per il pagamento.

(4-03601)

**RISPOSTA.** — *In base a una certificazione notarile del 12 luglio 1982 — di cui questo Ministero possiede copia — risulta, in effetti, che il signor Ambrogio Elli era titolare di mille azioni della società per azioni Flower's Paradise.*

*Gli autori del sequestro non sono stati ancora identificati e non sono neppure emersi elementi per poter desumere una connessione con le persone implicate nelle note vicende dei casinò di Campione d'Italia (Como), Saint Vincent (Aosta) e Sanremo (Imperia).*

*Anche se non viene trascurata alcuna pista, tra gli inquirenti trova, però, particolare credito l'ipotesi secondo la quale il rapimento sarebbe stato compiuto da alcuni latitanti di origine calabrese, già in passato coinvolti in analoghi fatti criminali. Risulta che per ottenere la liberazione del congiunto la famiglia di Ambrogio Elli ha versato ai malviventi, quale prezzo del riscatto, una somma superiore ai due miliardi di lire.*

*Nel corso di una conferenza stampa, il legale della famiglia Elli ha effettivamente chiesto che fosse lo Stato, che ha*

*il dovere di difendere il cittadino, a trattare con i banditi ed eventualmente ad assumere l'onere del riscatto.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**TRANTINO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risultati che nelle scuole medie è stato adottato un testo di geografia (*L'Europa - Il bacino del Mediterraneo*) di tali Lisa Foa, Silvio Paolucci, Gianni Sofri, dove alle pagine E/210, E/207, a proposito della Germania dell'Ovest si legge che il successo economico nazionale « si paga con istituzioni burocratiche repressive e poliziesche » e che « almeno una minoranza della popolazione si rende conto di essere stata spossessata dalle capacità e dalle possibilità di prendere decisioni » mentre nella bucolina Germania dell'Est « la vita è forse più dura e meno attraente che nella Germania federale, ma i tedeschi orientali sembrano aver tratto dal loro recente passato, e soprattutto dalla breve ma distruttiva esperienza nazista più insegnamenti (*sic!*) dei loro ex compatrioti dell'ovest »;

per conoscere quali apprezzamenti intenda riservare a tale prosa (grammatica a parte) rozzamente lesiva della verità storica, alterata da manipolatori d'opinione, più condannabili nella loro perversione politica atteso che si rivolgono ad una platea di ragazzi, sprovvisti, in ragione dell'età, di controllo critico;

per essere informato, infine, se tali mine vaganti (autori e selezionatori ministeriali dei testi) siano indenni da provvedimenti per appartenere all'arsenale ideologico di certi Ministri che predicano la perpetuità della divisione tra le due Germanie con tono enciclico di marca sovietica. (4-05683)

**RISPOSTA.** — *A norma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, l'adozione dei libri*

di testo viene deliberata esclusivamente dal collegio dei docenti, sentiti i consigli di interclasse e di classe.

In ordine alla materia, infatti, questa Amministrazione si limita soltanto a fornire utili suggerimenti ed indicazioni di massima che, per l'anno scolastico 1984-1985, hanno costituito oggetto delle istruzioni impartite con la circolare del 21 marzo 1984, n. 99, per le scuole elementari, e con la circolare del 17 novembre 1983, n. 315, per le scuole d'istruzione secondaria ed artistica.

Premesso, pertanto, che nessun funzionario ministeriale concorre, in alcun modo, alla selezione dei testi in parola, nella nuova edizione del libro i due capitoli dedicati alle due Germanie risultano completamente rielaborati ed epurati dei brani criticati.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui il Comitato provinciale di Pistoia dell'INPS ha respinto la domanda di pensione di invalidità della signora Del Rosso Vanda in Iozzelli residente in Argentina, nata il 30 luglio 1925 a Pieve a Nievole (Pistoia), alla quale il sanitario del Consolato generale d'Italia di Cordoba aveva riscontrato una invalidità al lavoro dell'80 per cento. (4-06064)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione di invalidità della signora Vanda Ottavina Del Rosso, residente in Argentina, è stata respinta nelle diverse istanze amministrative, e da ultimo dal comitato regionale della Toscana, in quanto dalle diagnosi redatte dal medico fiduciario del consolato di Cordoba, il medico coordinatore presso la competente sede provinciale dell'INPS di Pistoia ha tratto il convincimento che le affezioni denunciate non erano tali da portare ad un giudizio di invalidità ai sensi di legge.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che il signor Miceli Giuseppe nato ad Acireale il 21 marzo 1905, dove risiede in via Porcellana pal. Toscano n. 1, ha presentato alla sede INPS di Catania, in data 27 marzo 1982, domanda intesa ad ottenere, a norma della sentenza n. 101/1981 della Corte costituzionale, l'adeguamento della sua pensione supplementare di vecchiaia n. 4971945 cat. VO, decorrenza 04/1967 — quali motivi impediscono la definizione della pratica a circa tre anni dalla richiesta. (4-05857)

RISPOSTA. — *La pensione supplementare di vecchiaia del signor Giuseppe Miceli risulta esattamente determinata nel nuovo importo mensile, essendo stata già definita secondo il dettato derivante dalla sentenza della Corte costituzionale n. 101 del 1981 ed è attualmente in pagamento.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la liquidazione dell'equo indennizzo, ex lege 23 dicembre 1970, n. 1094, in favore dell'appuntato dei carabinieri s. c. Ardita Antonio Benito nato ad Acireale il 20 marzo 1934.

La pratica porta il n. 25438 di posizione ed è stata trasmessa dal Ministero della difesa-sottuffesercito a Difepensioni VII divisione « corredata dal parere del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per la conseguente liquidazione », sin dal 15 gennaio 1982. (4-05861)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 19 ottobre 1984 è stato attribuito all'appuntato dei carabinieri Antonio Benito Ardita l'equo indennizzo di tabella B, misura massima, per l'importo di lire 908.550.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

VIRGILI. — *Al Ministro del tesoro.* —  
Per sapere —

considerata la domanda presentata negli anni '70 dal signor Pietro Melchiori (nato nel comune trentino di Andalo il 13 maggio 1902 ed ivi residente in via Fovo n. 19) tesa ad ottenere la reversibilità della pensione (iscrizione n. 2015508) già in godimento della madre Oliva Ghezzi vedova Melchiori (deceduta il 9 dicembre 1940) in quanto collaterale permanente inabile di Mariano (Mil. A.U. morto in guerra);

rilevato che il 7 settembre 1977 la commissione medica per le pensioni di guerra di Trento (presieduta dal magg. generale medico dottor F. Pellegrino) riscontrava infermità al Melchiori Pietro « per decadimento generale in settantacinque iperteso lombosciatalgico » e concludeva con la proposta di « far risalire l'incapacità lavorativa al 3 aprile 1976 »;

considerato che la direzione provinciale Tesoro di Trento trasmetteva il 18 marzo 1978 alla VIII divisione della direzione generale delle pensioni di guerra dal Ministero la istanza documentata prodotta dal signor Pietro Melchiori —

i motivi per cui il Ministero non ha ancora provveduto, a distanza di circa un decennio e in presenza di un soggetto ultra ottantenne, al riconoscimento della reversibilità della pensione al signor Pietro Melchiori e al pagamento degli arretrati.  
(4-05969)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 21 maggio 1984, n. 1368783, al signor Piero Melchiori è stato concesso, in qualità di collaterale maggiore inabile dell'ex militare Mariano, trattamento pensionistico indiretto a decorrere dal 1° maggio 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.*

*Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 5 luglio 1984, è stato trasmesso, con il relativo*

*ruolo di iscrizione n. 2015508, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Trento con elenco del 7 novembre 1984, n. 25, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Melchiori.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

VIRGILI. — *Al Ministro della difesa.* —  
Per conoscere —

considerato che dal 30 ottobre 1981 giace presso l'Ufficio riconoscimento qualifiche del Ministero della difesa la domanda della signora Bertoldi Iva in Vivaldi (nata il 26 settembre 1927 a Nago nel Trentino e residente a Villa Carcina nel bresciano) tesa al riconoscimento della qualifica di partigiana per l'attività di collegamento svolta dal novembre 1943 al marzo 1944 tra le formazioni partigiane operanti nella zona (come attestato dalla documentazione trasmessa) —

i motivi di questo lungo silenzio del Ministero e le ragioni per le quali non si è ancora provveduto al riconoscimento.  
(4-05970)

RISPOSTA. — *In ordine alla domanda — per altro pervenuta fuori termine — della signora Iva Bertoldi Vivaldi per il riconoscimento della qualifica partigiana, si chiarisce che la competente commissione presumibilmente potrà emettere la delibera entro il 1984. Si precisa al riguardo che la commissione stessa deve pronunciarsi su alcune migliaia di domande di analogo contenuto.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

VITI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali prospettive si coltivino per gli impianti della Combustibili nucleari, alloggiati presso l'ENEA di Rotondella, in Basilicata, impianti che, com'è noto, operano nella fabbricazione di elementi di combustibile per la centrale elettronucleare di Latina.

L'impianto, realizzato, nel 1969, venne gestito con 16 unità operative e produsse negli anni 1969-1972. Successivamente rimase fermo per cinque anni. L'impegno della regione Basilicata e delle forze politiche e sociali lucane consentì che l'attività della Combustibili nucleari di Rotondella riprendesse con un organico di 11 unità nel 1978.

Nel luglio del 1983 la Combustibili nucleari ha firmato con l'ENEL un contratto per una produzione di 100 tonnellate di elementi di combustibile: attività che la vedrà impegnata fino al 31 ottobre 1985.

L'interrogante chiede di conoscere:

se esista un disegno di medio periodo, all'interno dello sforzo che il paese sta compiendo per dotarsi di una efficace politica dell'energia, che consenta di guardare all'impianto di Rotondella più come ad un episodio, soggetto alle mutevoli congiunture e umori dell'ENI e dell'AGIP, invece come ad una autentica risorsa, degna di essere potenziata e arricchita;

se ci si renda conto dei doveri di coerenza che le partecipazioni statali hanno verso la Basilicata, regione nei confronti della quale l'ENI ha accumulato inadempienze vistose: non si intende perché un impianto quale quello di Rotondella non possa essere potenziato soprattutto dal punto di vista dei programmi di ricerca, sperimentazione e produzione utilizzando, se possibile, personale qualificato reperibile *in loco* e integrandolo con personale qualificato posto a Pisticci in cassa integrazione nelle attività ANIC. Tutto ciò con l'avvertenza che potrebbe esserci l'interesse di personale cassintegrato proveniente dall'area ionica a trasferirsi a Rotondella, sottoponendosi magari ad un ciclo di riconversione professionale;

se si sia, infine, pensato, in qualche modo, ai carichi di lavoro gravanti attualmente sulle 11 unità operative impegnate nell'impianto della società Combustibili, tali che l'azienda deve ricorrere a incentivi rilevanti che, invece, nell'ambito di una politica delle risorse e delle strutture più adeguata, potrebbero essere convertiti

in autentici investimenti finalizzati al potenziamento della strategia energetica del paese.

L'interrogante esprime l'auspicio che il Ministro voglia dare una risposta compiuta e rassicurante soprattutto in ordine alle prospettive per gli impianti e per i lavoratori e tecnici (tutti operatori di prim'ordine e di grandissima qualificazione scientifica) e ai tempi delle prevedibili operazioni di rilancio e sviluppo del centro. (4-01837)

**RISPOSTA.** — *Allo stato attuale non sembrano sussistere prospettive di rilancio e sviluppo per la Combustibili nucleari di Rotondella (Matera); infatti, la produzione di assemblaggio di elementi di combustibile effettuate in tale stabilimento è esclusivamente assorbita dalla centrale elettronucleare di Latina il cui fabbisogno non si prevede debba aumentare e, anche in base alle indicazioni del piano energetico nazionale, non vi sono prospettive di sviluppo per l'impianto in questione. Al riguardo va precisato che gli elementi di combustibili nucleari contenenti pastiglie di ossido di uranio - combustibile richiesto dalle centrali nucleari attualmente in esercizio o previste dal PEN - sono progettati e realizzati dalle Fabbricazioni nucleari, società dell'AGIP che gestisce lo stabilimento di Bosco Marengo (Alessandria).*

*Per quanto concerne infine il carico di lavoro che si lamenta gravare sulle undici unità operative impegnate a Rotondella, si specifica che il problema può porsi solo per limitati periodi e che ciò non può giustificare un aumento di organico.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

**ZOLLA.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - promesso che:

il gruppo Alivar ha trasferito da Novara a Milano le direzioni delle società

Bertolli, De Rica, Pavesi-PAI, Aliscef ed i servizi *Marketing* e Vendite per un totale di sessantaquattro dipendenti;

tali lavoratori non saranno in grado nella totalità di affrontare i disagi del trasferimento e saranno costretti al licenziamento aumentando così il numero già elevato dei disoccupati dell'area novarese;

il provvedimento in questione fa seguito al trasferimento a Milano avvenuto negli anni scorsi della direzione della società Autogrill dello stesso gruppo —:

se tutto ciò è da ritenere come il preludio dell'inevitabile trasferimento anche della direzione generale del gruppo Alivar e come il definitivo smantellamento della ex Pavesi creata dall'iniziativa imprenditoriale e dal lavoro della gente novarese;

se non ritenga di intervenire sulla direzione del gruppo per evitare l'attuazione del provvedimento che oltretutto va ad ingolfare ulteriormente la già saturata area milanese e che finisce per impoverire ulteriormente una realtà economica come quella novarese, già duramente colpita negli ultimi anni dal trasferimento altrove e dalla chiusura di attività imprenditoriali del settore pubblico. (4-04749)

**RISPOSTA.** — *L'Alivar con provvedimento 22 giugno 1984 comunicato alle organizzazioni sindacali il 29 giugno 1984, ha disposto il trasferimento da Novara a Milano Fiori dei reparti commerciali Bertolli-De Rica e Pavesi-Pai. Su un totale di 3.322 dipendenti complessivamente impiegati in Alivar, il provvedimento interessa 50 unità (7 dirigenti e 43 impiegati): unità in buon numero già residenti in Milano e dintorni ed il cui lavoro in gran parte si svolgeva di fatto a Milano, presso le varie sedi degli uffici pubblicitari e di marketing. L'adottato provvedimento si inquadra nel più ampio programma di rilancio e di sviluppo dell'Alivar sui mercati nei quali l'azienda è presente.*

*Per quanto riguarda in particolare la divisione Pavesi la quale ha subito negli ultimi periodi gli effetti di una aggressiva ed agguerrita concorrenza, l'adozione di una più incisiva ed efficace azione di marketing, per la difesa delle quote di mercato, ha reso necessario il potenziamento dei reparti commerciali ed il loro trasferimento da Novara a Milano.*

*Le motivazioni di questa decisione vanno ricercate in primo luogo nelle difficoltà incontrate nelle assunzioni delle unità a rafforzamento dei quadri commerciali, disposte a trasferirsi a Novara; difficoltà, queste, riscontrate anche da altre aziende operanti nell'ambito commerciale novarese.*

*A questi fondamentali problemi se ne sono aggiunti altri quali: la difficoltà di avere in Novara correnti rapporti con gli interlocutori commerciali; la scarsa propensione di agenti e rappresentanti di commercio a spostarsi a Novara; la particolare influenza del polo di attrazione commerciale costituito dall'area milanese; l'esistenza, di fatto, in Milano delle più importanti organizzazioni, strutture ed agenzie connesse con il marketing aziendale; la mancanza di spazio fisico negli uffici annessi allo stabilimento di Novara.*

*La permanenza in Novara dei reparti commerciali non avrebbe consentito il superamento di questi ostacoli ed avrebbe finito per compromettere non soltanto la organizzazione commerciale dell'Alivar, ma addirittura l'intera progettata azione di rilancio.*

*Il trasferimento in questione va quindi interpretato come una ulteriore conferma della volontà aziendale di affrontare con la massima decisione ed il massimo impegno la riqualificazione della propria immagine commerciale e non nasconde alcun secondo fine o scopo, aziendale o di gruppo.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**